IN REGALO Mega-poster con Andersson-Simone Inzaghi e Batistuta

GUERIN SPORTIVO

Settimanale di critica e di politica sportiva
fondato nel 1912
Anno LXXXVIII N.30 (1257) 28 Luglio - 3 Agosto 1999
Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO

L. 4.500

ESTATE

Lazio, in alto i cuori

30

QUI INTER

Parlano gli ex: vietato steccare

INSERTO

Riparte la Francia e il Lione ruggisce

SPECIALE

Gli eroi del nuovo Brasile

PUNTO JUVE

Le nuove scommesse di Ancelotti

Un secolo da festeggiare e un tricolore da difendere. Col talento di Shevchenko, la rabbia giovane di Gattuso e De Ascentis, il cuore di Maldini

Milan 100 stelle

foto Borsari

9 771122 171008 90030

Sommario

N. 30 (1257)
28 LUGLIO/3 AGOSTO 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 26/7 alle ore 19

Monitor

MANCINI È IL PROTOTIPO DEI CALCIATORI POLIVALENTI. IN QUESTO CAMPIONATO FARÀ IL TITOLARE, LA RISERVA E IL MANAGER

GIULIANO '99

NEL GABINETTO MANCAVA LA CARTA IGIENICA
CON CHE TI SEI RIPULITO?
COL CONTRATTO

GIULIANO '99

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi
Alfredo M. Rossi
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi

REDATTORI
Pier Paolo Cioni
Matteo Dalla Vite
Rossano Donnini
Gianluca Grassi
Matteo Marani

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari**
GRAFICI
Giampiero Pandolfi
Luigi Raimondi
Vanni Romagnoli

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

Il coniglio mannaro del gol

Gipo Viani, ai tempi del Milan di Rizzoli, lo bollò con un epiteto destinato a restare nella storia: coniglio. Ma si è mai visto un coniglio sguazzare nelle aree di rigore, tra difensori arcigni e intimidatori, per metterle a ferro e a fuoco con una raffica di gol? Se coniglio è stato, per José Altafini si dovrebbe parlare di coniglio mannaro. È stato, questo sì, un inguaribile allegrone, e lo è anche adesso, quando squittisce dal pulpito televisivo, entusiasmandosi come un bambino per l'ultimo *gollazo*. È stato piuttosto un geniale collezionista di gol, realizzati in tutte le maniere, con forza e con fantasia, con subdole rapine o trascinanti acrobazie. E lo è stato in Brasile, al Milan, al Napoli, persino alla Juve dove approdò a fine carriera e si inventò un ruolo, quello di deus ex machina che entrava in scena agli ultimi minuti, perché gli bastava un quarto d'ora, talvolta anche meno, per cambiare il destino alla partita. Solo due mostri sacri del calcio d'anteguerra, Piola e Meazza, inframmezzati da un altro poderosissimo straniero, lo svedese Gunnar Nordahl detto il bisonte, hanno segnato più di lui, nella nostra Serie A. Nessuno ha invece ancora battuto il suo primato, quando nella vittoriosa Coppa dei Campioni 62-63 realizzò per il Milan quattordici reti. Neppure con la nuova formula dei gironi, che ha dilatato il numero delle partite e delle occasioni, quel fantastico limite di José è stato eguagliato.

A Piracicaba, il padre e i fratelli di José lavoravano in uno zuccherificio, le sorelle in una fabbrica di seta. Onesta e laboriosa famiglia di origini italiane. Lui, José, è il più piccolo e si arrangia: aiutante barbiere, aiutante macellaio, aiutante mobiliere, fattorino in una tintoria, e poi in una fabbrica di scarpe e in una di bibite. Quando entra come meccanico in officina, cambia il suo destino, perché il proprietario, l'italiano Mario Dedini, è anche il presidente del Club Atletico Piracicabano e lì José indossa le sue prime scarpette bullonate e si ritaglia una crescente notorietà. Sin quando un altro italiano, Idilio Giannetti, che ha un'impresa di trasporti fra Piracicaba e San Paolo e fa il talent scout per il Palmeiras, la squadra degli italiani, non gli combina un provino. José ha appena compiuto i diciassette anni, parte alle sei di mattina in corriera, seduto su una scatola di pizze per film, perché i posti sono tutti occupati. Test trionfale, per ingaggio un vestito e due camicie, più un piccolo stipendio. Gli si apre uno spiraglio di dieci minuti in prima squadra, fa due gol. Titolare fisso, e i tifosi lo chiamano Mazzola, perché tutti ricordano il Grande Torino e perché José ha il ciuffo biondo come capitan Valentino. Col nome di Mazzola, conquista presto la Nazionale e divide la camera con un altro cucciolo della Seleção, un negretto dal nome breve, Pelé. Come appare in Italia, per la tournée primordiale, Andrea Rizzoli lo cattura per il Milan. Al Brasile non la prendono bene. Altafini segna due gol all'Austria, al debutto nel Mondiale, ma l'"italiano" che andrà a guadagnare un sacco di soldi all'estero muove le gelosie. José perde il posto, resterà il suo grande cruccio, perché quello è il primo Mondiale vinto dal Brasile e lui al trionfo finale assiste da spettatore.

Al Milan impera il geniale Viani, che prende subito storto questo brasiliano ricco di talento, ma con qualche remora a battersi sempre col coltello fra i denti. Due vecchi compari come Gipo e paron Rocco vengono a lite, per lui. Ogni rinnovo di ingaggio accende epiche discussioni, protagonista lo zio di José, Angelo Marchesoni, una sorta di procuratore ante litteram. Fughe in Brasile, pentimenti, ritorni. Ma anche tanti gol. Con la nefasta ge-

Altafini

di ADALBERTO BORTOLOTTI

stione di Felice Riva, si rompe il rapporto fra Milan e Altafini. José è ceduto al Napoli, appena risalito dalla Serie B. Insieme a lui c'è Omar Sivori, a sua volta sbolognato dalla Juve. I due reprobi, sotto la regia di Pesaola, uniscono la voglia di rivincita. E sono duetti memorabili, che sotto il Vesuvio ancora ricordano. Ma gli anni passano, Ferlaino propone ad Altafini un contratto a gettone, José accetta, a patto di essere lasciato libero la stagione seguente. È in questo modo che, a trentaquattro anni, corona il sogno di giocare nella Juve, che lo ha ripetutamente cercato ai tempi del Milan. Tanta panchina, le carezze di Boniperti a placare i dubbi di non essere più all'altezza. Poi, la scoperta del part time, i decisivi ingressi in campo a metà ripresa. Dilaga la leggenda del nonno del gol. Con la Juve José vince altri due scudetti, il secondo lo toglie nel '75 proprio al Napoli, che mai c'era andato così vicino, con un gol all'88' dello scontro diretto. Da idolo di Napoli, José diventa il traditore, così va il calcio, con i suoi mutevoli umori.

Il vecchio ragazzo, il fanciullo con le rughe, come lo scolpisce una definizione felice, è intanto ormai giunto al capolinea. Si fa convincere a una quarta stagione in maglia bianconera, ma mette insieme dieci sole presenze e appena un gol. Va a divertirsi in Svizzera, poi chiude, alla soglia dei quarant'anni, una carriera tutta in prima linea, da prima punta a razziatore di gol, senza un arretramento tattico, che pure i suoi eccellenti fondamentali tecnici gli avrebbero consentito. Resta ovviamente in Italia, perché José è, è sempre stato, uno dei nostri. Ora i gol che faceva, li racconta. Non è proprio la stessa cosa, ma non si può avere tutto dalla vita.

LO SPETTACOLO NEL SANGUE

José Altafini è nato a Piracicaba, a cento chilometri da San Paolo, il 24 luglio 1938, da una famiglia di oriundi italiani. Dopo i primi calci nella squadra locale, passa al Palmeiras, dove i tifosi lo chiamano Mazzola, in onore di Valentino, il capitano del Grande Torino. Terza riserva nel ruolo di centravanti, José viene mandato in campo a dieci minuti dalla fine di una partita compromessa e segna due gol. Da quel momento la sua carriera decolla: promosso titolare, a diciannove anni è in Nazionale e nel 1958 figura nella Seleção per i Mondiali in Svezia. Proprio in preparazione a quell'impegno, il Brasile effettua una tournée in Italia, dove Altafini segna gol spettacolari. Il Milan brucia sul tempo la Roma e lo vincola con un contratto principesco. Ai Mondiali, José parte titolare e debutta con due gol all'Austria, ma poi perde il posto a favore di Vavà che ha lasciato il suo a Pelé, anche per le gelosie suscitate dal suo trasferimento in un club italiano.
Al Milan, dove Viani lo striglia e Rocco lo adora, Altafini resta per sette campionati, giocando 205 partite e segnando 120 gol. Vince due scudetti, una Coppa dei Campioni, di cui è tiratore scelto con il bottino tuttora insuperato di 14 gol, ed è capocannoniere della Serie A nella stagione 61-62. Passato al Napoli, perché ritenuto in declino, vi gioca altri sette campionati, realizzando 71 gol in 180 partite e costituendo una coppia da sogno con Sivori. A 34 anni, passa alla Juventus, dove inaugura la figura del part-time: entra negli ultimi minuti e segna gol spesso decisivi. Quattro tornei in bianconero, 74 apparizioni e 25 reti, altri due scudetti, e una finale di Coppacampioni perduta contro il grande Ajax di Cruijff. Chiude la carriera al Chiasso, Serie B svizzera, dando l'addio al calcio nel 1977, a trentanove anni. Quarto realizzatore di sempre nella storia del calcio italiano, con 216 gol in 459 partite, dopo il mondiale vinto col Brasile ha giocato anche nella Nazionale italiana, segnando 5 gol in 6 presenze azzurre (due partite e tre gol nella Nazionale giovanile).
Attualmente è commentatore calcistico per Tele+.

GIÀ PUBBLICATI

- 23° Gunnar Nordahl
- 24° Gigi Riva
- 25° Paolo Rossi
- 26° Leonidas
- 27° Roberto Baggio
- 28° Lev Jascin
- 29° Didì
- 30° Paolo Maldini
- 31° Stanley Matthews
- 32° Mumo Orsi
- 33° Lothar Matthäus
- 34° Gaetano Scirea
- 35° Gerd Müller
- 36° Matias Sindelar
- 37° Laszlo Kubala
- 38° Franco Baresi
- 39° P. Roberto Falcão
- 40° Karl H. Rummenigge
- 41° Giampiero Boniperti
- 42° Gabriel O. Batistuta
- 43° Nils Liedholm
- 44° John Charles
- 45° Nilton Santos
- 46° Luis Suarez
- 47° Roberto Rivelino
- 48° Daniel Passarella
- 49° Nandor Hidegkuti
- 50° Kurt Hamrin

Sopra, uno dei quattro gol di José ad Anzolin in Milan-Juve 5-1 del novembre 61. In alto, "Mazzola" con la maglia del Brasile. Nella foto grande, Altafini insieme ad Andrea Rizzoli, presidente rossonero dal 54 al 63. Nell'altra pagina, una rete del brasiliano (un'altra quaterna) in Milan-Inter 5-3 del marzo 60

Mondo Fiera

Arbitri: il sorteggio ritarda e trasloca

Sorteggio spostato da mercoledì a venerdì e sede trasferita da Roma a Coverciano in occasione del raduno settimanale degli arbitri. Questi sono i primi cambiamenti, ancora da ufficializzare, che i due designatori, Paolo Bergamo e Pier Luigi Pairetto hanno deciso di comune accordo con Luciano Nizzola, Franco Carraro e Sergio Gonella alla riunione che ha tracciato le prime linee sul doppio designatore e l'arbitro estratto tra quattro nomi, il nuovo meccanismo di designazione "intelligente": speriamo che lo sia più delle bombe incautamente etichettate con lo stesso aggettivo...

Carolina promossa e già al lavoro

Carolina Morace, fresca del patentino di allenatore di seconda categoria, è già al lavoro con la Viterbese a Pian Castagnaio, in Toscana. La preparazione durerà fino al 2 agosto *(fotoSposito)*.

La Roma già in pole position

Delvecchio, Totti, Capello e Tempestilli sono andati a salutare il romano e romanista Giancarlo Fisichella nei box di Zeltweg, dove si è disputato l'ultimo Gran Premio d'Austria *(fotoAmaduzzi)*

Ritiro a Coverciano per i disoccupati

È già iniziato (e terminerà il 13 agosto, salvo chiamate) il raduno dei giocatori senza contratto. Durante il ritiro, al Centro Tecnico di Coverciano, i 45 giocatori iscritti parteciperanno ad un corso di allenatore di base e disputeranno una serie di amichevoli sotto la guida dello staff tecnico specializzato: allenatore Clagluna, preparatori atletici Marella e Risaliti.

Ostia: MundiaLido per baby immigrati

Organizzato dall'As Club Italia e patrocinato dal Ministero degli Esteri, dalla Regione Lazio e dal comune di Roma, si è svolto a Ostia il I° "MundiaLido" con dieci "nazionali" composte da ragazzi immigrati in Italia. Particolare anche il premio: donare il ricavato alle associazioni umanitarie del proprio Paese. Il tutto grazie alla collaborazione delle varie Ambasciate ed associazioni culturali con la mente di tutto, Eugenio Marchina. Ai nastri di partenza le compagini di Arabia Saudita, Croazia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Perù, Romania, Spagna, oltre all'Italia rappresentata da una selezione di atleti partecipanti al locale torneo amatoriale. Suddivise in due gironi con le prime promosse ai quarti di finale l'11 luglio il torneo ha avuto il suo epilogo con la finalissima tra Italia e Romania. Guidati in panchina da Angelo Orazi, gli azzurri hanno prevalso col punteggio di 2-0, con reti di Saragò e Lyoi nel primo tempo. Delusione tra la foltissima rappresentanza rumena presente sugli spalti. Folta e rumorosa, specialmente du-

Mancin

La presenza di Veron, Sensini, Almeyda e Simeone doveva essere in qualche modo... onorata. Così la Lazio disputerà la Champions League con una maglia modello Argentina

Razzismo becero e scelte di vita

Il precedente è datato 1996: alcuni ultras del Verona, per contestare il loro attaccante, Ferrier, issarono sulle gradinate della curva un manichino nero col cappio al collo. Oggi, 1999, una frangia di ultras giallo-blù è tornata alle minacce razziste fermando l'ingaggio del brasiliano di colore Zé Maria. Dopo aver tentato di avallare una spiegazione meramente tecnica (il brasiliano non è stato preso per le sue caratteristiche tecniche), il proprietario del Verona, Giambattista Pastorello, ha rilasciato questa incredibile dichiarazione: «*Non posso combattere contro la piazza, quando avrò un giocatore di colore irrinunciabile lo imporrò*». E no! Troppo facile fare l'antirazzista con Ronaldo o Pelé. Un bel gesto sarebbe stato quello di ingaggiare immediatamente un colored, possibilmente

i all'argentina

rante l'esecuzione degli inni Nazionali. Commovente il coro che ha accompagnato le note musicali. Commovente anche l'impegno dell'Aisa (lotta alle sindromi atassiche) che con i suoi volontari ha combattuto fianco a fianco con tutti i calciatori. Alla fine, 17 anni dopo Madrid '82 (stessa data, curioso!) capitan Del Bono si è forse sentito un po' Dino Zoff alzando quella Coppa...

anche un po' tristo: certe "piazze" (da piedi?) vano combattute eccome. Tutt'altra storia quella del ventiquattrenne centrocampista Stefano Albanesi, che ha rifiutato un ingaggio col Pescara per dedicarsi ad un tipo di vita diverso: dopo un periodo su una sedia a rotelle ha sentito che il calcio non gli dava abbastanza e ha così deciso di diventare frate. Il Pescara, pur se deluso, si dice orgoglioso di aver scelto, fra tanti, un ragazzo di un tale spessore umano oltre che sportivo. Magari Albanesi aveva già deciso, ma la storiaccia di Verona gli ha forse dato qualche ragione in più.

Il dico nell'occhio

PAROLA D'ORDINE. «Se Moggi dice bianco, state sicuri che è nero». *(Bobo Vieri)*

TRAP IN CATTEDRA. «A un ragazzino che inizia a giocare a pallone direi: prendi questo sport come una lezione di vita. Impara a crescere sfidando le tue debolezze. Poi, se hai fortuna arriverà la ricchezza. ma intanto sarai diventato uomo» *(Giovanni Trapattoni)*

A FRA', CHE TE' SERVE? «Ciao Tapia, voglio sapere come stai, che te' serve, se ci sono problemi col cibo, col sonno, con l'ambiente. E poi me' dici come te piace gioca'» *(Giovanni Trapattoni)*

A NASO. «Mi sono rotto due volte il naso, però insisto. Sono duro, ma leale» *(Darko Kovacevic)*

È QUI LA TESTA? «L'allenatore potrei ancora farlo perché sono bravo, ironico, ho personalità e ai giocatori so parlare. Mi frega la testa, mi fregano i pensieri. C'è che non dormire la notte per il pallone non è più possibile» *(Aldo Agroppi)*

CHIARO. «Non capisco certi commenti di Totti sulla nostra difesa. Anche l'anno scorso diceva che erano i più forti, ma contano i fatti» *(Sergio Conceição)*

È TONDO. «In Italia c'è una squadra che mi sta antipatica, il Milan. Perché noi avevamo dimostrato di essere i più forti e loro ci hanno soffiato uno scudetto che meritavamo noi» *(Sergio Conceição)*

CRITICONE. «Lippi mi sta conquistando: è una sensazione nitida. Il primo giorno di ritiro ha parlato quasi mezz'ora: era bello ascoltarlo» *(Christian Panucci)*

Sposarsi in bianco? Meglio il giallorosso

Kapfenberg non è certo tra le mete più agognate dal turismo d'estate, tantopiù se il viaggio è di un tipo speciale: la luna di miele. Per Marco e Laura, tuttavia, la cittadina austriaca vantava un'attrattiva che, al momento, né Acapulco, né Bali, né Cortina potevano offrire: il ritiro precampionato della Roma. I due ragazzi, 26 anni lui e 24 lei, si stupiscono dell'attenzione che il loro caso ha richiamato. In fondo, dopo aver escluso il mare come possibile meta, non rimaneva altra scelta che la montagna. Dove? Sai c'è il ritiro dei giallorossi... La fede, sposandosi, non si mette solo al dito...

TUTTOSPORT REGALA SUPER CALCIO 2000

Un appetitoso assaggio del prossimo campionato. Lo regala Tuttosport con "Super Calcio Mercato 2000", speciale inserto a colori che sarà allegato gratuitamente al quotidiano lunedì prossimo 2 agosto. Le rose e le tattiche, i protagonisti e il commento d'autore: "Super Calcio Mercato 2000" offre in 64 pagine una radiografia completa di tutte le squadre di A, le "rose" di B, il punto sulle squadre italiane in Europa e sulla nazionale. Insomma, uno strumento prezioso. E senza spendere una lira in più.

Italia ancora quarta nella classifica Fifa

L'Italia mantiene la quarta piazza nella classifica comunicata dalla federazione internazionale, preceduta, nell'ordine, da Brasile, Francia e Repubblica Ceca, proprio come nella classifica precedente. Qualche movimento, invece, hanno fatto registrare diverse nazionali sudamericane in virtù dei risultati conseguiti nella recente Coppa America: la Colombia è risalita dal 32° al 18° posto, mentre l'Uruguay, sorprendente finalista, è ora 32° con un salto di dieci posizioni.

Prendete i tifosi per la gola

Tranquilli, non è un'incitazione alla violenza ma un tentativo per evitare lo svuotamento degli stadi in cui si esibiscono squadre delle serie minori. L'idea è venuta ai dirigenti della Gradese, squadra del campionato di promozione. Il presidente, Aldo Rigolin, ha deciso di portare in trasferta anche la "sardelada", tradizionale distribuzione di sardelle fritte o impanate. In cambio, gli avversari, nella partita di ritorno, dovranno contraccambiare il favore con le proprie specialità. Se l'idea prenderà campo, c'è da scommettere che le eventuali squadre di San Daniele e Langhirano (prosciutto), Felino e Mortara (salami), Alba e Acqualagna (tartufo) troveranno sempre stadi stracolmi. Per non parlare di Barolo, Montalcino e Greve (... in Chianti).

Squalificato perché allenava... in tribuna

Stefano Di Chiara, allenatore del Siena, è stato squalificato fino al 30 agosto per aver diretto la sua squadra dalla tribuna durante la partita a Saronno del 9 maggio scorso nonostante fosse inibito. Domanda: Lippi, all'Olimpico contro la Roma, se la cavò poiché ebbe la geniale intuizione di affidare il collegamento con Pezzotti al vicepresidente Roberto Bettega?

Ronaldo, scandalo e beneficenza

Ronaldo festeggia il successo della nazionale auriverde in Coppa America consegnando la sua maglia con tutti gli autografi dei componenti la squadra al presidente brasiliano Cardoso

Quando si dice alla canna del gas

Una squadra romena di terza divisione, il Nitramonia di Fagaras, ha dovuto cedere due suoi giocatori alla squadra transilvana del Gas Metano per pagare le bollette arretrate emesse dalla società fornitrice che, come dice il nome, è proprietaria di una squadra di calcio. La valutazione è stata di poco inferiore ai 40 milioni: sai quanto gas ci avresti preso con Vieri...

Il Trap dirige anche le casalinghe

La riconosciuta grinta dell'allenatore della Fiorentina è stata scelta dalla Zerowatt per pubblicizzare l'ultima lavatrice della ditta, la Ladysteel. Forse ispirandosi all'ormai famosissima reprimenda al giocatore Strunz ai tempi in cui allenava il Bayern Monaco, l'agenzia pubblicitaria lo ha messo di fronte a una platea di casalinghe per fargli battere il pugno sull'elettrodomestico interamente realizzato in acciaio inox al titanio e convincerle alla scelta.

Sousa De Moraes in coppia con Ronaldo, ma non si tratta dell'ennesimo acquisto di Moratti e Vieri può quindi stare tranquillo. La nascita brasiliana c'è, ma già l'età (31 anni) calcisticamente non è il massimo e, soprattutto, Lazara Sousa De Moraes detta Lara è una donna e fa la procuratrice ma non di calciatori: il suo settore sono gli incontri galanti e dispendiosi, ovvero ciò che i registri delle questure definiscono più prosaicamente favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Proprio queste, con l'aggiunta dello spaccio di cocaina, sono le accuse per le quali il Pm milanese Robledo ha chiesto il rinvio a giudizio della ragazza, della sua collaboratrice Walkiria Alencar de Oliveira e del suo autista Aldo Piero Porta. E Ronaldo, allora? Compare negli atti e in alcune foto e una della scuderia di Lara avrebbe parlato di almeno un incontro galeotto. Il Fenomeno, da parte sua, ha replicato stizzito che non può certo stare attento a tutte le foto che gli scattano. In sua difesa ha parlato anche l'ex fidanzata - ma a quanto pare ancora innamorata - Suzana Werner: Ronaldo è un ragazzo a posto, ha detto. E poi ha rivelato che dopo di lui non ha più baciato nessuno. Nel frattempo, il giocatore ha devoluto in beneficenza il premio (31 milioni) ricevuto per il successo in Coppa America.

Coppa Italia Parte a ferragosto l'edizione 1999-2000

Nel sesto girone c'è subito Salernitana-Napoli

1° GIRONE	2° GIRONE	3° GIRONE	4° GIRONE
And. 15-8 - Rit. 1-9	**And. 15-8 - Rit. 1-9**	**And. 15-8 - Rit. 1-9**	**And. 15-8 - Rit. 1-9**
Ternana-Fid. Andria	Savoia-Sampdoria	Genoa-Lumezzane	Atalanta-Cremonese
Lucchese-Lecce	Palermo-Cesena	Monza-Empoli	Chievo-Pistoiese
And. 18-8 - Rit. 15-9	**And. 18-8 - Rit. 15-9**	**And. 18-8 - Rit. 15-9**	**And. 18-8 - Rit. 15-9**
Lecce-Ternana	Cesena-Savoia	Empoli-Genoa	Pistoiese-Atalanta
Fid. Andria-Lucchese	Sampdoria-Palermo	Lumezzane-Monza	Cremonese-Chievo
And. 22-8 - Rit. 25-8	**And. 22-8 - Rit. 25-8**	**And. 22-8 - Rit. 25-8**	**And. 22-8 - Rit. 25-8**
Lecce-Fid. Andria	Cesena-Sampdoria	Empoli-Lumezzane	Pistoiese-Cremonese
Ternana-Lucchese	Savoia-Palermo	Genoa-Monza	Atalanta-Chievo

5° GIRONE	6° GIRONE	7. GIRONE	8° GIRONE
And. 15-8 - Rit. 1-9	**And. 15-8 - Rit. 1-9**	**And. 15-8 - Rit. 1-9**	**And. 15-8 - Rit. 1-9**
Gualdo-Treviso	Salernitana-Napoli	Juve Stabia-Brescia	Spal-Alzano
Cosenza-Reggina	Como-Fermana	Pescara-Reggiana	Ravenna-Vicenza
And. 18-8 - Rit. 15-9	**And. 18-8 - Rit. 15-9**	**And. 18-8 - Rit. 15-9**	**And. 18-8 - Rit. 15-9**
Reggina-Gualdo	Fermana-Salernitana	Reggiana-Juve Stabia	Vicenza-Spal
Treviso-Cosenza	Napoli-Como	Brescia-Pescara	Alzano-Ravenna
And. 22-8 - Rit. 25-8	**And. 22-8 - Rit. 25-8**	**And. 22-8 - Rit. 25-8**	**And. 22-8 - Rit. 25-8**
Reggina-Treviso	Fermana-Napoli	Reggiana-Brescia	Vicenza-Alzano
Gualdo-Cosenza	Salernitana-Como	Juve Stabia-Pescara	Spal-Ravenna

Le prime classificate di ogni girone accederanno al 1º turno

1° turno 13/27 ottobre	Ottavi 1/15 dicembre	Quarti 12/26 gennaio	Semifinali 9/16 febbraio	Finale 12 aprile/8 maggio
Torino	Milan			
	Inter			
Bologna				
Piacenza	Roma			
	Parma			
Cagliari				
Perugia	Fiorentina			
	Udinese			
Venezia				
Bari	Juventus			
	Lazio			
Verona				

COPPA E TV. Per 81 miliardi (uno più della base d'asta) la Rai si è aggiudicata i diritti televisivi della fase a eliminazione diretta della Coppa Italia. Si tratta in tutto di 46 partite, ma è già previsto che una parte degli incontri sia rivenduta per la trasmissione criptata, anche se non si sa ancora chi sarà il partner. Singolare che quella di viale Mazzini sia stata l'unica offerta pervenuta, mentre del tutto deserta è andata l'asta per i diritti radiofonici. Il messaggio alla Lega sembra preciso: che Carraro non si aspetti follie quando, il 5 agosto, dovranno essere assegnati i diritti per il campionato per i quali sono già state fissate le basi di concorso per un totale di 145 miliardi. Ecco il dettaglio delle quattro fasce previste: 13,30-18 trentacinque miliardi; 18-20,30 ottanta miliardi; 20,30-22,30 dieci miliardi; oltre le 22,30 venti miliardi. I diritti radiofonici in un'unica tranche sono stati valutati dieci miliardi

Caro Ancelotti, nascondersi dietro l'alibi dei Grandi Assenti non serve. Meglio riflettere sulle miliardate spese male e procedere a una bella iniezione di classe e grinta

di ITALO CUCCI

Juvetoto o niente?

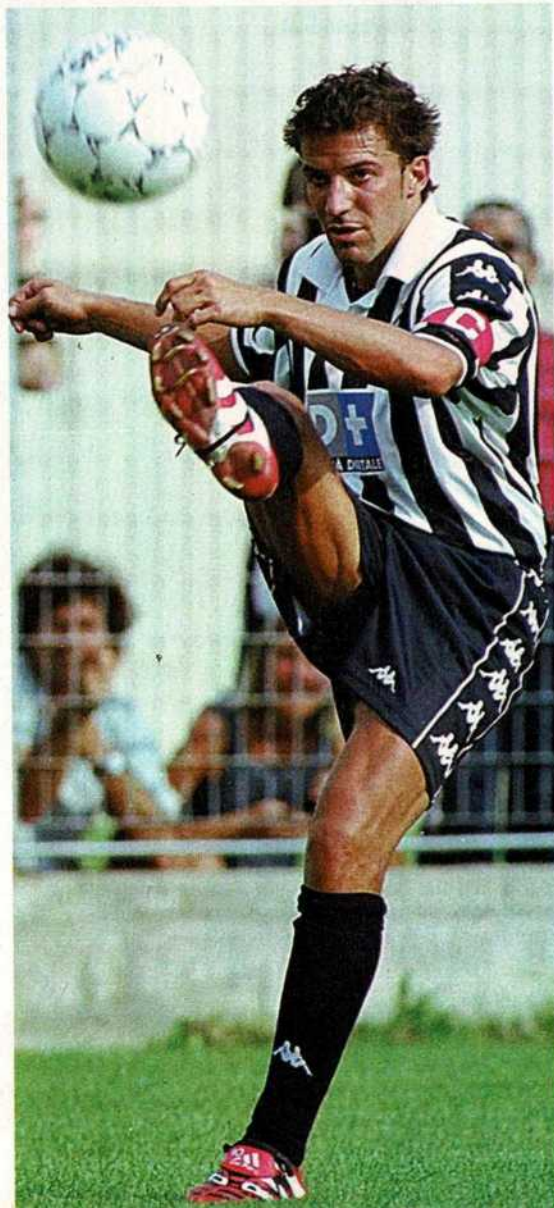
Una volta, quando Madame Juve scendeva a Cesena d'estate, la gente andava alla Fiorita in ghingheri, come se dovesse andare al night. Sugli spalti dello stadio romagnolo - l' ho cantato con tenerezza, rammentando il treno sbuffante che attraversava letteralmente la partita, ogni domenica, con la gente che dai finestrini degli accelerati inviava saluti o pernacchie - si rovesciava la Riviera, realizzando l'antico sogno di Causio: il Barone - è noto - ospite dell'hotel Casali di Cesena chiedeva una camera con vistamare, e d'estate questo poteva accadere, magari virtualmente: che andavi a veder la notturna precampionato e sembrava d'essere sul lungomare di Cesenatico, o da Zampa di Velluto a farti un brodetto, o al Capanno del Conte a dissertare sul futuro del calcio: "Vedrà" diceva Rognoni con un ghigno satanico "vedrà, presto arriveranno i carabinieri". Ma quando arrivava la Juve, si metteva anche lui in ghingheri, quasi sempre in bianco, e prendeva posto nella tribuna stampa della Fiorita. E sembrava - a un certo punto - che l'arbitro si rivolgesse a lui per poter dare il fischio d'inizio. Dopo, era quasi sempre spettacolo. La Juve - credetemi - è stata sempre la Juve: Signora, tiranna, elegante, potente; e l'appuntamento romagnolo cadeva al punto di cottura giusto, come se fosse - parlo di carne - una fiorentina (di vitellone romagnolo, naturalmente): non troppo cruda, non troppo cotta. Au point. Giusta. Giusta per costruirci sopra un pronostico. Quante volte ho detto - dopo averla vista a Cesena - : è da scudetto. Oppure: faticherà. Oppure: niente da fare anche per quest'anno. Ma mai ti dava l'impressione di non essere la Juve, di essere un'altra squadra travestitasi da Juve con l'ultima maglia sfornata da Robedikappa. Quello che è successo sabato sera, davanti a un pubblico certo un po' scalcinato: diciamo pure un pubblico da Intertoto. L'altra sera, alla Fiorita, ho visto una squadra di cui dire: la Juve è una fede.

Sapete cosa vuol dire questo slogan: lo vergò di suo pugno l'antico Barile, supertifoso rossoblù, quando il Bologna nostalgico degli antichi trionfi, prossimo al suo trimagico scudetto del Sessantaquattro, fu

er le certezze la strada è ancora lunga

pugnalato dai dopatori di Stato. "Il Bologna è una fede", scrisse: e il suo scritto fu tazebao perenne sulla Torre di Maratona. Così, la Fede è risorsa di squadre da combattimento, dalle grandi speranze e dalle rare certezze. La Juve, che di fedeli ne ha una decina di milioni, non ha bisogno di ricorrere a certi slogan. La Juve è il successo, la Juve è il potere, la Juve è il Mito, è la Signora, la Madonna dei calciofili alla quale s'offrono fiori e cuori, ex voto di miracolati da venticinque scudetti e valanghe di coppe, coppone e coppette (Giglio, amico mio, perché non mi hai fatto completare la collezione?). La Juve è tutto. Quella di Cesena è niente. Sì, per carità, prendo per buone le scuse: intanto, era Intertoto, la coppa dei poveri e, come ho detto la settimana scorsa, forse non doveva neanche giocarla, la Signora; poi, si presentava a rumeni del Chissacul ancora nel bel mezzo della preparazione, senza ritmo, quasi senza gambe, priva perdippiù di Inzaghi, Zidane, Conte, Montero, Bachini e Esnaider, per non dire del Mitico Del Piero. Ma secondo me - se vi fidate, ho visto la Juve degli ultimi quarant'anni - non era mai apparsa così scialba e priva di personalità dai tempi del mio amico Luis Carniglia, una volta che andammo a vederla in notturna a Bergamo negli anni Sessanta e infatti Don Luis fu di lì a poco "influenzato", ricoverato e sostituito. In parole povere, licenziato. Credo infatti che nessuna scusante può consentire di presentare al pubblico (amico) una Juve così anonima e squallida. E che nessun risultato - soprattutto uno zero e zero col Chissacul che ti manda avanti in Intertoto - può autorizzare un allenatore della Juve a dire: "Abbiamo fatto la nostra parte, abbiamo dominato. E i fischi del pubblico mi hanno infastidito".

Caro Ancelotti, mi sono schierato dalla tua parte nei giorni difficili in cui ti davano del ninein e la stampa di Torino ti massacrava: perché ti so bravo, operoso, onesto. Ma mettici un po' più di grinta, e di classe, in questa squadra che non sarà mai grandissima - in povertà di gioco - neanche quando recupererà i Grandi Assenti. Cosa ti aspetti, se non un ritorno alla grande della coppia Inzaghi-Del Piero? Ti aspetti i gol di Esnaider, pallido emulo di Andrade, o le bombe di Kovacevic, che mi sembra sì forte ma senza classe e con un tiro loffio? (Giuro che mi aspetto clamorose smentite: mi metterò un po' di cenere in testa, lo prometto). E da Henry, cosa t'aspetti? L'altra sera - a Cesena - avrei voluto aver vicino Vladimiro Caminiti, per cogliere una delle sue uscite leggendarie, una battuta da far diventare leit motiv d'un campionato. Una volta, vedemmo all'opera Furino; lui ne scrisse e io gli titolai il pezzo "Corri, ragazzo, corri". Ah come gli piacque. Ma Furino era un cursore, portava palle a domicilio dei vari bomber che la Juve ha sempre avuto (inutile elencarli: mi strapiaceva Bettega) e rientrava nelle retrovie. Questo Henry, che dovrebbe far correre la palla, è tutto gambe e niente testa, nel senso calcistico: ha lo scatto da contropiedista ma non sa cos'è il contropiede. Via Vieri, la Juve ha speso svariate miliardate per nulla. E un bomber vero ci vuole, invece. Perché la Juve non sia una Fede, una speranza: ma una certezza.

Nell'altra pagina, lo scatto bruciante di Zambrotta: l'ex barese ha piacevolmente stupito Ancelotti. A sinistra, l'attesissimo Del Piero. Sopra, Davids contro i carneadi rumeni: inesauribile come al solito. In alto, una curiosa espressione di Oliseh (fotoGiglio)

In copertina È il momento dei campioni d'Italia

Più spazio ai giovani di casa nostra. Da Gattuso a De Ascentis, da Tonetto a Teodorani: ecco come nasce la linea verde del Diavolo chiamato a bissare lo scudetto e a lottare in Champions League. Zac assicura: «Siamo ancora più competitivi di prima»

di MATTEO MARANI

MILANELLO. Più che Mameli poté Zaccheroni. Suona difatti come un inno trionfale all'Italia e all'italianità il Milan del centenario, varato ufficialmente l'altro martedì a Milanello in un clima ben diverso da quello in cui fu celebrato l'analogo debutto dell'anno precedente, fra le ceneri della gestione Capello e con l'Europa lontana per il secondo anno. Stavolta c'è la Champions League e dai tempi dell'infausta Babele sembra passato addirittura un secolo, quello di storia che sarà in realtà festeggiato il prossimo 16 dicembre con una serie di celebrazioni già fissate nell'agenda rossonera. Il Diavolo italianissimo (16 elementi nostrani sui 27 della rosa), ancora prima dello scudetto e della rispettabilità, sembra aver ritrovato la splendida voglia di programmare, di guardare al domani, di valorizzare i nostri giovani. «*Non perché siano meglio degli altri, ma perché hanno meno problemi di ambientamento*» ha giudicato capitan Maldini durante la presentazione con i giornalisti, persino raddoppiati rispetto al luglio di un anno fa.

Il ricorso agli italiani è un'apprezzabile inversione di rotta. Se la vittoria nell'ulti-

segue

In basso, foto di rito per il nuovo Milan nel giorno della presentazione a Milanello. Da sinistra: Colombo, De Ascentis, Teodorani, Orlandini, Shevchenko, Zaccheroni, capitan Paolo Maldini, Tonetto, Sadotti e Gattuso. Fra i nuovi acquisti manca il brasiliano Serginho, impegnato in Confederation Cup

MILAN Italia

È già Shevchenko-mania

Dalla scorsa settimana la Milano rossonera ha un motivo in più per gioire. La ragione si chiama Andriy Shevchenko, il fuoriclasse ucraino oggi alla corte di Zac. In pochi giorni ha scatenato un'autentica passione attorno a sé. Hanno iniziato i tifosi mercoledì, esplosi al nome di Andriy durante la presentazione della squadra (lui, emozionatissimo, ha risposto con una mano sul cuore per mimare la felicità). Ha poi proseguito Zaccheroni, entusiasta del ragazzo: «*Avevo parlato di sei mesi, ma questo ragazzo ha testa, gambe e convinzione, cioè caparbietà, certezza dei propri mezzi. Forse ci metterà anche meno ad adattarsi alla nostra realtà calcistica*». In effetti, tutto l'ambiente di Milanello è rimasto colpito dall'umanità e dai modi semplici (quasi timidi) dell'ucraino. Gentile, affabile, sempre sorridente. Qualcuno è pronto ai confronti con i "cugini" Vieri e Ronaldo. Chi sarà il re di Milano?

Le mille iniziative create per il centenario rossonero: dalla maglia old style all

MAGLIA. Nuova, anzi vecchia casacca per il Milan (qui indossata da capitan Maldini). Molto bella, con bottoncini e tessuto microtexture piquet, è stata pensata da Adidas per celebrare il secolo di vita del club. Verrà impiegata esclusivamente in Champions League. Ricalca quella dei primissimi anni, del "Milan Cricket and Football Club", con le strisce rossonere più sottili delle attuali e la croce di San Giorgio al posto del tricolore (inserito sulla manica sinistra), parte dello stemma della città di Milano. La seconda maglia per la Champions League sarà color oro (un giallo acceso), la terza è blu. Per il campionato, invece, casacche uguali alla passata stagione.

DISCO. Le iniziative del centenario non potevano escludere la musica, in una squadra che vanta un musicista come George Weah. E proprio il liberiano è uno degli autori del cd "centomilan" che contiene l'inno ufficiale del Milan. Il disco, dove compaiono tra l'altro alcune accaloratissime radiocronache locali, ha visto l'impegno di Teo Teocoli nel ruolo di rapper, nonché di super tifoso rossonero. In mezzo anche i cori della Curva. Il costo? Lire 14.900, in tutti i negozi di musica.

AMICHEVOLI. Per celebrare una stagione molto importante, il Milan ha allestito una serie di amichevole altamente prestigiosa. Ecco le date e le gare: 2 agosto: a Parigi, Torneo triangolare con Bayern Monaco e Paris Saint-Germain; 6 agosto: a Leverkusen: Bayer Leverkusen-Milan; 13 agosto: a Trieste: Milan-Benfica; 17 agosto, a Milano: Milan-Juventus (trofeo Berlusconi); 21 agosto, a Milano: Milan-Parma (Supercoppa di Lega); 24 agosto, a Madrid: Real Madrid-Milan; 1 settembre, a Catania: Milan-Borussia Dortmund.

PARTITA CENTENARIO. La più importante delle amichevoli è prevista per metà febbraio: il Milan potrebbe affrontare il Resto del Mondo o, visto che il Barcellona ha sfidato il Brasile per il suo centenario, perché non invitare la Francia campione del mondo? Oltre a tutto le squadre hanno lo stesso sponsor tecnico e questo potrebbe agevolare l'organizzazione.

SPETTACOLI. Il più importante si celebrerà il 16 dicembre, giorno del compleanno del Milan. È previsto uno spettacolo in un teatro cittadino, con collegamento televisivo. Parteciperanno tutti, proprio tutti, gli ex giocatori del Milan. Per metà febbraio è inoltre previsto un concerto alla Scala di Milano: ancora da stabilire l'opera da mettere in scena.

ALMANACCO. La Panini sta preparando (sarà pronto in edicola e in libreria a dicembre-gennaio) un almanacco di oltre 500 pagine interamente dedicato ai cento anni del Milan. Ogni cifra, ogni notizia sulla storia dei rossoneri sarà contenuta all'interno. Sempre la Panini sta programmando per lo stesso periodo uno speciale album con tutti i giocatori che hanno vestito almeno una volta nella loro vita la maglia del Diavolo.

LOGO. Per tutta la stagione, in onore della festa rossonera, i dirigenti del club hanno deciso di sostituire il tradizionale stemma del Milan con quello del centenario, che comparirà su ogni pubblicazione e su qualsiasi iniziativa del Diavolo. Il numero 100 forma la silhouette del logo, sormontato da un pallone

Milan/segue

mo campionato porta ancora impressi i volti di Abbiati e Sala, di Ambrosini e della vecchia guardia Maldini-Costacurta-Albertini, pure il Milan che ritenta l'assalto a una concorrenza nel frattempo rafforzata si è affidato a nuovi ragazzi italiani. In ordine sparso: Gattuso e Teodorani, Orlandini e Tonetto, Sadotti e Colombo, con Graffiedi e Comandini già opzionati per la prossima stagione, nonostante il primo stia premendo per non andare in prestito al Verona e poter invece passare fin d'ora al Milan. Sono loro il valore aggiunto in una formazione che con il ritorno nella Grande Europa è attesa da una sessantina di gare, bisognosa quindi di buoni rimpiazzi per un undici-base non più giovanissimo. Dal discorso relativo alle forze più fresche non possono ovviamente rimanere fuori gli acquisti stranieri: sua maestà lo zar Shevchenko e il brasiliano Serginho, «*perché noi cerchiamo i talenti ovunque essi siano e se ne nasce uno fuori dei confini lo andiamo a prendere*» ha spiegato Galliani fra i suoi innumerevoli tic di giubilo, appena più composto di quello ormai leggendario di Perugia.

Shevchenko ha creato un'ondata di passione come da tempo non si vedeva in casa del Diavolo, tanto che qualcuno ha subito cercato in Van Basten un possibile confronto. Ma ciò che conta davvero in questo nuovo Milan è la propensione verso la linea verde. «*La società ha seguito il mio indirizzo*» ha confessato Zaccheroni parlando delle strategie di mercato. «*Anche i dirigenti si sono convinti che esistono giocatori italiani molto bravi. Il nome straniero richiama di più, lo so, ma sapendo cercare si possono trovare pure da noi ottime soluzioni. Io avevo posto tre parametri per la scelta dei nuovi: bravi, perché questa è logicamente la cosa più importante, dopodiché giovani, perché bisogna svecchiare la squadra, e possibilmente italiani*». E poi, viene da aggiungere, gente da Under 21 come Gattuso, De Ascentis e Orlandini (in passato), e Teo-

Costacurta scambia qualche parola con Andriy Shevchenko, sotto lo sguardo interessato di Bierhoff (foto Borsari). Di cosa avranno parlato i due compagni?

d'antan. L'effetto è molto simile a quello di una Coppa Intercontinentale. La realizzazione grafica è stata curata dalla direzione creativa di Mediaset.

MOSTRA. Dopo la kermesse di mercoledì scorso allo stadio San Siro (qui la locandina della serata), le celebrazioni hanno visto l'inaugurazione il 26 luglio dell'esposizione dedicata ai 100 anni del Milan. All'interno del Civico museo di arte contemporanea (Palazzo della Permanente, via Turati 34, Milano). Il titolo della mostra è: "100Milan, cento anni di storia rossonera". La società partecipa, in qualità di sponsor, al "Museo del Novecento", sempre all'interno della Permanente. In previsione anche diverse mostre fotografiche, che inizieranno in inverno.

Inaugurazione del Centenario e presentazione della Squadra

Il Milan A.C. dà spettacolo

CLUB. Verrà istituito un nuovo club di tifosi proprio in coincidenza con il centenario. Sarà molto speciale: "M generation" infatti avrà come soci solo ragazzi dagli 0 ai 17 anni. Segno di continuità fra il passato e il futuro.

FRANCOBOLLI. San Marino metterà in vendita a partire da settembre una serie di sei francobolli incentrati sul secolo rossonero: dalla squadra che vinse il primo scudetto nel 1901 al trionfo dell'anno passato. Una manna per i collezionisti, anche per quelli di carte telefoniche. Sempre San Marino, infatti, emetterà infatti due esemplari dedicati anch'essi al secolo del Diavolo.

dorani (in futuro) sono costati tutti insieme meno della metà di quanto richiesto dall'Arsenal per Anelka. Giudicate voi.

Profuma di spaghetti e basilico questa nuova squadra. È bello guardare il volto da ragazzo della porta accanto di De Ascentis o ascoltare l'accento meridionale di Gattuso, mischiato a quello romagnolo di Teodorani e alla forza di Tonetto, uno che giocherà tanto visto che è l'elemento più desiderato da Zac e che la fascia sinistra sarà vuota sin quando non arriverà Serginho (impegnato, finita la Coppa America, con la Confederation Cup). Anche Silvio Berlusconi, raggiante nella festa dal sapore american-brianzolo di mercoledì a San Siro, ha motivi per sorridere, consapevole di aver filologicamente rispettato il suo impegno verso "Forza Italia". Il Milan è tornato a dargli popolarità come ai bei tempi, quando era Baresi più di qualsiasi olandese a segnare l'identità rossonera. E qui sta la spiegazione vera dei mali vissuti dalla squadra nel biennio maledetto, alla quale era mancata una spina dorsale sinché non hanno provveduto gli italiani - sia la vecchia guardia quanto la nuova leva dell'ultima stagione - a ridarle un'impronta. Un'anima vincente che è stata adesso estesa ai nuovi giovani, in una precisa continuità autoctona. *«Dobbiamo parlare del Milan del futuro»* è il suggerimento dello stesso Zac, cui

segue a pagina 19

GALLIANI SVELA I PROGETTI FUTURI DEL CLUB: HOLDING DEL TEMPO LIBERO COME WALT DISNEY

«Tv e parchi: il mio Milan come Topolino»

Da due anni è a tempo pieno sulla plancia di controllo del Milan (nel frattempo è saltato l'acquisto dell'Avellino come società-satellite ndr), vicepresidente con funzioni da numero uno, dati pure i contemporanei impegni politici di Silvio Berlusconi. Adriano Galliani, gran cerimoniere anche l'altro martedì nel giorno della presentazione rossonera, si è presentato a Milanello dopo le ferie trascorse in Sardegna in compagnia della nuova fidanzata Manuela Moreno e di un nutrito gruppo di paparazzi. Il *Guerino* l'ha avvicinato per parlare del centenario e del domani societario, indirizzato verso holding del tempo libero.

Dottor Galliani, lo confessi: quanta voglia aveva di vedere un Milan in festa per i suoi 100 anni?

Quei pochi di noi che sognavano di arrivare al centenario con lo scudetto sulle maglie sono stati accontentati. È bello festeggiare il nostro secolo di storia con il ritorno in Champions League. Questo anniversario vuole essere un punto di crescita, siamo infatti molto impegnati verso la cultura e verso altre iniziative. Bisogna far diventare il centenario un momento utile per proseguire nella crescita di tutto il nostro club.

La strada dello sviluppo dove porta?

A una nuova concezione della società. Vorremmo sviluppare nuovi percorsi. Il canale tematico è una prima sfida, che stiamo mettendo in piedi assieme a Tele+, disponibile a proporlo nel suo bouquet digitale (*anche se dagli uffici dell'emittente milanese fanno sapere che il progetto è in fase preliminare ndr*). Speriamo di partire al più presto, possibilmente già questo inverno, raggiungendo così quei tre club che in Europa hanno già sperimentato la cosa: si tratta del Real Madrid, dell'OM Marsiglia e del Manchester United. Ma io ho un'idea ancora più vasta.

Un club ancora più connaturato al territorio, vicino ai tifosi. L'ha pensato in questo modo?

Vorrei fare del Milan una società di intrattenimento. Il modello è quello della Walt Disney o della Warner Bros. Noi siamo una piccola società rispetto a questi colossi, ma la direzione che vogliamo prendere è la loro: parchi tematici, locali, turismo, come una major dello spettacolo.

Il prossimo anno il Milan incasserà 250-300 miliardi, una cifra astronomica. Dal primo luglio 2000 avrete anche la gestione di San Siro assieme all'Inter. E la Borsa?

Io ribadisco che noi andiamo verso la direzione di una società di entertainment, ci sembra la strada migliore da percorrere.

Dottor Galliani, un ultimo aspetto tecnico: lei si è battuto, un anno fa, per prendere Alberto Zaccheroni. Inutile chiederle se è soddisfatto della scelta.

Soddisfatto, ovvio. Ma la cosa più importante è il feeling che esiste tra noi e il tecnico. Raramente mi è capitato di andare così d'accordo con qualcuno. C'è sintonia piena e sincera in ogni scelta e questo è importante almeno quanto aver vinto l'ultimo scudetto.

mar

In copertina

Da baby-emigrante a futuro big del Milan

Il capolavoro di Gattuso

«In Scozia per due mesi ho pianto e ho mangiato lo stesso piatto, non ne conoscevo altri. Ma sapevo che sarei arrivato: sono più cuore che tecnica»

«*Gattuso è per l'80 per cento cuore e per il 20 tecnica*». Autoritratto di autore. Pochi calciatori italiani possono infatti vantare la tenacia e il coraggio di Gennaro Ivan Gattuso, per tutti solo e semplicemente Rino. Chi ha avuto la possibilità di vederlo in azione a Glasgow, nei giorni del clamoroso passaggio ai Rangers sull'onda della sentenza Bosman, può confermare come nel metro e 77 di questo centrocampista si annidino tutti i cromosomi del lottatore, del combattente nato. «*Oggi lo posso raccontare*» inizia col dire lui, ragazzo quantomai sincero. «*L'inizio in Scozia fu atroce: non uscivo mai dall'albergo, ero ridotto a mangiare sempre lo stesso piatto perché era l'unico di cui conoscevo il nome. Spesso mi chiudevo in bagno a piangere: ma appena telefonavo a casa ecco che facevo finta di niente, per non far preoccupare i miei genitori*». Una parola: papà Franco capiva bene la nostalgia d'Italia del suo ragazzo, quello che a 13 anni aveva lasciato la casa di Corigliano Schiavonea, in provincia di Cosenza, per andare a giocare nel Perugia e vivere già allora in collegio. E così, Antonio e la moglie salivano in terra britannica per portare il pesce da mettere in tavola assieme agli altri giocatori italiani. Quella pagina si è chiusa con Gattuso idolo supremo dei tifosi biancoblù, a 19 anni, stimmate del grande Leone.

Da giugno, al costo di 19 miliardi, Rino Gattuso è ufficialmente un giocatore del Milan, voluto dalla società dopo l'eccellente scorcio di stagione con la Salernitana e le prestazioni lusinghiere con l'Under 21. «*Mi permetti di ringraziare mister Tardelli?*» interviene direttamente lui. «*Mi ha fatto sentire importante. Ha cominciato a chiamarmi quando ero ancora in Scozia ed era difficile accorgersi di me. Io avevo voglia di tornare in Italia, all'estero nessuno ti dà affetto ed è dura vivere. Tardelli mi ha dato il modo di rientrare in Patria, perché è evidente che la vetrina dell'Under 21 è stata fondamentale per passare alla Salernitana prima e ora al Milan*».

La prima domanda è per forza di natura tecnica: tu che ruolo prediligi?
Amo la zona del campo in cui c'è spazio, nel senso che sono disponibile a giocare ovunque pur di riuscirci. Comunque, preferisco il ruolo di centrocampista centrale, benché ultimamente in Nazionale abbia manovrato anche da ala pura.

Cosa vuol dire arrivare al Milan?
Significa trovare un'altra mentalità, vincente, tutta diversa da quella di qualsiasi altra squadra. L'organizzazione è la prima cosa che mi ha colpito: perfetta, curata in ogni particolare. E quando ho visto i vecchi del gruppo tirare più degli altri, beh, ho capito davvero cosa è il Milan. Io che ho giocato anche fuori dell'Italia posso testimoniarlo: esiste un abisso fra i nostri club e quelli stranieri.

Anche per quanto riguarda i giocatori. Ebbene, sembra che il Milan abbia sposato una politica autarchica...
Sono felice, perché noi italiani abbiamo qualcosa in più, inutile fare finta di niente. Qui siamo al massimo del professionismo, conduciamo tutti una vita da atleta. Ripeto: al Milan c'è gente che potrebbe mettersi a sedere visto ciò che ha vinto e che invece tira più di tutti. Si respira subito la voglia di vincere.

Ma questo Milan può davvero vincere qualcosa?
Mi è piaciuto molto il primo discorso che ci ha fatto il mister: noi lottiamo su tutti i fronti, non possiamo pensare a un Milan non competitivo in campionato o in Europa. Avremo tempo per decidere su cosa concentrarci.

È un giochetto, ovvio, ma tu cosa sceglieresti?
La Champions League ha il suo fascino, specialmente quest'anno. Mi piacerebbe vincere la Coppa, ecco, magari tornando a giocare da avversario a Ibrox.

Zaccheroni ha detto: «*Gattuso è dinamico e offensivo, di solito chi ha certe qualità con me gioca*». Ti ritrovi nella definizione?
Sì, il ritratto corrisponde al mio. In Italia mi conoscono oramai tutti, si sa che ho questo modo di giocare generoso, alla britannica, che piace però anche alla gente. Io sono qui per cercare spazio e sono consapevole che Zaccheroni ne dà ai giovani, trasmette loro coraggio. E se io sento che l'allenatore crede in me sono uno che ci mette l'anima. L'ho fatto per Walter Smith quand'ero nei Rangers, sono pronto a rifarlo per il nostro mister.

A chi ti sei ispirato nel tuo

modo, arrembante, di interpretare il calcio?
Da bambino guardavo le partite del Napoli che venivano trasmesse dalle Tv locali campane, che si vedevano però anche in Calabria. E lì mi innamorai delle gesta di Salvatore Bagni. Sebbene qualcuno possa ridere, ammetto che ho cercato di copiarlo.

Come ti pare questo Milan?
È cambiato poco, ma era anche giusto visto che ha conquistato lo scudetto. Ha investito su noi giovani italiani, che, toccando ferro, dovremmo costituire il futuro della squadra. Sono contento di esserci, ora dovrò impormi.

Per chi ha sofferto l'esilio è uno scherzo da ragazzi lottare per trovare spazio nel Milan, non sei d'accordo?
Sono un figlio di operai, conosco perciò il valore della vita e so che il mio mondo non finisce al calcio. Quando i miei genitori mi compravano un paio di pantaloni mi spiegavano quale sacrificio fosse per loro. Oggi sto bene, non ho problemi economici e per questo ringrazio Dio. È più dura alzarsi alle cinque del mattino per andare in fabbrica che venire ad allenarsi alle nove. Per questo faccio la mia professione al massimo, ma sempre considerandomi un gregario. Lo sai perché in Scozia ho retto?

Perché?
Perché sono andato là per dimostrare il mio valore. Sarei andato ovunque. E se fallivo non avevo problemi: sarei ripartito dall'Eccellenza per raggiungere il Milan. Sono uno caparbio...

mar

De Ascentis, cursore infaticabile e grintoso

Diego maratona

«Il mio amico Sala lo dimostra: con Zac si arriva anche in Nazionale. Per uno scudetto tornerei da Padre Pio»

Diego De Ascentis in azione nella prima gara della stagione. Nell'altra pagina, tutta la dinamicità di Rino Gattuso (fotoBorsari)

Se il buongiorno di vede dalla sera... L'altro mercoledì, nel galà notturno di presentazione, Diego De Ascentis è finito nella squadra dei titolari del Milan. Per quanto il test non valga proprio nulla, se non per un fatto puramente scaramantico, il biondo comasco si è destreggiato con arte nel ruolo di centrocampista centrale a fianco di Albertini, sebbene negli ultimi due nel Bari sia stato impiegato più spesso come esterno: sia a destra che a sinistra. «*La mia collocazione naturale è in mezzo al campo, nel ruolo di Ambrosini, ma sono un giocatore poliedrico e questo potrà certamente aiutarmi nella nuova esperienza al Milan*» spiega lui repentino e concreto, diploma di ragioneria in tasca e un inglese che si va perfezionando. «*Studio perché ritengo importante conoscere la lingua che si parla in tutto il mondo. A proposito, il Milan fa la Champions League: avrò una possibilità in più di esercitarmi*» sorride furbo.

Dopo l'Under 21 con Giampaglia e una stima via via crescente da parte di tutto il grande calcio, Diego De Ascentis, comasco di Menaggio («*Un'ora e un quarto da Milanello*» dice), è arrivato laddove ha sempre sognato di giocare, fin da quando papà Antonio lo accompagnava a vedere lo squadrone di Sacchi e degli olandesi. «*Cinque anni fa partecipai al Torneo di Viareggio proprio con il Milan: fu un'edizione che andò piuttosto male per la squadra e io tornai presto al Como. Ma era destino che incrociassi di nuovo il Diavolo, lo faccio adesso dopo tre begli anni vissuti a Bari*». Un rendez-vous fortemente voluto da Alberto Zaccheroni. Ed è questa una garanzia in più per un giovane che, giocoforza, rischia sempre di scomparire in un grande club ricco di stelle. «*C'è tanto del mister in questa squadra, l'ho*

segue

De Ascentis/segue

notato con attenzione la scorsa stagione e anche in questi primi giorni di ritiro, dove i vecchi del gruppo ci hanno accolto molto bene» spiega Diego, che ha un fratello, Davide, anche lui un ex giocatore del Como, tre anni in più del neo rossonero. *«Nel Milan si vede la voglia di sperimentare, di sorprendere un po' tutti tipica del nostro allenatore. Era difficile riuscire a fare bene dopo i due precedenti anni negativi, ma Zaccheroni è stato bravissimo. E poi è uno che non esita a lanciare i giovani. Con lui, Ambrosini e Sala sono arrivati in Nazionale»*.

Con quest'ultimo tu hai molti punti in comune, è vero?

È verissimo: l'ho trovato prima al Como, poi al Bari e, adesso, al Milan. Se mi ha dato qualche consiglio? No, mi ha detto solo: corri, corri. La sua storia mi fa ben sperare, ha dimostrato che anche chi viene dalla provincia può stare bene in una grande squadra. Lui ha sfruttato la sua chance e non si è più fermato. Zaccheroni è d'altronde uno che apprezza la volontà, che dà spazio a chi lo sa meritare. Spero di essere fra questi. Dalla mia ho una dote importante.

Ossia?

Sono un'ambizioso. De Ascentis non è nessuno, non è un talento, è uno che deve impegnarsi sempre molto. Ma ho il punto di forza nel carattere e lo vedrete. Io lavoro con l'obiettivo di giocare.

Facciamo un passo indietro: ti va di raccontare questi primi giorni milanisti?

Mi sembra di essere arrivato in Paradiso, altro che il Diavolo! Mi emoziona pensare al fatto che il 24 agosto giocheremo contro il Real Madrid. Ci pensi? Il Santiago Bernabeu, il Real: è un sogno. Arrivando al Milan ho capito cos'è la popolarità: hanno cominciato a chiedermi autografi ovunque, già nel pre-ritiro fatto in Sardegna.

Poi c'è stata la presentazione di Milanello...

Tanta gente, tanti giornalisti: fa un piacere immenso arrivare in una struttura del genere. A Bari ho vissuto un'esperienza positiva, ma arrivare a una squadra come il Milan è un'altra cosa. E poi pensa che da bambino ero tifosissimo del Diavolo, anche se il mio idolo è sempre stato Dunga.

Tutto molto bello, in effetti, ma ora non sarà facile trovare un posto. Siete in parecchi, non ti preoccupa la concorrenza?

Mi è sempre capitato di partire da dietro, anche a Bari. Ma già al primo anno ero riuscito a diventare titolare. Guardo all'esempio di Massimo Ambrosini: in un anno di Milan è diventato titolare e ha conquistato la Nazionale. Qui è esaltante giocare, siamo al top del professionismo. E, lo ripeto, ho carattere, ho voglia di fare bene. In fin dei conti il Milan disputerà 55-60 partite in questa stagione, ci sarà per tutti la possibilità di farsi vedere. Si rischia di giocare anche troppo (*sorride*).

Qual è la forza di questo Milan?

Il gruppo, l'equilibrio. L'essere usciti insieme dalle difficoltà ha dato modo ai miei compagni di inserire e condividere una nuova mentalità. So che i tifosi si aspettano qualcosa anche da me. Io spero di mettermi al più presto in evidenza. I piedi buoni li ho, il resto lo farà l'impegno. Spero di conquistare qualcosa.

Scudetto o Champions League?

Mi... accontenterei del campionato.

In pochi vi danno favoriti per il titolo.

È vero, anche se ho letto le parole di Trapattoni, come sempre fra i più attenti. Ha detto che il Milan si è rinforzato senza dare nell'occhio e che per lui è favorito. Mi sembra un giudizio condivisibile.

E se dovessi vincerlo, lo scudetto, quale pegno saresti disposto a pagare?

Qualsiasi cosa mi chiedano, io la faccio. Sono andato per due volte, assieme ai compagni del Bari, in processione in bicicletta da Padre Pio. Facciamo che ci andrei anche stavolta, ma in macchina visto che ora abito a Milano.

mar

Milan/segue

da pagina 15

verrà presto rinnovato il contratto in scadenza a fine stagione. «*Gli obiettivi per quest'annata sono stati fissati dalla società: arrivare fra i primi quattro posti in campionato per avere un posto in Champions League e lottare il più possibile in Europa* (che vorrà dire almeno 40 miliardi in più nei bilanci rispetto alla stagione scorsa ndr). *Io ho una buona dose di convinzione, in particolare perché ci sono stai buoni attestati di stima da parte della società: non credo di venire confermato solo perché costo poco. Anche i giocatori liberi di scegliere di andarsene hanno preferito rimanere qui. Vedo che c'è la corsa agli abbonamenti*».

Da dove ripartire? Secondo l'allenatore, il Milan ha già una strada tracciata davanti a sé: «*Equilibrio e convinzione: sono le due componenti che ci hanno fatto vincere e riprendiamo così. Abbiamo preso dei giocatori che ci faranno fare il salto di qualità. Quest'anno tutte le avversarie hanno fatto notevoli progressi, soprattutto davanti. Ma il Milan ha il dovere di tentare di arrivare il più avanti possibile. L'ho già detto ai ragazzi: non facciamo nessuna scelta, decideremo dopo su cosa puntare*». La cosa più sorprendente è come, malgrado il titolo vinto, anche quest'anno il Milan non parta come super-favorito. Un vantaggio in più per Zaccheroni, il quale ha sempre migliorato, anno dopo anno, i risultati in ogni piazza in cui è stato. Paolo Maldini dice una cosa importante: «*Il fatto che il Milan sia tornato a certi livelli è una spinta in più anche per noi del vecchio gruppo, io mi sento motivatissimo dopo aver vinto uno degli scudetti che mi ha dato più gusto*». Figurarsi per i nuovi: quelli che guardano a Zac come a uno sperimentatore, come a colui che nell'ultima stagione ha portato in Nazionale giovani come Sala e Ambrosini, in attesa del prossimo arrivo di Abbiati.

Il laboratorio Milan è insomma aperto. Preferenze richieste? Disponibilità al sacrificio e conoscenza - s'intende - dell'italiano...

Matteo Marani

MA SI FA NOTARE PURE IL MILAN DEI "VECCHI"

Vabbe' il Milan dei giovani talenti, ma i "vecchi" non ci pensano proprio a mollare in fretta la mano. Qui, una rassegna dei freschi campioni d'Italia. Dall'alto in senso orario: Albertini, Bierhoff, Weah, Boban, Abbiati. Sotto, momenti della festa di presentazione di mercoledì: da sinistra, Rivera-Berlusconi, Sacchi, Zaccheroni con Cernan sul veicolo lunare, gli ex Calloni e Altafini (fotoBorsari)

Vieri subito in gol, Baggio capitano, Lippi maes

Inter no

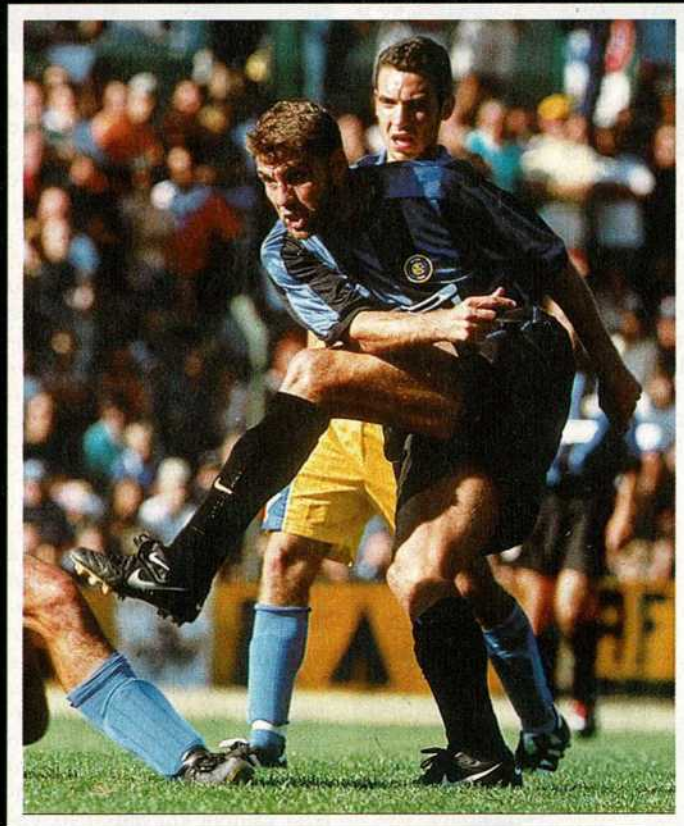
tro e Recoba esemplare allievo: ecco l'INTER che può vincere

Viaggio all'interno della nuova Inter, fra confortanti prestazioni, certezze al granito, buone giocate d'assieme e situazioni tattiche che lasciano pensare ad una rivoluzione azzeccata. In tutto questo, però, qualcuno sembra non essere cambiato: Massimo Moratti. Che chiede più spazio per Recoba. Sarà solo una confidenza?

di MATTEO DALLA VITE - FOTO BORSARI

Recoba-Vieri: gol. Moratti-Recoba: autogol. *«Lo vogliono tutti»* ha detto il rieletto presidente, il Leader Massimo *«ma lui merita un posto in squadra»*. Ci risiamo con i "consigli tecnici"? Speriamo di no. Nel salutare quest'Inter che attende di ronaldizzarsi come un tempo (lui, Javier Zanetti e Zamorano saranno in Italia il 12 agosto), registriamo un timido, eppur riconoscibile, sapore antico del Moratti predimissioni: *«Il gol di Vieri su passaggio di Recoba è il preludio di qualcosa che mi auguro di vedere spesso in campionato. Alvaro lo vogliono tutti, sta dimostrando di meritare il posto in squadra»*. Chissà cos'avrà detto Lippi, il brain-trainer di fine secolo che da sempre (e ancor più dall'inizio di questa avventura) ha deciso e "reciso" di testa propria. Facile: avrà pensato, più che detto. Perché la sua Inter – quest'Inter rivoluzionata, bella e piacevolmente in embrione – lievita bene ma è ancora maledettamente presto per sapere con chi e come avverrà l'approccio al nuovo campionato. E allora mettiamo in archivio il 4-0 al Sarre (Vieri di testa, poi Cauet, Dabo e Sinigaglia), ben sapendo che la prima settimana di "lavori coatti" è stata dura e che sì, insomma, cosa vuoi mai pretendere a un passo dall'abbagliante calcio agostano. *«Mi bastava sapere, dopo soli sei giorni di preparazione, di essere sulla strada giusta»* ha detto Lippi *«e oggi ne ho la conferma. Se l'Inter fosse già a luglio una grande squadra, saremmo tutti dei santoni o dei maghi»*.

Detto Inter nos..., c'era anche Roberto Baggio, spostato come esterno di sinistra in un tridente mascherato. *«La scelta»* ha puntualizzato Lippi *«non è definitiva»*, ma intanto il buon Robi si è vestito della fascia da capitano, un dolce riconoscimento per un ragazzo che ha deciso di restare per vivere il nerazzurro più vero. *«Sono in debito con Moratti»* dice *«per*

segue a pagina 24

Robi Baggio (capitano) e Vieri se ne vanno raccontandosi la nuova Inter dopo avere (sopra e a fianco) incantato la platea assieme al "Chino" Recoba. Nella pagina a fianco, Moratti assalito dai tifosi in cerca di autografi e soprattutto di certezze

S...

Abbiamo chiesto agli ex interisti che ne sarà della nuova Inter:

Pagliuca: «Tanto rumore

L'ex portiere punge («Con tutto il caos fatto, deve trionfare»), Fontolan sicuro («Per me è già da titolo»), Ganz possibilista («Almeno ha puntato sul collettivo»), Signori coraggioso («Mi sembra perfetta»), Tarantino pro-Lippi («È lui la vera certezza»), Zé Elias incerto «ma con tutti quei miliardi spesi...». Ecco i pensieri di chi l'Inter, ora, pensa solo a batterla.

di MATTEO DALLA VITE

Pagliuca e Ventola

Uno sicuro c'è. Ma sicuro sicuro, quasi al limite della sfida. Chi lo conosce bene giura che di solito abbia una media "realizzativa" da urlo. Quasi da mago. Colui che in caso di pronostico azzeccato potrà dire "Io l'ho detto" si chiama Davide **Fontolan**, "Fontolino" per tutti, l'ala del Bologna che tremare il dirimpettaio fa. Scusa, Davide, ma l'Inter di quest'anno...? Domanda solita, banale, quasi un consunto canovaccio. Ma davanti ai consueti "ma" e "se", lui si liscia il pizzetto biondo, articola i pensieri e spara: *«Ho la sensazione che questa volta lo vincerà davvero»*. Avanti così. *«Qualcosa, rispetto a ieri, è cambiato. Ma cambiato sul serio. A partire da Oriali, che conosco e so come lavora, per passare a individualità di prima fascia fino ad arrivare a un tecnico che non lascia spazio ai dubbi, che non si fa mettere i piedi in testa e che soprattutto ha avuto, e credo continuerà ad avere, carta bianca. Sì, insomma: è vero che ogni anno siamo qui a dire che l'Inter si è rinforzata, che sarà l'anno giusto, che non sarà come in passato; è un classico, ma questa volta vado oltre il possibile e il probabile, e dico che ha davvero qualcosa in corpo che la farà vincere. Poi»* e simpaticamente si cautela *«al massimo, saranno le solite previsioni d'agosto...»*. Ottimo Fontolino, buon inizio per un sondaggio in cui abbiamo voluto sentire chi dall'Inter è uscito bene, male, chissà come, insomma chi ne è uscito. Molti di loro, oggi, hanno una maglia rossoblù addosso. O, guarda caso, rossonera. L'interista più antico, quasi dimenticato, è Beppe **Signori**, nerazzurro ai tempi delle giovanili, cavaliere elettrico del Bologna attuale. *«Per me è una squadra perfetta. Non vedo nei, onestamente. Vincere subito? Non è così automatico. Gelosie nel gruppo? Non direi proprio»*. Sempre in ambito rossoblù, Massimo **Paganin**, da difensore, parla di Vieri-Ronaldo e della libertà d'azione del "genio" Lippi: *«Onestamente non credo che potrà arrivare subito alla vittoria. Chiaro, non aver le Coppe di mezzo può essere un vantaggio, però ha cambiato*

totale, c'è chi parla di scudetto e chi ironizza

per vincere, immagino...»

Ex-files

Ganz

tanto, e cambiare tanto significa che ci vorrà tempo per trovare la giusta sintonia fra ogni reparto e fra gli stessi uomini. Vieri e Ronaldo? Per me sono perfetti, nati l'uno per l'altro: sanno fare l'uno-due, ed eventualmente mentre Ronaldo può giocare palla a terra, Bobo può dare pure il proprio contributo nel gioco aereo. La mano di Lippi, comunque, si vedrà: già si è vista, ma sarà lui, che è una certezza, a dover avere assolutamente libertà d'azione e di scelta. Senza pur improbabili interferenze...». «Non ho dubbi» gli fa eco l'amico-compagno Massimo **Tarantino**: «È davvero Lippi la vera carta vincente dell'Inter: avendolo avuto a Napoli e conoscendone le provate e perfette capacità nel gestire sia la tattica e sia lo spogliatoio, sono sicuro che saprà dare la scintilla in più a una squadra già fortissima. Il Duo Meraviglia? Se ne avranno voglia, beh, noi difensori dovremo trovare davvero una giornata di grazia». Breve intermezzo milanista: mentre **Berlusconi** s'è lanciato in previsioni forse più gufanti che convinte («*Vieri e Ronaldo potrebbero non coesistere*») scatenando la scattante replica di **Lippi** («*Berlusconi è un uomo troppo intelligente per dire che non andranno d'accordo; forse si augura, come tanti, che non vadano d'accordo, ma questo è diverso così come è diverso interpretare certe frasi*»), Maurizio **Ganz** – biondo e tricolore, ex "el segna semper lü – la mette sul collettivo: *«Con i tanti e bravi giocatori che ha acquistato potrebbe o dovrebbe vincere. Voglio dire che ci siamo anche noi, che ci sono anche altre cinque squadre, ma soprattutto mi sembra di aver visto una sterzata nelle strategie: mentre una volta si infilavano i grandi giocatori senza un progetto preciso, adesso Lippi ha deciso di far prevalere l'idea-collettivo. Se non altro, ammesso che non porti alla vittoria, mi sembra un inizio diverso»*. Pierluigi **Orlandin**i, all'Inter dal '94 al '96, si abbandona alla previsione da superenalotto che *«come tale rende impossibile ogni sorta di vaticinio. Di certo ha acquistato ottimi giocatori, di certo lotterà per vincere il titolo assieme alle altre sei grandi. Vedremo, ma è chiaro che con tanta gente nuova dovrà lavorare sodo per volare subito»*. Detto che l'idea dell'ex responsabile del mercato nerazzurro Sandro **Mazzola** rilasciata al "Corriere dello Sport-Stadio" è sostanzialmente *«tutto il mondo farà la fila per vedere l'accoppiata Ronie-Vieri»* e detto che Beppe **Bergomi** (accantonato dopo vent'anni di "nerazzurrite") l'ha messa sulle scelte precise (*«Stavolta è stato fatto tutto per bene, e se dovesse arrivare l'esterno sinistro la squadra sarebbe pronta per lo scudetto»*), Giovanni **Bia** (interista nel '94) pone l'accento sulle idee chiare e sulla probabile assenza di malintesi: *«Mi sembra che questa squadra possa tentare di vincere subito. Sarà difficile, è indubitabile, anche perché tante altre sono le squadre che hanno operato molto bene, ma mi sembra che oltre ad avere un grandissimo tecnico abbia come non mai una confortante chiarezza di idee e di organizzazione»*. Dopo l'opinione del tecnico Paolo Stringara (*«Oggi, rispetto al passato, c'è un allenatore che ha potere decisionale»*), ecco il parere degli ultimi ex interisti: Nicola **Ventola** (*«Non credo che sia già pronta per vincere, anche se i mezzi in possesso fan pensare che possa spaccare la concorrenza»*), **Zé Elias** (*«Ha speso molti miliardi, fatto scelte precise e decise in ambito tecnico e dirigenziale, per cui ha l'obbligo di recitare un ruolo da primattore»*) e lui, Gianluca **Pagliuca**, la cui storia è fin troppo nota e al quale va permessa la chiosa di questo sondaggInter: *«Temo che debba assolutamente vincere, perché con tutto il metti-togli-compra-vendi-spendi che ha fatto, beh, arrivare secondi sarebbe un quasi fallimento»*. Bum: è la prima uscita vera di Pagliuca sulla squadra per la quale ha volato per cinque anni. *«Ricordi? Quel campionato di due anni fa in cui arrivammo secondi dietro alla Juventus – e si poteva anche vincere se fosse andato tutto al proprio posto – fu etichettato come un ottimo torneo proprio per tutto ciò che successe. Bene, non so come andrà quest'anno, ma con tutto il caos che hanno fatto, beh, se arriveranno piazzati non sarà certo un bel risultato...»*.

Zé Elias

Fontolan

Inter nos.../segue

da pagina 21

cui resto e resterò qui. Lippi darà all'Inter la sua mentalità e mi sembra di scorgere alcune analogie quando lui arrivò alla Juve e vincemmo subito lo scudetto». Intanto, guardare la foto d'apertura per credere, Robi (che con Vieri è stato grande al Mondial) sta tornando **Codino**: c'è un accenno di coda, poi magari domani se lo taglia e buonanotte.

Per la cronaca, l'Inter è andata in campo col 4-4-2 (Ferron; Panucci-Blanc-Domoraud-Silvestre; Moriero-Dabo-C. Zanetti-Baggio; Vieri-Recoba) e sempre per la cronaca val la pena sottolineare che l'anarchia sembra un ricordo ingiallito e lontano, che il collegamento fra reparti è più che un progetto, che le idee di gioco esistono a prescindere dal fatto che venga impiegato – per dire – Rivas al posto di Domoraud. Insomma, c'è un impianto, c'è una capillarità nell'indottrinamento, c'è il collettivo. Poi c'era anche il Sarre...

C'è per esempio Blanc che fa il leone, ma soprattutto c'è una schiera di giovani che – già interessanti – rischiano sul serio di diventare Qualcuno. Parliamo di Dabo e di baby Zanetti, sempre ammesso che riescano ad avere un minutaggio tale per poter emergere, e magari anche di Silvestre, che nell'ambiente giurano essere il lontano parente (e soprattutto quello buono) di quello impacciato dell'anno scorso. Poi Simic, Camara, tutti ragazzi che per Lippi valgono il palcoscenico interista. Un po' come Recoba, che deve restare all'Inter. E magari giocare. E a questo proposito, ricordiamo un curioso virgolettato di due estati fa. Moratti era l'estensore: *«Peccato che Recoba abbia giocato solo un tempo, a mio parere è un giocatore che può decidere le partite da solo».* Come andò a finire lo sanno tutti: Recoba salvò Simoni nel match d'esordio contro il Brescia e poi, e poi, e poi... Guarda caso, le prime parole morattiane dal ritiro valdostano puntano sempre sul Chino. Totale: parliamo di Interevolution ma siamo sempre profumati d'antico. Anche se quest'anno, qualcosa è cambiato. E si vede.

Matteo Dalla Vite

Sopra, la panchina nerazzurra. A fianco, Domoraud raccoglie i complimenti dei compagni e, più a destra, Panucci, un numero di Alvaro Recoba e un volo acrobatico di Laurent Blanc, già leader della difesa impostata da Lippi

MORIERO-2, DAI GUAI CON LUCESCU ALLA SPERANZA-LIPPI

Checco, sulle ali della volontà

Sorpresa delle sorprese: Moriero è ancora del gruppo...

Sapevo che sarei rimasto, anche se molti dicevano il contrario. Sono stato uno dei primi a essere chiamato da Lippi, mi ha fatto un gran piacere. Venivo da un brutto anno, ma evidentemente il nuovo allenatore si è ricordato della stagione precedente che mi portò in Nazionale. Ecco: io voglio tornare il Moriero di due anni fa.

Anche allora fu la stessa cosa: pochi si aspettavano Moriero e invece fu il tuo anno, al pari di Ronaldo.

E infatti questa stagione vorrei che fosse la mia e quella di Ronie, che ha sofferto troppo. Quanto alla panchina, non sono mai partito titolare, è sempre così da quando gioco. Ma noi salentini siamo gente dura, lo dimostra il mio amico Conte. E non mollerò certo stavolta. Ho visto che vengo messo in alternativa a Javier Zanetti, ma io sono più ala di lui, più portato al contropiede, lui è più importante in copertura.

L'ultimo anno è stato amaro. Da testimone diretto cosa puoi raccontare dei quanto è avvenuto nello spogliatoio?

Sono volate parole dure, ma si è anche esagerato nel voler cercare polemiche e fratture. Quando le cose non vanno bene è così. Io ho avuto diversi problemi con Lucescu, ho avuto la sfortuna di trovare un allenatore che non mi capiva. Stavo bene già da tre mesi e il tecnico rumeno non mi faceva giocare. Diceva di non conoscermi, di avermi visto in azione solo al Lecce. Oggi ripartiamo: ho rinunciato a delle offerte dall'estero pur di rientrare negli schemi di Lippi. Ho la fortuna di riuscire a capire i movimenti di Ronaldo e conosco anche Christian Vieri. Vedremo...

Chi vincerà lo scudetto?

L'anno scorso avevo firmato sul Parma, ma ho sbagliato. Gli emiliani mi sembrano ancora i più forti, ma tutti si sono rinforzati. In particolare il Milan: mi fa molta paura.

Blob Inter Blob Inter Blob Inter Blob Inter Blob Inter Blob Inte

FORZA E CORAGGIO. «Il mio primo obiettivo è quello di trasformare questo gruppo di ottimi giocatori in una grande squadra. Una squadra che abbia una sua identità tattica ma soprattutto forza psicologica». (*Lippi*)
VAI AVANTI TU. «Con Ronaldo al fianco potrò risparmiare almeno il cinquanta per cento delle botte che prendo». (*Vieri*)
COME PRIMA. «Mi sembra di essere tornato al primo anno della Juventus, quando arrivai in una società in cui vincere e far bene erano obblighi inderogabili». (*Peruzzi*)
UN GRANDE. «Lippi sa trasmettere alla squadra la sua professionalità, si vede che i giocatori credono in lui». (*Moratti*)
LUOGHI COMUNI. «La mia condizione fisica? Quest'anno ho saltato sei-sette partite, nessuna per noie muscolari: i miei problemi sono stati tutti articolari. Ma si sa, nel calcio a un certo punto subentrano i luoghi comuni» (*Peruzzi-2*)
CABALA. «Bacerò la pelata di Ronaldo come ai Mondiali baciavo quella di Barthez». (*Blanc*)
AMARCORD. «Ci sono molte analogie con i miei inizi alla Juventus. Il più vistoso è che anche la aspettavano uno scudetto da dieci anni». (*Lippi-2*)
PROGETTI. «Con Lippi è proprio bello lavorare: ogni giorno sono sempre più contento di essere qui, perché questo progetto-Inter mi piace» (*Panucci*)
RABBIA. «Dobbiamo trasformare le serate libere di Coppa in rabbia positiva». (*Lippi-3*)
PRESTO CHE È TARDI. «Credevo di aver chiuso con l'Italia, e se l'Inter mi ha cercato a 34 anni credo proprio che l'abbia fatto per vincere subito» (*Blanc-2*)
ZITTI ZITTI. «Vieri e Ronaldo? Una premessa: sono due grandissimi. Però chi tifa Inter ha già sognato abbastanza: io, dopo l'esperienza dell'anno scorso, preferisco aspettare, e vedere. Credo che sia giusto che a scatola chiusa non ci si fidi più di nulla». (*Baggio*)

E l'Inter?
Dobbiamo prima di tutto ritrovare il gruppo. Con Simoni abbiamo ribaltato spesso risultati incredibili grazie alla coesione. L'Inter di Lippi assomiglia nello spirito a quella di Simoni. C'è un'enorme voglia di riscatto. Ronaldo vuol tornare il numero uno e non dimenticate Baggio. La notizia più bella è comunque il ritorno di Moratti come presidente: lui è l'Inter.
Moriero ha pensato al suo domani?
Ho iniziato, sì. La mia idea è di costruire un college sul modello americano nella mia Lecce. Vorrei comprare un terreno grande, chiamare dei professori per la scuola e dei maestri del calcio. Al sud non esiste nulla e farebbe bene una cosa del genere. Non è sui grandi prati verdi che nascono speranze?

mar

Protagonisti **Storie di attaccanti "provinciali" e "operai" se**

Le tute blu de

REGGINA ❑ POSSANZINI

«Che fatica arrivare in A Adesso voglio restarci»

Possanzini, fisico prepotente e rapidità d'esecuzione: l'anno scorso in coppia con Artico ha fatto faville (fotoRichiardi)

La Serie A? Bella storia! Nella mia cameretta ad Ancona conservo gelosamente il poster di Roberto Baggio, il mio idolo, ed ora ci giocherò contro!». Davide Possanzini, 23 anni, bomber della neopromossa Reggina, nasconde a stento l'entusiasmo. In un anno la sua vita è radicalmente cambiata: il lungagnone che si batteva fino alla morte in Serie C, è diventato il cannoniere più gettonato della nuova generazione. Un attaccante implacabile, che ha trascinato a suon di gol, in coppia con Fabio Artico (per quest'ultimo15 gol, per Davide 9 centri), la matricola calabrese in Serie A. Cresciuto calcisticamente nell'Ancona, Possanzini si è forgiato a Recanati, nell'Interregionale prima di essere notato dal Torino con il quale ha conquistato un torneo di Viareggio. «*Quella in maglia granata è stata un'esperienza significativa. Anche se nella Recanatese mi ero messo in mostra realizzando un buon numero di gol, il tecnico del Toro Claudio Sala non mi vedeva bene, e la conquista della maglia da titolare era sempre un'impresa. All'epoca avevo il timore di non riuscire a sfondare, ma ripensandoci mi rendo conto che quegli anni mi sono serviti a maturare e a crescere come uomo e come atleta*».

Dal club granata è approdato a Lecco e successivamente a Varese (richiesto a gran voce dal ds Stefano Capozucca), dove ha conquistato la promozione in C1, prima di trovare la definitiva consacrazione in Calabria. Per gli addetti ai lavori Possanzini è un attaccante completo, un *puntero* dalle enormi potenzialità atletiche e sufficientemente rapido negli spazi stretti, caratteristica piuttosto insolita per un atleta dal fisico prorompente. In virtù delle sue prestazioni maiuscole ha conquistato il terzo gradino del Guerin d'Oro, segnalandosi inoltre come il centravanti più forte, soprattutto in prospettiva futura, del torneo cadetto. *«Fin da bambino volevo diventare calciatore professionista, ho dovuto battermi alla morte, girare l'Italia in lungo e in largo, ma alla fine la buona sorte mi ha regalato la possibilità tanto attesa*». L'occasione d'oro risale alla scorsa estate: Davide, che all'epoca dei fatti militava nel Varese, gioca in amichevole contro l'Inter di Gigi Simoni. «*Non mi sentivo particolarmente emozionato, anche se sulla mia strada c'era un certo Taribo West*». Che Davide mette a sedere un paio di volte, giusto il tempo di depositare in rete due palloni alle spalle di Pagliuca. «*In quei giorni mi stava seguendo la Reggina e dopo l'ottima gara con i nerazzurri il Varese cedette alle richieste dei calabresi regalandomi la possibilità di giocare in B*».

A questo punto entra in scena Elio Gustinetti, allenatore giovane ma dalle idee molto chiare, che aveva già allenato Possanzini ad Ancona. Il tecnico amaranto decide di affidare le chiavi dell'attacco ad una coppia inedita ed esplosiva formata appunto da Possanzini e Artico, i nuovi "gemelli del gol". È un mix travolgente che permetterà alla Reggina di conquistare una sorprendente promozione. «*I meriti non sono soltanto miei e di Fabio, tutta la squadra si è comportata con professionalità e grande agonismo. La dirigenza poi ha compiuto un capolavoro portando a Reggio Calabria professionisti del calibro di Cozza, Sussi, Tomic e Firmani, giocatori determinanti, atleti*

segue

mpre sotto esame, sempre utili. E tante volte decisivi

el gol

Undici reti nella passata stagione: per una seconda punta come Biliotti un eccellente biglietto da visita

LECCE ❑ BILIOTTI

«Io certe partite le vedevo in tv...»

Mi sono sempre messo a disposizione del mio reparto e della squadra: tornante, centrocampista esterno, seconda punta. Giocherò in funzione del partner d'attacco? Prima devo conquistare un posto da titolare nel Lecce». Fa il modesto Emiliano Biliotti, 24 anni, uno dei tanti volti nuovi della matricola pugliese. Le undici reti realizzate nello scorso torneo cadetto (alcune di pregevole fattura) evidenziano però caratteristiche da goleador di tutto rispetto, da cannoniere "operaio" che deve mettersi al servizio di una prima punta di peso (Biliotti con i suoi 170 cm e 68 kg non è certo un ariete!), ma che utilizza il suo zampino velenoso sotto rete tanto bene da aver attirato subito l'attenzione di molti osservatori: «*Alla fine ho scelto l'offerta più concreta, sottoscrivendo con il Lecce un accordo quadriennale*».

Biliotti ha iniziato a giocare nella squadra della sua città, Grosseto, per passare negli Allievi della Fiorentina dove è rimasto per due anni. Successivamente il passaggio al Siena nella Primavera e l'esordio in C1 con il tecnico Baldini. Quindi due anni nella Spal con 11 reti ed una promozione in B sfiorata nel torneo 95-96. Infine i tre anni a Ravenna ricchi di affermazioni personali, ma anche condizionati dalle vicende societarie. Con un po' di autoironia, Emiliano ammette: «*Certo non posso garantire molti gol di testa! L'anno scorso ne ho fatto solo uno, al Genoa, su un cross basso in tuffo. Però ho un buon destro e col sinistro me la cavo. Ho giocato da tornante, da esterno, ma il mio ruolo naturale è seconda punta. Mi piace molto svariare sul fronte dell'attacco*». L'arrivo nella massima serie è il sogno che si realizza: «*Il torneo più bello del mondo l'ho sempre seguito in televisione e parto con una grandissima voglia di far bene. Da ragazzino tifavo per l'Inter, però l'attaccante che ho sempre ammirato giocava nel Milan: Van Basten*».

Sulle possibilità del suo Lecce Biliotti preferisce non sbilanciarsi: «*Per tutti noi questo torneo è un'importante opportunità. Cavasin? Conoscevo il nostro tecnico tramite altri che me ne avevano parlato benissimo. È un allenatore che vuole grande concentrazione, è molto puntiglioso*». Ma fuori dal campo com'è Biliotti? «*Un tipo tranquillo. Sto con la mia ragazza, ascolto musica, mi piace tantissimo Renato Zero, leggo i quotidiani o qualche libro che mi regala zia Gloria. Mi sono tolto uno sfizio acquistando una Mercedes CLK, le macchine mi garbano moltissimo. Sento già il commento: i calciatori guadagnano certe cifre! No, sono cifre giuste perché il giocatore è quello che richiama il pubblico: è al centro dell'attenzione, il più esposto*».

Andrea La Volpe

che farebbero la differenza in qualsiasi squadra».

Per Possanzini non c'è neppure il tempo di assaporare il grande salto nel calcio che conta. Le vacanze si sono già concluse e la truppa suda nel ritiro di Mezzano Trentino in vista di una stagione zeppa di insidie. Il neo-allenatore Colomba ha già lasciato intendere che la maglia numero nove finirà sulle sue spalle. Al suo fianco potrebbe giocare il baby Iannuzzi, o un altro attaccante d'esperienza proveniente dall'estero. «*È la prima volta che ho l'occasione di lavorare con Colomba, anche se lui conosce bene l'ambiente avendo già diretto questo gruppo lo scorso anno. Sono convinto che saprà stimolarci guidandoci verso l'obiettivo salvezza. Io prometto sin da ora impegno e lavoro: non voglio correre il rischio di buttare ai rovi quanto di buono sono riuscito a costruire in questi anni».*

Luigi Guelpa

PIACENZA ❑ DI NAPOLI

«Sarà la mia prova del fuoco»

Un talento. Ma troppo fragile per emergere in Serie A. Quando gli altri ti cuciono addosso un'etichetta, sta solo a te dimostrare che si tratta di un errore. Arturo Di Napoli ci ha provato nella scorsa stagione. Prima a Vicenza poi ad Empoli, due squadre in crisi ma nelle quali è riuscito a mettere complessivamente insieme undici gol. Un buon bottino. Ma non basta. Da Re Artù ci si aspetta di più. Molto di più. Lui ne è consapevole. E si sta preparando a Baselga di Pinè proprio per questo. «*Per me quella che è appena iniziata è una stagione importante. Devo dimostrare una volta per tutte il mio valore. A chi non ha creduto in me. E al Piacenza, che ha investito parecchio* (otto miliardi, ndr) *su di me. Sono sicuro di riuscirci».*

Piacenza. Una società piccola, ma che per la quinta volta consecutiva disputerà il massimo campionato. Di Napoli si sente in debito verso la realtà biancorossa: «*È stata la prima a darmi pienamente fiducia, acquistandomi a titolo definitivo. Ero stufo di andare in prestito. Una situazione precaria che non giova mai a nessuno. Certo, il mio sogno era di trovare un posto nell'Inter. Non ci sono riuscito, almeno per il momento. E allora eccomi felice di sentirmi totalmente del Piacenza. Psicologicamente, è la situazione ideale».* Nel cuore dei tifosi biancorossi dovrà sostituire Simone Inzaghi, partito con destinazione Lazio. «*È uno stimolo in più. Sarà dura, perché oltretutto Simone è piacentino e poteva essere l'idolo di casa. Ma un'esperienza simile mi è già capitata ad Empoli. Mi trovai a sostituire Esposito, un beniamino. Ci sono riuscito abbastanza bene. Anche se, purtroppo, non sono riuscito ad evitare la retrocessione. Un risultato negativo che mi resterà sempre dentro».*

L'impatto con Simoni è stato positivo. «*Avevo già avuto modo di conoscerlo a Napoli, nel breve periodo che avevamo trascorso insieme. Adesso la conoscenza sta crescendo. È molto bravo a guidare il gruppo senza ricorrere a misure forti. Una persona davvero squisita».* Nel Piacenza ha ritrovato amici come Stroppa, Buso, Delli Carri. «*Mi sono subito accorto di avere compagni di valore, anche dal punto di vista umano. L'inserimento è stato semplice, c'è armonia e questo è molto importante».*

Stagione decisiva, dunque, per Arturino. Simoni lo ha provato in tandem con Dionigi, chiedendogli movimento e rapidità. «*Sono una seconda punta, ma mi è già capitato di giocare da attaccante centrale, ad Empoli per esempio, e non ho avuto problemi, so adattarmi con facilità».* A venticinque anni si sente pronto, insomma, per compiere il benedetto salto di qualità. Intanto un obiettivo lo ha già centrato: non si troverà più di fronte Pietro Vierchowod. «*Tutte le volte che l'ho incontrato non mi ha mai fatto prendere palla. Per fortuna adesso è mio compagno di squadra».*

Carlo Annovazzi

All'Empoli ha sostituito Esposito, al Piacenza dovrà far dimenticare ai tifosi "Inzaghino": per Arturo Di Napoli è sempre tempo di esami (foto Borsari)

Anteprima SERIE A

4ª puntata

BARI
BOLOGNA
CAGLIARI
FIORENTINA
INTER
JUVENTUS
LAZIO
LECCE
MILAN
PARMA
PERUGIA
PIACENZA
REGGINA
ROMA
TORINO
UDINESE
VENEZIA
VERONA

Schemi & reparti
& Certezze rischi

già pubblicati
MILAN e FIORENTINA (n° 27)
PARMA e ROMA (n° 28)
BOLOGNA, INTER, LAZIO, PIACENZA e REGGINA (n° 29)

a cura di MATTEO DALLA VITE

La nuova A

bari

Giovani di classe e da... sbarco: così il duo Fascetti-Regalia ritenta il colpaccio

difesa

Bella gente, ma si sa: Neqrouz (out fino ad ottobre) mancherà molto. Nonostante questo, i ragazzotti (Garzya a parte, anagraficamente parlando) agli ordini di Fascetti sono pronti a ben impressionare ancora una volta. Di De Rosa si può dire tutto il bene possibile (libero che sa salire: merce rara, cercato anche dall'Inter), Garzya è una sicurezza, Innocenti ha dimostrato lo scorso anno di saper stare fra gli squali della A e Del Grosso (acquistato a parametro zero, tipo robusto e propulsivo) può giostrare sull'out esterno, da centrale o a centrocampo. In porta, avanti Mancini, con Indiveri dietro al secondo Gregori. Alternative, Said, il già rodato Madsen e la possibile sorpresa De Stefani.

6,5

occhio a...

Cassano (trequartista, classe 1982): fra qualche anno, giurano, ne sentiremo parlare.
Curiosità: tre italianissimi come Ferrari, De Rosa e Perrotta sono nati all'estero e rispettivamente a Aflou (Algeria), Düsseldorf (Germania) e Ashon (Inghilterra).
Fari puntati su Chukwu, forte, potente, veloce. Vedremo.

il rischio

Essendo Markic e Andersson due giocatori con le medesime caratteristiche (più incontrista l'argentino, in verità) riusciranno davvero a coesistere alla perfezione? Se sì, avremo un centrocampo barese davvero molto ma molto interessante.
L'assenza di Neqrouz potrebbe voler dire partenza falsa: ma Fascetti medita...

Centrocampo

Il duo centrale formato da Markic (argentino con passaporto comunitario: *«Non credo di somigliare ad Almeyda»* ha detto *«perché corro meno di lui. Mi considero piuttosto un uomo d'ordine a centrocampo»*) e Andersson (svedese dalle provate qualità) fa già sognare Fascetti (*«È una coppia di cui mi fido»*). E la "stellina" nascente è arrivata dalla Juventus, ovvero Perrotta , centrocampista di corsa e qualità che può sia partire da esterno di sinistra e sia da trequartista puro. Il duo Regalia-Fascetti è anche pronto a giurare su Collauto (tornante incursore, erede di Zambrotta?) e Bellavista, ex prodotto del vivaio barese, senza contare la certezza-Marcolini. Rimasto Olivares, il francese Campi che farà?

7

1-3-4-2: MASTRO EUGENIO È LA CERTEZZA

Mancini (Indiveri)
De Rosa (Said) (De Stefani)
Garzya (Madsen)
Neqrouz (Innocenti)
Del Grosso (Ferrari)
Collauto (Olivares)
Markic (Marcolini)
Andersson (Campi?)
Perrotta (Bellavista)
Osmanovski (Spinesi)
Masinga (Chukwu)

attacco

Cazziato da Fascetti (indirettamente o meno, sul tema del rinnovo del contratto) Masinga guiderà ancora il reparto avanzato con qualità e opportunismo. Al suo fianco – della serie, collaudati è meglio – la mina vagante Osmanovski, vero uomo imprevedibile e cattura-situazioni gol (rigori, punizioni, eccetera eccetera). Si attendono tutti molto da Chukwu, nigeriano. Ha detto Fascetti: *«Abbiamo scelto lui perché è un bomber forte fisicamente, veloce, destro di piede e forse è anche più potente di Masinga. La sua utilizzazione può avvenire con entrambi gli attaccanti titolari»*. Nelle retrovie, Spinesi, punta di manovra, ambidestro reduce da una annata stropicciata per infortuni e servizio militare. Promette bene il nigeriano Enninaya (diciottenne).

6,5

cosa può cambiare

Fascetti non è tipo che cambia il modulo. No. È invece il tecnico (in perenne studio e approfondimento) che sa trovare soluzioni offensive e ribaltamenti di situazioni come pochi. Le sue squadre (da sempre) hanno la grande capacità di tirare un buon numero di volte in porta; le sue creature (basate sull'1-3-4-2) hanno il grande pregio di non dare precisi punti di riferimento cambiando *in progress* traiettorie e coordinate.

cagliari

Collettivo, O'Neill, Mboma e Tabarez: se funzionano loro, sarà salvezza

difesa

Difesa a tre o a quattro? Sostanzialmente il Maestro è propenso a optare per la seconda (gli uomini sono adattissimi), ma è chiaro che in certe situazioni potrebbe sia spostare Lopez dietro a Villa e Zebina e infoltire il centrocampo con l'avanzamento di Macellari, senza dubbio un fludificante più d'offesa che altro. Partito Zanoncelli (e anche Centurioni, per la cronaca), il reparto è rimasto praticamente intatto e se seguirà le direttive di Tabarez (Il Collettivo! Il Collettivo!) non avrà problemi, vista là già raggiunta coesione. Si potrà vedere definitivamente cosa vale Diego Lopez e si aspettano conferme da Scarpi e da Zebina (voto, 7), visto che Villa è una certezza. Diliso, ora o mai più.

6+

occhio a...

Tabarez, nell'estate del '95, salutò Cagliari con una delle sue frasi ad effetto: *«Vado via con il vento della storia che soffia a favore»*. Andò al Milan, vi rimase solo poche giornate per far posto al Sacchi-2: *«Il Milan stava chiudendo il Ciclo e nessuno, me compreso, se n'era accorto»*. Il Cagliari, ora, vuole riattivare il vento.

il rischio

Continuare a parlare di salvezza ma in realtà pensa alla Uefa: il desiderio di ripetere quella annata in cui la Uefa fu davvero a un passo, potrebbe far perdere alla collettività l'obiettivo-salvezza. Altro rischio: che la furia esplosiva e realizzativa di Muzzi manchi come il pane: banale, ma tutta Cagliari ha una paura bestia.

Centrocampo

Riaccasatosi (all'Inter) l'ottimo baby Cristiano Zanetti, spazio ad Abeijon, regista impiegato solo in sette occasioni lo scorso anno anche perché Ventura, in quella posizione, faceva spesso partire il suddetto Under 21 nostrano e O'Neill. Che, maturato come trequartista (a tal punto da esser preso dalla Juve: complimenti), ha infatti le capacità per giostrare come regista puro con licenza di avanzare. Le dighe sono De Patre, Modesto (che ha preferito Cagliari all'Inghilterra per star più vicino alla madre corsa) e Cavezzi, mentre sulle fasce (la forza del Cagliari passato) non ci sarà più Vasari ma avrà spazio Berretta e, forse, Conti. Occhio a Carrus, tipino fantasioso anche di copertura.

6+

PROVACI ANCORA (COL 4-4-2?), MAESTRO!

Scarpi (Franzone)

Diliso (Sulcis) — Zebina (D. Lopez) — Villa (Grassadonia?) — Nyathi (Macellari)

Abeijon (Melis) — De Patre (Cavezzi)

Berretta (Modesto) (D. Conti) — O'Neill (Carrus)

Mboma (Corradi) — Mayelé (Pisanu) (Suazo)

attacco

È partito Muzzi (e chi non lo sa?) e proprio a momenti dovrebbe essere ultimato l'acquisto del suo sostituto. Tabarez minimizza: *«Io credo molto nel collettivo»*, ma intanto spera tanto che gli arrivi un'adeguata spalla per Mboma. Che ha tutto per sfondare definitivamente (*«È uno che sa giocare a calcio: l'anno scorso ha fatto delle buone partite»* ha detto Tabarez), soprattutto se spalleggiato dal sopracitato e imprescindibile O'Neill. Pisanu e Carrus sono tenuti molto in considerazione, Corradi (spilungone) può essere una buona alternativa a Mboma stesso. Mayelé è una seconda punta leggerina e rapida (utile anche a creare i ribaltamenti "alla Vasari"), mentre Suazo (honduregno) ha dimostrato nel mondiale Under 20 buone qualità.

6=

cosa può cambiare

Per esempio gli obiettivi: perso Muzzi, in cuor suo Cellino è convinto di poter arrivare alla zona-Uefa perché la precedente gestione-Tabarez lo portò a sfiorarla. E invece bisognerà stare attenti a non dover guardarsi più indietro che davanti. Tabarez ha già provato il 5-3-2. Da destra: Diliso-Zebina-Grassadonia (rimarrà?)-Villa-Macellari; Berretta-O'Neill-De Patre; Mboma-Mayelé. In attesa di una punta da gol-salvezza.

La nuova A

lecce

Non ha badato a spese, ha buoni ricambi, ragazzi in decollo e un Lima leader

difesa

Savino in più, ovvero un combattente che andrà a completare l'idea della difesa "a tre" (a quattro con gli arrivi di Balleri dietro e un centravanti davanti?) con Cyprien e Viali, confermatissime dighe difensive. Sarà un reparto che vivrà di rilanci immediati e del supporto dei due esterni, Balleri (o Paradiso, più tornante che ala) e Colonnello, padrone della fascia sinistra. L'unico dubbio legato alla difesa è proprio che la "rosa" sembra folta di giocatori utili più sulle corsie che nella zona centrale. Si attende la consacrazione di Pivotto e si prospetta un caso in porta: Lorieri o Chimenti? Cavasin partirà con l'ex romanista, conscio che Fabrizione non molla affatto.

6

occhio a...

Biliotti: ex tornante trasformato poi in seconda punta da Santarini nel Ravenna, è un giocatore che vale davvero e se troverà costanza sarà la sorpresa del campionato.

Piace da matti Lima: ha senso tattico, visione di gioco e per Cavasin è pronto per guidare da leader una squadra di combattenti.

il rischio

Beh, ormai lo sanno tutti: Lecce è da sempre piazza difficile, pretenziosa e dal buon palato che mal metabolizza l'assenza di gioco e ancor meno di divertimento. Certo, però, che la cavalcata di Sonetti deve averle insegnato qualcosa: pochi lampi, molta sostanza, e Cavasin è il primo a dire che non baderà a nulla pur di salvarsi.

Centrocampo

E qui, in fase d'attacco, vanno considerati Balleri (di cui si sa tutto) e gli incursori Paradiso e Colonnello, due fulmini coi quali innescare i ribaltamenti: il primo, acquistato dal Napoli, sa coprire, spingere e può eventualmente essere dirottato sull'out mancino; il secondo, ormai, ha una provata esperienza in Serie A e sicuramente maggior propensioni offensive che difensive. E mentre Lima (regista, brasiliano, classe '71) è già un leader, la zona mediana dovrebbe essere composta da Conticchio o Piangerelli, dall'ex vicentino Di Carlo come vice del brasiliano, e da Claudio Bonomi, tipo dagli inserimenti felici e dal tiro facile. Col centravanti vero, uno fra Sesa e Biliotti arretrerà in questa zona?

6,5

3-5-2 FISSO, MA COL "9" È DA 4-4-2?

Chimenti (Lorieri)

Cyprien (Traversa) — Viali (Pivotto) — Savino (Doga)

Balleri (Paradiso) (De Poli) — Conticchio (Maspero) — Lima (Di Carlo) — Bonomi (Piangerelli) — Colonnello (Pavone)

Sesa (Atelkin) — Biliotti (Greco)

attacco

Vita nuova col centravanti di peso, e vediamo le varie possibilità di utilizzo del numero "9"+più Biliotti e Sesa, fermo restando che tutti e tre vadano in campo contemporaneamente. Prima ipotesi, Lucarelli (?) punta più avanzata con Biliotti e Sesa sugli esterni: non sarebbe un vero e proprio tridente, ma sicuramente farebbe male per le doti di incursori e realizzatori che le due ali hanno affinato in questi anni. Seconda ipotesi: spostamento di Sesa o Biliotti (visto che entrambi nascono tornanti) come quarto esterno di centrocampo e mantenimento dell'altro al fianco di Lucarelli nel reparto offensivo.
Ciò darebbe ovviamente vita a un 4-4-2. Terza: manca Lucarelli? Attacco irriverente col duo Sesa-Biliotti a fare un Luna Park. Buon ricambio, Greco. Atelkin va.

6,5

cosa può cambiare

L'arrivo di Balleri (già fatto) e di una punta centrale (in via di perfezionamento) vanno a infoltire ulteriormente una rosa da lotta dura. L'eventuale arrivo di "un" Lucarelli potrebbe far abbandonare l'idea fissa del 3-5-2 a Cavasin e trasformare il tutto in un 4-4-2, con Balleri in difesa, uno fra Sesa e Biliotti portato a centrocampo e l'altro al fianco del bomber nostrano. La duttilità delle due seconde punte, poi, permette molte varianti.

perugia

Nakata, Tapia, Rapajc e lui, Mazzone: ecco le certezze di un club in emersione

difesa

Lo scorso anno, a Bologna, Mazzone al giro di boa poté vantare di avere la migliore difesa del campionato. Altri uomini, certo, ma questo per dire che se i suoi meccanismi saranno perfettamente interpretati e se i suoi difensori familiarizzeranno al meglio, ci potranno essere identiche soddisfazioni. Al sodo: Calori è una sicurezza (sa stare al mondo sia nella difesa a tre e sia nella "quattro") che ben si cementa sia con Ripa, sia con Materazzi (roccioso anche se troppo irruento) e sia con Rivalta, ragazzotto ex Cesena di statura non eccelsa ma padrone di un buon senso tattico. Per le corsie, avanti con Milanese (o Sussi?) a sinistra e Hilario a destra. Le dormite di Intertoto, però, mai più eh?

6,5

occhio a...

a non sottovalutare questo Perugia: Mazzone ha per le mani una squadra che, se ben stimolata, saprà reagire allo shock-Intertoto. Occhio, anche, ai tanti giovani che popolano questa squadra: inutile ricordarne i nomi, sono tanti, italiani e stranieri. Da che Mazzone è Mazzone, qualcosa vien sempre fuori.

il rischio

Che Nakata – campione sontuoso, per carità – si dimentichi come nella passata stagione di far la differenza in trasferta come la fa in casa: in pratica, tanto mortifero al "Curi" quanto assente negli altri stadi.
È ovvio che molti giocatori di questo Perugia fanno gola alle grandi squadre: Gaucci saprà resistere?

Centrocampo

Le corsie: ecco i capisaldi di Mazzone per stupire ancora una volta. Creare, cioè, quegli elastici di destra e sinistra che allungano e accorciano la squadra, che tanti applausi gli hanno fatto prendere nello scorso campionato a Bologna. La cerniera Hilario-Petrachi e quella Milanese-Rapajc sono per Carletto le scintille propulsive per far decollare il progetto-Perugia secondo il 4-4-2. La conferma (per tutto l'anno, si spera) di Nakata, fa sì che il raccordo fra la zona mediana e quella offensiva sia al sicuro; i lucidi polmoni di Tedesco e del capitano Olive dovranno elasticizzare una squadra votata alla pressione ragionata piuttosto che al contropiede sistematico.

7

DAL 3-5-2 AL 4-4-2: SARÀ DOPPIO PERUGIA

Mazzantini (Pagotto)
Ripa (Hilario)
Calori (Rivalta) (Stefanovic)
Materazzi (Matrecano)
Petrachi (Tentoni)
Tedesco (Lehkosuo)
Nakata (Campolo) (Dani?)
Olive (Bisoli)
Milanese (Sussi)
Tapia (Melli)
Rapajc (Guidoni)

attacco

Piace. Piace perché ha diverse alternative in cantiere e perché con gente come Rapajc e Nakata (ormai arcinoti) tutto può succedere. E mentre Mazzone si è posto come obiettivo il rilancio di Melli, potremo vedere quanto vale davvero Tapia, soffiato alla Fiorentina: il cileno, considerato l'erede di Salas, ha ventuno anni e dice di sembrare *«un po' Salas e un po' Zamorano»*. Per lui, parola a Mazzone: *«Mi ricorda davvero l'attaccante della Lazio: si muove bene, tatticamente è bravo e ha l'idea fissa del pressing. Posso dirlo, una bella sorpresa»*. Che nel Colo Colo, nell'ultima stagione, ha segnato 15 gol di cui 5 di testa. Bienvenido. Guidoni, dopo la cessione di Kaviedes al Celta Vigo, avrà più possibilità: punta agile, si accompagna spesso al gol.

7

cosa può cambiare

Il 3-5-2 adottato nel maledetto Intertoto contro il Trabzonspor è stato dettato più dall'avversario che da radicate convinzioni. *«Il progetto base»* dice Mazzone *«è quello del 4-4-2 con un gioco sulle corsie esterne che secondo me resta il miglior sistema»*. In teoria: difesa con, da destra a sinistra, Hilario-Ripa-Calori-Milanese; in mezzo, Petrachi-Olive-Tedesco-Rapajc; in attacco, Nakata appena dietro a Tapia.

torino

Una "rosa" foltissima, innesti di qualità e una serie di ex stelline da rilanciare

difesa

Felici di poter rivedere Bucci (che comunque se la giocherà con Pastine) fra i pali di A, prendiamo atto del fatto che la terza linea ha validi attori ed eventuali, credibili, vice. Da destra, Bonomi (capitan Fracassa che non molla mai l'osso), Cruz (libero serio, capace di salire e impostare con classe indiscutibile), Maltagliati (attento e pronto nell'anticipo, sicuro negli sganciamenti). Le alternative? Comotto è un cavallino instancabile di destra, Ficcadenti (interno di centrocampo) è il vice-Cruz, e Cudini sta ritagliandosi credibilità e spazio. Ovvio che le presenze, sugli esterni, di Mendez e Coco forniscono copertura lungo tutto l'out nonché interessanti affondo.

6,5

occhio a...

.. ai nomi nuovi Semioli, Sommese, Mercuri, Comotto e Asta (28 anni, la rivelazione dello scorso campionato), agli stranieri Lantz e Edman, ai rilanci di Pecchia, Scarchilli e Coco, insomma a una squadra che sembra davvero tosta, decisa, "palluta" e col cuore-Toro che pulsa senza sosta. Totale: che nessuno la prenda sottogamba.

il rischio

Che la "rosa" sconfinata crei sì una stimolante concorrenza ma soprattutto una sgretolante invidia tipica da spogliatoio super affollato: Mondonico è tipo che parla chiaro, da sempre, ma è chiaro che qualcuno potrebbe "esplodere" nel momento in cui capirà che certi programmi si sono rivelati diversi dal previsto.

Centrocampo

È Diawara (che scambierà spesso posizione con Cruz) messo alla Desailly che alza il voto del settore. Sarà lui a dare sostanza a un reparto nel quale Pecchia e Scarchilli dovranno trovare la definitiva consacrazione: il primo viene da due annate non felici; il secondo – tipo che sa cambiare una partita – dovrà definitivamente trovare quella continuità capace di dare il giusto passo alla squadra. Coco è in formissima, Mendez è un acquisto da grande squadra. Le alternative (in attesa di Morfeo?) sono il sempiterno Crippa e poi Sanna, Asta (rimarrà?), Sommese, Panarelli, Lantz (interno con facilità di calcio, rubapalloni pronto a inserirsi) e Edman (esterno mancino che affonda e crossa benone).

7+

3-1-4-2: ECCO COME RINASCE IL "MONDO"

Bucci (Pastine)

Bonomi (Comotto) (Mercuri)

Cruz (Ficcadenti)

Maltagliati (Cudini)

Diawara (Sanna)

Mendez (Crippa) (Panarelli)

Pecchia (Lantz) (Asta?)

Scarchilli (Sommese) (Morfeo?)

Coco (Edman)

Ferrante (Silenzi) (Artistico)

Lentini (Ivic) (Semioli)

attacco

In attesa di sgonfiamento (o di esplosione) del caso-Ferrante, eccoci a parlare di un settore in cui Ferrante stesso (alla ricerca di un ritocco dell'ingaggio) è centro di gravità permanente. A parte l'adorazione che scatena fra i tifosi, Ferrante è per Mondonico *«colui sul quale è basata e studiata questa squadra»*. Si vedrà. Al suo fianco, la riproposizione di Lentini, infaticabile e talentuoso ragazzo che ha avuto il grande pregio e la forza di riemergere. Desta curiosità Ivic, destrorso, buon fisico, giocatore con la giusta malizia e in possesso di estro e altruismo: qualcuno lo definì il "Garrincha serbo". La carta-Semioli è da seguire, mentre Silenzi se la giocherà (pare con più chance) con Artistico. Sommese, tipo chic: ma trequartista o tornante?

7

cosa può cambiare

La vastità della "rosa" permetterà a Mondo di sbizzarrirsi nel varo di diversi atteggiamenti tattici. L'eventuale arrivo di Morfeo, poi, donerebbe oltre che maggior fantasia una ancor superiore profondità di gioco. *«La rosa è grande, bella, ci sarà concorrenza: in questo Torino avrà posto chi sa battersi, chi sa comportarsi nella maniera giusta sapendo che qualche partita la potrà vedere in tribuna»*. Chiaro?

Campionati al via

FRANCIA

ALL'INTERNO

La Prima Divisione cambia pelle

I 30 colpi di mercato

Tutte le squadre nel pronostico del Guerino

Il ruggito del Lione

Sonny Anderson (FlashPress), il giocatore più costoso del calcio francese. Per averlo dal Barcellona, il Lione lo ha pagato 36 miliardi

Un torneo che si presenta avvolto nell'incertezza

Rivoluzione alla fran

I tanti soldi spesi potrebbero aver cambiato i valori in campo. E le grandi tradizionali dovranno guardarsi dagli assalti delle squadre emergenti, mai così ambiziose in passato

di Bruno Monticone

Sopra, Toni Vairelles del Lione, Sotto, da sinistra, Bakayoko del Marsiglia e Ali Benarbia del Paris SG (FlashPress)

I TRENTA MAGGIORI COLPI DEL MERCATO

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	DA	A
ALOISIO José da Silva (Bra)	A	27-1-1975	Goiás (Bra)	Saint Etienne
Sonny ANDERSON (Bra)	A	19-9-1970	Barcellona (Spa)	Lione
Ibrahim BAKAYOKO (Civ)	A	31-12-1976	Everton (Ing)	Marsiglia
Ali BENARBIA (Alg)	C	8-10-1968	Bordeaux	Paris SG
Eduardo BERIZZO (Arg)	D	13-11-1969	River Plate (Arg)	Marsiglia
Jocelyn BLANCHARD	C	28-3-1972	Juventus (Ita)	Lens
Jérome BONNISSEL	D	16-4-1973	Dep. La Coruña (Spa)	Bordeaux
CÉSAR Augusto Belli (Bra)	D	16-11-1975	Portuguesa (Gra)	Paris SG
CHRISTIAN C. Dionisio (Bra)	A	23-4-1975	Internacional (Bra)	Paris SG
Alexandre COMISETTI (Svi)	C	21-7-1973	Grasshoppers (Svi)	Auxerre
Stéphane DALMAT	C	16-2-1979	Lens	Marsiglia
Eric DECROIX	D	7-3-1969	Nantes	Marsiglia
Kaba DIAWARA	A	16-12-1975	Arsenal (Ing)	Marsiglia
Oumar DIENG	D	30-12-1972	Auxerre	Sedan
Marcelo GALLARDO (Arg)	C	18-1-1976	River Plate (Arg)	Monaco
Diego Héctor GARAY (Arg)	C	1-2-1975	Newell's OB (Arg)	Strasburgo
Frank GAVA	C	3-2-1970	Monaco	Rennes
Stéphane GUIVARC'H	A	6-9-1970	Rangers (Sco)	Auxerre
Mario HAAS (Aut)	A	16-9-1974	Sturm Graz (Aut)	Strasburgo
Joseph-Desiré JOB (Cam)	A	1-12-1977	Lione	Lens
Pierre LAIGLE	C	12-9-1970	Sampdoria (Ita)	Lione
Patrice LOKO	A	6-2-1970	Lorient	Montpellier
Godwin OKPARA (Nig)	D	20-9-1972	Strasburgo	Paris SG
Reynald PEDROS	C	10-10-1971	Parma (Ita)	Montpellier
ROGER Garcia (Spa)	C	15-12-1976	Barcellona (Spa)	Monaco
Sergej SKATCHENKO (Ucr)	A	18-11-1972	Dinamo Mosca (Rus)	Metz
Marco SIMONE (Ita)	A	7-1-1969	Paris SG	Monaco
Tony VAIRELLES	A	10-4-1973	Lens	Lione
Jean-Guy WALLEMME	D	10-8-1967	Sochaux	Saint Etienne
Stéphane ZIANI	C	9-12-1972	Dep. La Coruña (Spa)	Bordeaux

N.B.: dati aggiornati al 21 luglio.

cese

Prendete un campionato e le squadre che lo compongono, mescolate scambiate le pedine tra loro, aggiungete un pizzico di aromi esotici, a volte sconosciuti e il cocktail che ne verrà fuori sarà sicuramente intrigante. Anche se difficile da definire nel gusto e nei contorni. Il massimo campionato francese, che scatta il 31 luglio, appena esaurite le celebrazioni (assai intense su tutti i "media") del primo anniversario della conquista dello storico titolo di campione del mondo da parte della nazionale "bleu", è un torneo che andrà scoperto poco a poco. Difficile, oggi come oggi, interpretarlo. Favoriti? Tutti e nessuno. Le "grandi" tradizionali (Marsiglia, Paris Saint-Germain e Monaco), ci sono sempre ma con il look rifatto, il Bordeaux campione di Francia in carica vorrà ripetersi, ma altre squadre (Lione su tutti) hanno fatto le cose in grande. Insomma una pole-position difficile da assegnare al termine di un calciomercato intenso, ricco come non mai per i parametri abituali transalpini, con arrivi e par-

segue

Marco Simone (FlashPress): il miglior giocatore del campionato francese di due anni fa è passato dal Paris SG al Monaco per trovare nuovi stimoli

La pole position del Guerin Sportivo

Scudetto - C. League

Marsiglia
Allenatore: **Courbis** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Porato - Blondeau (**Pérez**), **Decroix**, **Berizzo**, Gallas - Roy (Luccin), **Dalmat**, Gourvennec (**De la Peña**?), Pires - Ravanelli, **Bakayoko** (Maurice o Dugarry).

Bordeaux
Allenatore: **Baup** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Ramé - **Bonnissel**, Saveljic, Alicarte, Torres Mestre -**Rouviere**, Pavon, Micoud, **Ziani** - Laslandes, Wiltord.

Lione
Allenatore: **Lacombe** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-3) Coupet - **S. Blanc**, Laville, Fournier, Carteron - **Laigle**, Dhorasoo, Delmotte - Caveglia, **Vairelles**, **Anderson**.

Monaco
Allenatore: **Puel** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Barthez - Sagnol, Christanval, Djetou, Leonard - Giuly, Lamouchi, **Gallardo**, Legwinski (**Roger**) - Trezeguet, **Simone**.

Coppa Uefa

Montpellier
Allenatore: **Gasset** (confermato)
Formazione tipo: (4-3-3) **Sorlin** - Baills, **Ferrier**, F. Silvestre, Dos Santos - Serredzum, Delaye, **Pedros** - Ouédec, **Loko**, Thimothée.

Nantes
Allenatore: **Denoueix** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Landreau - Chanelet, Fabbri, Leroux, Gillet - Savinaud, Piocelle, Sibirski, Olembe - Da Rocha (C. Devinaud), Monterrubio.

Metz
Allenatore: **Muller** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Letizi - Schemmel, Kastendeuch, Pierre, Gaillot - Boffin, **Bastien**, Meyrieu, Asuar - **Skatchenko**, Goussé (Lukic).

Paris Saint-Germain
Allenatore: **Bergeroo** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Lama - **Laspalles**, **Okpara**, **César**, Rabesandratana - Lachuer, **Benarbia**, Okocha (**Cissé**), Ducrocq (J. Leroy) - **Robert**, **Christian**.

Lens
Allenatore: **Leclerq** (confermato)
Formazione tipo: (4-3-3) Warmuz - Sikora, **Coly**, **Collet** (Lachor) Rool - **Blanchard**, **Dacourt** (**Coridon**), Moreira - **El Ouardi**, Nouma, **Job**.

Rennes
Allenatore: **Le Guen** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Revault - Sommeil, Arribagé, **Diatta** (Dogon), Reveillère - Grégoire, **Bassila**, Bigné, **Gava** - Nonda, Bardon.

Il calendario - Bordeaux e Marsiglia, le "duellanti" della passata stagione, si affronta

1. GIORNATA (and. 31-7/rit. 20-5-2000): Lione-Montpellier; Bordeaux-Bastia; Strasburgo-Lens; Monaco-St. Etienne; O. Marsiglia-Sedan; Metz-Rennes; Paris SG-Troyes; Nantes-Le Havre; Auxerre-Nancy.
2. GIORNATA (and. 6-8/rit. 11-12): Montpellier-Bordeaux; Bastia-Strasburgo; Lens-Monaco; Sedan-Nancy; Rennes-Paris SG; Troyes-Lione; St. Etienne-Nantes; Le Havre-O. Marsiglia; Metz-Auxerre.
3. GIORNATA (and. 14-8/rit. 15-12): Strasburgo-Montpellier; Monaco-Bastia; O. Marsiglia-St. Etienne; Auxerre-Sedan; Bordeaux-Troyes; Lione-Rennes; Paris SG-Metz; Nancy-Le Havre; Nantes-Lens.
4. GIORNATA (and. 20-8/rit. 18-12): Montpellier-Monaco; Lens-O. Marsiglia; Metz-Lione; St. Etienne-Nancy; Paris SG-Auxerre; Bastia-Nantes; Troyes-Strasburgo; Le Havre-Sedan; Rennes-Bordeaux.
5. GIORNATA (and. 28-8/rit. 15-1): O. Marsiglia-Bastia; Sedan-St. Etienne; Nancy-Lens; Bordeaux-Metz; Auxerre-Le Havre; Strasburgo-Rennes; Monaco-Troyes; Lione-Paris SG; Nantes-Montpellier.
6. GIORNATA (and. 10-9/rit. 19-1): Montpellier-O. Marsiglia; Lens-Sedan; Bastia-Nancy; Troyes-Nantes; St. Etienne-Le Havre; Lione-Auxerre; Paris SG-Bordeaux; Metz-Strasburgo; Rennes-Monaco.
7. GIORNATA (and. 18-9/rit. 26-1): Bordeaux-Lione; Sedan-Bastia; Auxerre-St. Etienne; Nancy-Montpellier; Strasburgo-Paris SG; Monaco-Metz; O. Marsiglia-Troyes; Nantes-Rennes; Le Havre-Lens.
8. GIORNATA (and. 25-9/rit. 2-2): Lione-Strasburgo; Montpellier-Sedan; Lens-St. Etienne; Metz-Nantes; Troyes-Nancy; Bordeaux-Auxerre; Bastia-Le Havre; Paris SG-Monaco; Rennes-O. Marsiglia.
9. GIORNATA (and. 2-10/rit. 5-2): Strasburgo-Bordeaux; Monaco-Lione; St. Etienne-Bastia; Auxerre-Lens; O. Marsiglia-Metz; Nantes-Paris SG; Nancy-Rennes; Sedan-Troyes; Le Havre-Montpellier.

segue a pagina 63

Personaggi, curiosità, eventi lungo un secolo di leggenda rossonera

L'ottimo diavolo
Un Super Trap con la testa e con il cuore

1899
1999
Milan
100

Serio, tenace, laborioso. Da marcatore implacabile a mister preparatissimo, Trapattoni non ha mai tradito i suoi princìpi. Cresciuto alla scuola di Liedholm, "adottato" da Rocco, ha vissuto in rossonero momenti magici in campo e tormentati in panchina

8 PUNTATA

a cura di PAOLO FACCHINETTI

DALL'ORATORIO DI SAN MARTINO ALLE BATTAGLIE CON PELÉ, EUSEBIO E CRUIJFF

Giuanin, sempre in anticipo

12 maggio 63, l'Italia affronta a a San Siro il Brasile in un match amichevole e il Trap balza agli onori delle cronache annullando Pelé. Quel giorno la perla nera non era davvero al massimo della condizione, ma la splendida prestazione del "mediano d'oro" fece scalpore

Ha i capelli bianchi e l'aria di chi sa bene quel che vuole. Ha sessant'anni ma regge ancora trenta metri di volata con Batistuta. È un tipo deciso e pieno di saggezza antica, sa accettare compromessi ma quando serve esplode: in Germania l'hanno addirittura premiato per il *rap* contro Strunz, a Firenze un giorno ha annichilito il bizzoso Edmundo. È l'allenatore più conosciuto e stimato al mondo, oltre che il più carico di trofei: rifece grande la Juve, ha firmato l'ultimo scudetto dell'Inter, è stato il primo italiano a vincere con una squadra straniera, il Bayern di Monaco (Capello in Spagna e Bigon in Svizzera l'hanno seguito a ruota: toh! tutti ex milanisti...). La sua figura oggi è tanto carismatica che quasi ci si dimentica che in un passato non troppo lontano ha vinto da giocatore quasi quanto dalla panchina. I primi a dimenticarlo sono stati proprio i milanesi. Lo ha rivelato un'inchiesta della *Gazzetta dello Sport* all'inizio di quest'anno. Trapattoni, classe 1939, non è fra gli undici del Supermilan di tutti i tempi, nella classifica dei 100 rossoneri del secolo votata da 100 ex rossoneri è solo 14°, con 16 preferenze. Hanno votato per lui i compagni di un tempo che sanno il suo reale valore (Radice, Trebbi, Salvadore, Rosato, David, Ferrario, Hamrin, Altafini, Bagnoli, Benetti, Benitez, Combin), poi Stroppa, Adelio Moro, Chiarugi e Van Basten.

A volte l'essere dimenticati o misconosciuti è il destino degli uomini che lavorano in silenzio e con onestà: è il caso del Trap. Ha attraversato gli anni 60 in maglia rossonera (dal 24 gennaio 1960, Spal-Milan 0-3, al 23 maggio1971, Roma-Milan 1-1), 274 partite di campionato, 2 scudetti, 2 Coppe Campioni, una Coppa Intercontinentale, una Coppa Coppe, una Coppa Italia. In Nazionale, 17 presenze. Al massimo lo si ricorda come quello che un certo giorno del 1963 annullò Pelé: pochi ricordano che dieci giorni dopo azzerò Eusebio consentendo al Milan di vincere la prima Coppa dei Campioni e che sei anni dopo inchiodò Cruijff contribuendo in maniera determinante al secondo trofeo continentale.

Avesse regalato scudetti e coppe al Milan anche da allenatore, sicuramente il Trap sarebbe stato ricordato in altro modo. Invece lui a 37 anni andò alla Juve, a vincere tutto: il Milan nel 1975-76 di cui era il mister era "un casino", nessuno fece niente per trattenerlo quando Boniperti lo chiamò. Anche a Torino qualcuno nutriva dubbi: "Non è tipo da Ferrari", dissero i soliti esperti del nulla. E il Trap li smentì tutti, mostrando di che pasta era fatto.

Da buon milanese con sangue bergamasco nelle vene, era sempre stato serio, tenace, laborioso, reso tale forse anche dall'infanzia dura e tribolata. Ultimo di cinque figli (tre sorelle e un fratello), fatta la terza media, a 14 anni era andato a lavorare come tipografo per portare a casa il proprio contributo, ottomila lire al mese. Dalla brevità degli studi derivano alcuni strafalcioni che hanno fatto la fortuna della Gialappa's. Peccato però che non l'abbiano mai registrato quando dice: "*Amo la Nona di Beethoven, soprattutto il quarto movimento mi manda in estasi*". La sensibilità, l'intelligenza del Trap si esaltano e si misurano anche attraverso una sconfinata passione per la musica. Suonava la cornetta nella banda di Cusano Milanino, poi Adelino Tagliabue, sindaco del paese, lo avvicinò ai classici: adesso il Trap che non ti aspetti ha una collezione di 5.000 dischi, cassette e cd, musica sinfonica e operistica, jazz e leggera, da Vivaldi a Nat King Cole. Ha anche la casa piena di quadri e l'anno scorso ha portato i suoi viola a visitare la Galleria degli Uffizi: per dire che il Trap non è solo quello che si avventura nei discorsi improbabili proposti dalla tivù ma è un tipo che da sempre ha qualcosa di bello nell'anima.

Lavorava e sognava calcio da ragazzino, il suo idolo era Boniperti. Giocava all'oratorio di San Martino, la sua prima squadra fu il Frassati di Niguarda, dove c'era anche Salvadore. Mario Crippa, eccezionale talent-scout del suo paese, lo convinse a prendere la maglia del Cusano. Era il 1956. Poi un giorno Mario Malatesta, allenatore delle giovanili del Milan, lo notò, assieme a Noletti, e gli propose un provino. Andò bene, divenne rossonero, al Cusano andarono 600 mila lire. Fu inserito nella giovanile rossonera, oggi sarebbe la "Primavera": era una squadra piena di talenti, sicché fu detta "la piccola Honved". Il Trap giocava in mediana, laterale. Non era un fusto, anzi, ma aveva una grinta eccezionale e soprattutto un anticipo micidiale. Avrebbe sempre coperto quel ruolo, maglia numero 4, talvolta il 6. Gli piaceva stare al centro del gioco, stoppare l'avversario e costruire. Il tutto con classe e pulizia. Il suo amicone Lodetti ne avrebbe rivelato il segreto: "*Picchiava e come, Giuanin, solo che non si faceva vedere!*".

Per maestri aveva Schiaffino e Liedholm, nelle partitelle del mercoledì – titolari contro ragazzi – gli dispensavano consigli: quel ragazzo biondo aveva una gran voglia di migliorare e prometteva bene. Gli mancava la castagna,

pochissimi infatti i suoi gol: 3 in campionato, 1 in Nazionale (Austria-Italia 0-1), uno bellissimo in Coppa Europa-Sudamerica, contro il Santos di Pelé nel 1963: cross di Amarildo, palla colpita di controbalzo, e il grande Gilmar a raccogliere farfalle.

Suo padre, che da bambino gli aveva insegnato a fischiare, morì d'infarto all'improvviso, un giorno del '58. Dal Milan Giovanni prendeva poche migliaia di lire, allora. Fu sul punto di smettere, erano troppo poche per mantenere la madre. Fu Viani, come abbiamo già raccontato, ad aumentargli il salario a 100 mila e a convincerlo a continuare. Fu una fortuna. La "piccola Honved" del Trap vinse il torneo di Viareggio nel 59 e nel 60, il suo anno magico. Il 24 gennaio debuttò in Serie A, a Ferrara, al posto dell'infortunato Fontana: giocò con 38 di febbre e fu tra i migliori. Poi fu chiamato in Nazionale, nell'Olimpica. Era una squadra straordinaria, quella: c'erano ben sette rossoneri fra i 19 convocati (Alfieri, Noletti, Trebbi, Salvadore, Trapattoni, Pelagalli e Rivera), tutti ragazzi dell'hinterland milanese, ad eccezione del Golden Boy che era appena arrivato da Alessandria.

Fu a Roma, per le Olimpiadi, che fece due incontri fondamentali: conobbe Paola Miceli, che avrebbe sposato quattro anni dopo; e conobbe Nereo Rocco, allenatore del Padova che guidava gli azzurri assieme a Viani. Il *Paron* lo voleva trascinare subito in Veneto, Viani gli oppose un netto rifiuto: *Giù le mani da Giovanni!* Più tardi, e ancora oggi qualche volta, Trapattoni sarebbe stato detto "figlio di Rocco", per averne assimilato serietà, tenacia e strategie. Alla fine di quel 1960, il Trap debuttò anche in Nazionale A, Italia-Austria a Napoli. Aveva 21 anni, giocò assieme a Boniperti, il suo idolo, che quel giorno per l'ultima volta vestiva la maglia azzurra.

Nel Milan ebbe il posto stabile, da allora: una sicurezza, una garanzia. Scrupoloso, perfezionista, grande senso tattico, irriducibile nella lotta, obbediente agli ordini. Mai andato a letto oltre le dieci di sera, mai un'avventura, mai una sregolatezza. "*Ti xe nato vecio*", gli diceva Rocco. "*Modesto e tenace, si arrampica con metodo verso una carriera sempre più luminosa*", fu scritto. "*Un mediano così mi va bene anche per tentare di fermare il signor Pelé*", disse un giorno del 1963 Edmondo Fabbri, allenatore della Nazionale. Il 12 maggio era giusto in programma a San Siro l'amichevole col Brasile bicampione del mondo. Il "modesto campione di cui tanto poco si parla, il mediano d'oro del Milan" (*Calcio e Ciclismo Illustrato*), a domanda rispose: "*Se mi daranno Pelé, ben venga: non ho paura di nessuno. Cercherò di tenerlo come ho fatto con molti altri grossi tipi*". Sivori era stato uno di questi e al termine di un Milan-Juve era andato a stringergli la mano.

Il Trap annullò "il miliardo che calcia": facile, perché quel giorno Pelé pativa guai muscolari, stette in campo 26 minuti, non toccò palla essendo sempre anticipato da Giuanin, e poi uscì. Scrisse Maurizio Barendson: "*Siamo sicuri che se Pelé ha lasciato il campo tanto presto, un po' di colpa o di merito l'ha anche il suo diretto e implacabile antagonista, autore di una partita completa per dinamismo, attenzione, chiarezza*". Il fatto di non aver fatto veder palla al re del calcio gli rimase addosso come un'etichetta e gli diede fama internazionale. Che confermò il 22 maggio, quando il Milan affrontò il Benfica nella finale di Coppa Campioni: Eusebio, la pantera nera del Mozambico ed eroe dei portoghesi, era stato affidato da Rocco e Viani a Benitez, ma dopo 18' era già andato in gol. Fu Maldini, Cesare, che allora urlò: "*Giovanni, vacci tu su quello là!*". Eusebio non toccò più palla, la squadra si rinfrancò e Altafini segnò la doppietta che avrebbe dato al Milan la prima Coppa europea.

Il Trap, mediano di centrocampo, era uno di quelli che nell'economia del Milan doveva correre "anche" per Rivera, come Lodetti, il *basletta*, cosiddetto per via del mento infinito, e come poi Benetti, il carrarmato che allevava canarini. Il Milan lo gratificava per questo superlavoro spedendolo a ossigenarsi a Cervinia o a Cortina per un paio di giorni la settimana. Un giorno del '65 però il Trap entrò in crisi. Accusava la stanchezza, si strappò, cadde in depressione, perse il posto in squadra e in Nazionale, si parlava di una sua cessione. Cominciò a credere di aver mal di cuore e di dover smettere. Furono gli amici, più che il medico, a convincerlo a superare il brutto momento. Rinacque il giorno che nel 1967 tornò al Milan Nereo Rocco: "*Zo le man de Giuanin*", impose. E Giovannino tornò grande. Tanto da vincere un altro scudetto, una Coppa Coppe, un'altra Coppa dei Campioni e una Coppa Intercontinentale.Nel 1969, nella finale contro l'Ajax, il giovane Cruijff era stato affidato ad Anquiletti ma poco dopo ci si accorse che non era la marcatura giusta. Ci voleva Giuanin per fermare il fenomeno olandese. Così fu, e fu goleada: 4-1, il trionfo.

Giocò fino alla fine del 1970-71, poi accettò di andare un anno al Varese (fece 10 partite, smise nel dicembre 1971), con la promessa che dopo sarebbe rientrato nei quadri della società, magari dietro una scrivania.

Trapattoni esordì in A il 24 gennaio del 1960. Per lui 270 partite col Diavolo e un contributo decisivo a scudetti e Coppe: uno "stato di servizio" che lo colloca fra i grandi rossoneri di sempre

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI. Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **GIAPPONE H L. 149.000** (Nakata) 1) **NIGERIA H L. 149.000** (Babayaro, Babangida, West, Ikpeba, Finidi, Kenu, Okocha, Oliseh), 2) **SUDAFRICA H/A L. 129.000** (Masinga, Fish) 3) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Hierro, Raul, J. Guerrero, Luis Enrique) 4) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo) 5) **BELGIO H L. 129.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 5) **JAMAICA H/A L. 149.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 6) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadji, Neqrouz) 7) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Song, Wome, Mboma) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 9) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Vieri, Inzaghi, Cannavaro, R. Baggio, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Bergomi, Chiesa, Di Matteo) 10) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 11) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 12) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 13) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, McManaman, Ince, Bechkam, Lee, Pearce, Le Saux, Southgate) 14) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 15) **GERMANIA H/A L. 149.000** (Klismann, Bierhoff, Moller, Hassler, Matthaus) 16) **OLANDA H/A L. 149.000** (Davids, R. De Boer, F. De Boer, Kluivert, Bergkamp, Overmars, Seedorf) 17) **BRASILE H/A L. 149.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 18) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 19) **BAYERN MONACO H/A L. 140.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 20) **DORTMUND H/A L. 140.000** (Hassler, Moller, Chapuisat, Kohler, Ricken, Sammer, Hellrich) 21) **B. LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 22) **AMBURGO H/A L. 140.000** (Doll, Yeboah) 23) **B. M'GLADBACK H/3RD L. 140.000** (Polster) 24) **KAISERLAUTERN H L. 140.000** (Sforza, Hristov) 24) **WOLSBURG H L. 1490.000** (Reyna) 24) **BOCHUM H L. 140.000** (Gaudino) 25) **HERTHA B. H L. 140.000** (Tretschok, Wosz) 25) **SHALKE 04 H L. 140.000** (Thon, Max, Goossens, Anderbrugge) 26) **WERDER B. H L. 140.000** (Herzog, Eilts) 26) **SHALKE 04 A L. 140.000** (come H) 27) **WERDER B. A/3RD L. 129.000** (Herzog, Eilts) 28) **INTER H/A L. 140.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 29) **INTER 3RD L. 140.000** (come H/A) 29) **PERUGIA 4TH L. 130.000** (Nakata, Rapajc, Nine) 30) **PERUGIA H/A/3RD L. 130.000** (come 4TH) 31) **UDINESE H/A/3RD L. 120.000** (Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 32) **SALERNITANA H/A/3RD L. 120.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 33) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Baggio, Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 34) **PARMA Buffon H/A L. 140.000** 35) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 36) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Totti, Delvecchio, Di Francesco, Aleinitchev, P. Sergio, Cafu, Candela, Wome) 37) **ROMA Konsel H/A L. 130.000** 38) **LAZIO H/A/3RD/4TH Coppa Coppe L. 140.000** (Salas, Vieri Nesta, Mancini, De La Pena, S. Conceicao, Nedved, Stankovic, Almeyda, Negro, Boksic, F. Couto) 39) **CAGLIARI H/A/3RD L. 120.000** (Muzzi, O'Neill, Vasari) 40) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 41) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Recoba, Maniero) 42) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 43) **BARI H/3RD L. 130.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 44) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 45) **VICENZA H/A/3RD L. 120.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 46) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Edmundo, Rui Costa, Robbiati, Torricelli, Repka, Oliveira) 47) **FIORENTINA Toldo H/A/3RD L. 130.000** 48) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 145.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 49) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 190.000** 50) **NAPOLI H/A L. 140.000** (Schwoch, Bellucci) 51) **ATALANTA H/A L. 120.000** (Caccia, Carrera, Dundjerski) 52) **VERONA H/A/3RD L. 120.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 53) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini) 54) **TORINO H/A/3RD L. 120.000** (Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 55) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 56) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 57) **MANCHESTER UTD H/A/3RD L. 145.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 58) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 59) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Vieira, Kanu) 60) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 61) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 62) **BETIS SIVIGLIA H L. 140.000** (Denilson, Finidi) 62) **ATLETICO MADRID H L. 140.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari) 62) **BARCELONA 100'S L. 149.000** (come H/A) 63) **MUFC CH. LEAGUE L. 149.000** (come H/A/3RD) 63) **CHELSEA EUROCUP L. 149.000** (Vialli, Zola Flo, Di Matteo, Desailly, Laudrup, Babayaro, Le Saux, Casiraghi) 64) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Eranio, Baiano, Burton) 65) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink) 66) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher) 67) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 68) **BARCELONA H/A L. 140.000** (Rivaldo, Guardiola, Figo, Kluivert, F. De Boer, R. De Boer, Luis Enrique) 69) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (come Eurocup) 70) **ASTONVILLA H/A L. 145.000** (Collymore, Southgate, Dublin) 71) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Di Canio, Wright) 72) **SHEFFIELD H/A L. 145.000** (Carbone) 73) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 74) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Mijatovic, Suker, Panucci, R. Carlos, Seedorf, Redondo, Morientes, Hierro).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ..../..........

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/5

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO

L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

VENTI MAGGIO 1973: UN AMARISSIMO DEBUTTO DA ALLENATORE

Mal di panca nella fatal Verona

Nell'estate del 1972 Giovanni Trapattoni divenne un ex calciatore e il Milan gli affidò un ruolo nel settore giovanile. Aveva 33 anni, cominciava ad imparare il mestiere di allenatore. Alla guida della squadra c'era Rocco, che per secondo aveva Cesare Maldini. Il 72-73 fu l'anno tragicamente famoso dello scudetto perso all'ultima giornata. Quel giorno a Verona, 20 maggio 1973, sulla panchina del Milan c'era Trapattoni: Rocco era squalificato, Maldini ammalato, toccò a lui prendersi la responsabilità storica della più grande beffa subita dal club rossonero. "*È stata la più grande delusione della mia vita*", ha sempre ricordato. Ecco come andò.

Tutto ebbe inizio alla quintultima giornata. Il Milan pareva avviato al decimo scudetto, quello della stella. Fin lì il campionato era vissuto su un duello esasperante fra la squadra di Rocco e la sorprendente neopromossa Lazio di Maestrelli. A distanza, seguiva la Juve del neopresidente Boniperti. Si arrivò al 21 aprile 1973, giorno dello scontro diretto all'Olimpico fra biancocelesti e rossoneri con questa classifica: Milan punti 39, Lazio 37, Juve 35. Arbitro della contesa, l'onorevole Concetto Lo Bello, principe dei fischietti, deputato della Dc e manifestamente inviso a Rivera. A 3' dalla fine, con la Lazio in vantaggio per 2-1, in mezzo a una bolgia infernale Lo Bello annullò un gol di Chiarugi, arrivato quell'anno al Milan per 300 milioni, acquistato dal neopresidente rossonero Buticchi. "Cavallo pazzo", così era detto l'ex viola, cominciò a protestare platealmente con l'inflessibile siracusano. Rocco piombò in campo a spalleggiare il proprio giocatore e nella concitazione si lasciò sfuggire bestemmie e anatemi triestini. Fu espulso. Rivera si elevò

Nell'ultima giornata del Campionato 72-73, per la squalifica di Rocco e un'indisposizione di Maldini, sulla panchina del Milan in trasferta a Verona si siede Trapattoni, terzo allenatore. I rossoneri, freschi vincitori della Coppa Coppe ma "bolliti", perdono 5-3 . E addio scudetto. A fianco, il Trap intervistato da neo-allenatore. In alto, Padre Eligio, Rocco e Rivera

dal crocchio che si era formato attorno all'arbitro per urlare che tutte le volte che aveva potuto, lui, Lo Bello, aveva danneggiato il Milan.

Sintesi della vicenda: la moviola dimostrò che il gol milanista era regolare; Rocco fu squalificato fino al 26 luglio (poi la pena fu ridotta fino all'11 giugno); Rivera si beccò 4 giornate poi ridotte a due. E la Lazio raggiunse il Milan in classifica a quota 39. La Juve, vincendo a Vicenza, si era portata a due punti dalla coppia. Sulla panchina del Milan si sedette il secondo di Rocco, Maldini. Alla quartultima giornata il Milan riacquistò il vantaggio battendo il Napoli ed essendo stata la Lazio fermata dal Torino sullo 0-0. E intanto la Juve stendeva la Ternana: Milan 41, Lazio 40, Juve 39. Terzultima giornata: Milan e Lazio pareggiano con Torino e Bologna e la Juve battendo l'Atalanta si porta a 1 punto. 13 maggio 1973, penultima giornata: vincono tutte e tre sicché in testa la situazione è questa: Milan 44, Lazio e Juve 43. Si profila uno spareggio a due, se non a tre. Il Milan rimugina sempre su quel punto "rubato" da Lo Bello e con i nervi a pezzi si reca a Salonicco per incontrare il Leeds per la finale di Coppa delle Coppe in programma il 16 maggio, tre giorni dopo il turno di campionato. Rocco a questo punto chiede a Buticchi di intercedere presso la Federcalcio affinché l'impegno dell'ultima giornata, a Verona, in programma quattro giorni dopo la finale di Coppa, venga spostato quantomeno al lunedì. Buticchi non accetta la proposta, sente odore di trionfi e non vuole che si dica che la sua squadra ha avuto favori dopo essere stata visibilmente danneggiata da Lo Bello.

A Salonicco con un golletto di Chiarugi e i favori palesi di un arbitro greco il Milan conquista la Coppa delle Coppe. Torna a casa di corsa per la chiusura del campionato, in programma il 20 maggio. Il calendario propone: Roma-Juventus, Napoli-Lazio, Verona-Milan. Il Verona, che ha lottato a lungo per non retrocedere, ha già la salvezza matematica in tasca. I tifosi del Milan hanno incollato la "stella" ai bandieroni e invadono il Bentegodi. Il Milan ha le gambe molli ma anche la consapevolezza di poter stracciare l'avversario. Era arrivato secondo negli ultimi due campionati, era stato in testa per 23 giornate su 29, aveva segnato più di tutti: di che doveva aver paura? Rocco, si sa, è squalificato. Maldini è ammalato. sicché a guidare il Milan nella partita del trionfo tocca al "terzo" allenatore, al giovane 34enne Giovanni Trapattoni. "*Capii subito che non ci sarebbe stato niente da fare: eravamo cotti*", ha ricordato il Trap.

Dopo mezz'ora il Verona conduceva per 3-0, il Milan appariva frastornato, inesistente. A sette minuti dalla fine perdeva 5-1, due gol dei veronesi erano stati autogol di Sabadini e di Turone, per dire del marasma in difesa. Finì 5-3. I milanisti si aggrapparono alla radio e alla speranza dello spareggio. Perdeva anche la Lazio, 0-1 a Napoli, terrorizzata dalla "paura di vincere". La Juve invece teneva testa alla Roma, ma non riusciva a schiodare l'1-1. Poi a tre minuti dalla fine Cuccureddu fece il gol del 2-1, il gol dello scudetto. Madama aveva vinto il campionato infilando le due rivali sul filo di lana: Juve 45, Milan 44, Lazio 43. "*Il più incredibile e in un certo modo scandaloso Milan della sua storia*", scrisse Gianni Brera sul Guerino di cui era direttore. E infierì: "*Il Milan ha scandalosamente mancato di rispetto a tutti coloro che gli vogliono bene e in primo luogo ha mancato di rispetto a se medesimo (...). Trentamila milanesi venuti a Verona pieni di speranza e tornati intronati da un destino così barbaramente propiziato dai loro idoli di ieri*".

L'incolpevole Trap fu accusato da alcuni di non aver operato per tempo lo scambio Turone-Rosato ma Rocco disse che la formazione era quella giusta. Soffrì da matti, il Giuanin, quel giorno. Che si concluse con Rocco, Rivera e Padre Eligio a rispondere alle domande di Alfredo Pigna alla "*Domenica Sportiva*": Rocco ribadì che aveva ragione lui quando aveva chiesto il posticipo della gara; Rivera con un mezzo sorriso constatò che "la palla è rotonda ma rotola sempre dove la si vuol mandare", Padre Eligio cristianamente affermò che per la Juve le vie dello scudetto sono infinite.

Sotto, Lo Bello annulla il gol di Chiarugi (a destra) in Lazio-Milan dell'aprile 73

L'ADDIO A ROCCO, L'INCONTRO CON BONIPERTI

E Trap lasciò il nido...

Cominciò così, con la "fatal Verona", la carriera del Trap-allenatore del Milan. Proseguì nel 1973-74. Rocco, che aveva litigato con Buticchi, si era ritirato a Trieste, Maldini a sei giornate dalla fine aveva dato forfait. E il presidente chiese a Giuanin di prendere in mano la squadra. Accettò, e riuscì a ricucire il Milan tanto da portarlo alla finale di Coppa Coppe a Rotterdam, col Magdeburgo. «*Se mi porta la coppa*» gli disse Buticchi «*potrei riconfermarla come primo allenatore l'anno prossimo*». Il Milan perse la coppa per 2-0 e il Trap ne fu quasi contento: non si sentiva ancora pronto. Tanto più che sapeva che Buticchi aveva già contattato Giagnoni. Nel 1974-75 Rocco ruppe con la società e se ne andò alla Fiorentina, al Milan arrivò Giagnoni e Trap ne fu il secondo. Fu la stagione dei lunghi coltelli, con la guerra feroce di Rivera contro Buticchi e Giagnoni conclusa da un golpe del Golden boy, con Padre Eligio impegnato a dissacrare gli arbitri (parleremo di tutto questo nel prossimo numero).

Al via della stagione 1975-76, essendo Rivera giocatore-padrone del Milan, fu sbolognato Giagnoni, richiamato Rocco come consulente tecnico di Trapattoni nominato allenatore in prima. Non fu un annata facile.

Trap doveva dare ordini al suo "superiore" Rivera e tentare di non contraddire Rocco che da buon padre come "consulente" lo istigava a certe strategie che lui non condivideva. Fu così che già a febbraio il Trap cominciò a spedire messaggi criptati: non sopportava più di lavorare in un ambiente così inquieto, non sopportava più di fare la formazione che gli veniva dettata, voleva volare con le proprie ali, adesso sì che si sentiva pronto. Lo contattarono Atalanta e Pescara, serie B. Poi un giorno Cesare Baretti, direttore di *Tuttosport*, lo segnalò a Boniperti. Era rimasto colpito dal modo in cui quel giovane allenatore stava facendo fronte a una situazione tanto complicata: aveva dunque carattere, e in fatto di tattica non era certo uno sprovveduto. Poteva essere l'uomo giusto per la Juve che voleva un allenatore giovane per iniziare un nuovo ciclo.

Ci fu un incontro in un ristorante sulla Milano-Torino, e l'accordo: il Trap non poteva chiedere di meglio che la Juve, in più lo allettava la sfida col Torino che, guidato dal suo amicone Gigi Radice, aveva appena vinto lo scudetto. Si sentì il cuore leggero, quel giorno. Gli dispiacque solo che il Milan, Rivera e soci, avessero fatto solo pallidi tentativi di trattenerlo. Soprattutto gli dispiacque che Rocco, saputo dell'accordo con la Juve, non gli rivolgesse più la parola. Il *Paron* si sentiva tradito da quel ragazzo che aveva allevato come un figlio e nel quale vedeva il futuro radioso del Milan. Il Trap portò la squadra al terzo posto e se ne andò. A vincere subito uno scudetto con la Juve. Aveva trascinato con sé Romeo Benetti, che era arrivato nel '70 giusto in tempo per giocargli a fianco una stagione intera. A Torino trovò gente formidabile, da Zoff a Bettega, da Scirea a Causio, da Tardelli a Cabrini, da Furino a Gentile e Boninsegna e al suo amico Altafini, vecchio ma irriducibile. Aveva appena 37 anni, la stessa età di Josè, solo tre anni in più di Zoff. Da qui Giuanin partì alla conquista del mondo. Il Milan avrebbe dovuto attendere l'avvento di Berlusconi per tornare grande.

Sopra, il Trap con Boniperti nella sua prima stagione bianconera, il 76-77. L'anno prima, da allenatore del Milan, aveva mal sopportato l'ingombrante presenza di Rivera e di Rocco, troppo prodighi di consigli

A fianco, si avvera un sogno del Trap: sfidare nel derby il Toro guidato dal suo grande amico Gigi Radice. Quasi un passaggio di consegne: scudetto 75-76 ai granata, nel 76-77 titolo ai bianconeri

Intertoto

Auxerre
Allenatore: **Roux** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-3) Cool - Klos, Reyes, **Magnier**, Ciechelski - Jeunechamp, Baticle (Agboh), Carnot - Marlet, **Guivarc'h**, **Comisetti** (Dioméde).

Saint-Etienne
Allenatore: **Nouzaret** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) Alonzo - Billong, **Wallemme**, Mettomo, **Grondin** - Ferhaoui, Fichaux (E. Sarr), **Guel**, **Pédron** - Revelles, **Aloisio** (**Dias**).

Strasburgo
Allenatore: **Mankowski** (confermato)
Formazione tipo: (4-3-1-2) Vencel - Njanka, **Diop**, Bertin, Beye - **Ndo**, Echouafni, **Camandini** - **Garay** - Luyindula (Zitelli), **Haas**.

Salvezza

Bastia
Allenatore: **Antonetti** (nuovo)
Formazione tipo: (4-3-3) Durand - Deguerville, M. Soumath, Moreau, Valéry - **Swierczewski**, Casanova, Jurietti - André, Nèe, **Petersen**.

Le Havre
Allenatore: **Smerecki** (nuovo)
Formazione tipo: (4-4-2) Cassard (Hamel) - S. Diawara, Boumsong, Hénin, Weber - Kerkar, Mansouri, **Veiga**, **Miceli** - **Deniaud** (Becanovic), Pouget.

Nancy
Allenatore: **Bölöni** (confermato)
Formazione tipo: (3-4-3) Laquait - Meniri, Hognon, Lécluse - Ferreira, **Chiba,** Moracchini, Biancalani - Koné, Cascarino, Rambo.

Sedan
Allenatore: **Remy** (confermato)
Formazione tipo: (4-3-3) Sachy - **Montero**, **Capron**, Satorra, **Dieng** - Deblock, Faure, Quint - Di Rocco, Mionnet, N'Diefi.

Troyes
Allenatore:**Perrin** (confermato)
Formazione tipo: (4-4-2) **Heurtebis** - Hamed, **Berthé**, **Zavagno**, Jezierski - **Arpinon**, Rival, Adam, Djukic - **Ghazi**, **Boutal** (**Saifi**).

N.B.: in **neretto** i nuovi acquisti.

no alla dodicesima giornata. Il Lione, invece, se la vede subito con il Montpellier

10. GIORNATA (and. 12-10/rit. 16-2): Montpellier-St. Etienne; Bordeaux-Monaco; Bastia-Lens; Lione-Nantes; Metz-Nancy; Troyes-Le Havre; Strasburgo-Auxerre; Paris SG-O. Marsiglia; Rennes-Sedan.
11. GIORNATA (and. 15-10/rit. 25-2): Lens-Montpellier; Monaco-Strasburgo; O. Marsiglia-Lione; Auxerre-Bastia; Nancy-Paris SG; Sedan-Metz; St. Etienne-Troyes; Le Havre-Rennes; Nantes-Bordeaux.
12. GIORNATA (and. 23-10/rit. 11-3): Montpellier-Bastia; Bordeaux-O. Marsiglia; Strasburgo-Nantes; Metz-Le Havre; Monaco-Auxerre; Lione-Nancy; Paris SG-Sedan; Troyes-Lens; Rennes-St. Etienne.
13. GIORNATA (and. 30-10/rit. 25-3): O. Marsiglia-Strasburgo; Sedan-Lione; Auxerre-Montpellier; Nancy-Bordeaux; St. Etienne-Metz; Lens-Rennes; Le Havre-Paris SG; Bastia-Troyes; Nantes-Monaco.
14. GIORNATA (and. 6-11/rit. 8-4): Bordeaux-Sedan; Monaco-O. Marsiglia; Lione-Le Havre; Strasburgo-Nancy; Nantes-Auxerre; Paris SG-St. Etienne; Troyes-Montpellier; Metz-Lens; Rennes-Bastia.
15. GIORNATA (and. 10-11/rit. 15-4): St. Etienne-Lione; Sedan-Strasburgo; Nancy-Monaco; Auxerre-Troyes; O.Marsiglia-Nantes; Lens-Paris SG; Bastia-Metz; Montpellier-Rennes; Le Havre-Bordeaux.
16. GIORNATA (and. 19-11/rit. 29-4): Lione-Lens; Bordeaux-St. Etienne; Strasburgo-Le Havre; Rennes-Troyes; O. Marsiglia-Auxerre; Monaco-Sedan; Nantes-Nancy; Paris SG-Bastia; Metz-Montpellier.
17. GIORNATA (and. 27-11/13-5): Bastia-Lione; Lens-Bordeaux; St. Etienne-Strasburgo; Nancy-O. Marsiglia; Rennes-Auxerre; Troyes-Metz; Sedan-Nantes; Montpellier-Paris SG; Le Havre-Monaco.
N.B.: l'ultima giornata di ritorno è l'inverso della prima di andata. Ogni turno di campionato, rispetto alla data del calendario, potrebbe disputarsi su più giorni a causa degli impegni nelle coppe europee e televisivi.

GLI ACQUISTI MILIARDARI DEL LIONE

Pathé di follie

È stato un calciomercato quasi... all'italiana. A dimostrazione di come l'Europa sia ormai un fatto compiuto anche in senso calcistico. Magari nei suoi aspetti più deteriori. E, in Francia, forse per la prima volta, le "follie" – o almeno alcune "follie" del calciomercato – hanno fatto lanciare grida d'allarme. In effetti, raramente, da queste parti si era assistito a tanto attivismo. E a tanto denaro in circolazione. Sono stati battuti tutti i record: l'acquisto del brasiliano Sonny Anderson dal Barcellona, dove ha giocato pochissimo, è costato 120 milioni di franchi allo scatenato Lione. Circa 36 miliardi. Cifra record per il calcio francese. Ma anche i 70 milioni di franchi (circa 21 miliardi) pagati dal Marsiglia al Lens per il potenziale fuoriclasse Dalmat, sono un record per i trasferimenti interni. Non è finita qui. Il Lione, che ha grandi ambizioni dopo decenni di vacche magre e, soprattutto, dopo l'arrivo dei capitali del potente gruppo Pathé, oltre ad Anderson ha acquistato Vairelles dal Lens, Laigle dalla Sampdoria ed ha riscattato del tutto Serge Blanc dal Marsiglia. Un blocco da 230 milioni di franchi. Circa 70 miliardi. I "ritorni" in patria sono costati cari. Di Anderson (ex Marsiglia e Monaco) si è detto. Laigle è costato 50 milioni di franchi quando era andato alla Sampdoria solo per 10; il Bordeaux, per recuperare in Spagna la coppia Bonnissel-Ziani, ha speso la bellezza di 102 milioni di franchi. Inevitabile la sterzata verso l'alto anche per i salari. Barthez, portiere della nazionale campione del mondo e del Monaco, un paio di mesi fa, aveva puntato i piedi minacciando di lasciare il Principato: così, per trattenerlo fino al 2004, il club monegasco spenderà oltre 7 miliardi. Inevitabile che si discuta.

Ma il calcio francese, campione del mondo, sta cambiando. Forse crescendo, con tutti i problemi del caso. Lo dimostra anche un fatto che emerge dall'ultimo calciomercato: ancora un paio d'anni fa erano pochi i giocatori francesi a tentare l'avventura all'estero. E, in genere, solo i migliori. I tempi di Kopa, Combin o Platini, seguiti con trepidazione in patria per le loro esibizioni oltre frontiera, sembrano ormai lontani anni luce. Adesso sono decine gli emigranti transalpini del pallone. Spagna, Inghilterra, Germania e Italia hanno aperto le loro frontiere anche a francesi di seconda fila.

b.m.

Jérome Bonnissel del Bordeaux. A destra, dall'alto, Stéphane Ziani del Bordeaux e Tony Heurtebis del neopromosso Troyes. A sinistra, Pierre Laigle del Lione (FlashPress)

Francia/segue

tenze in tutte le direzioni.

Il Bordeaux campione ha cambiato poco. Giusto essere fedeli alla squadra che vince, anche se resta un legittimo interrogativo su quale sarà il suo livello di competitività in Champions League. Tra i suoi big ha perso solo Benarbia che aveva firmato per il Paris Saint-Germain da tempo immemorabile e l'inutile Musampa (l'olandese, ora dirottato nella Liga spagnola, non ha mai sfondato in Francia), puntando soprattutto su Bonnissell e Ziani, recuperati dalla Spagna. Il Marsiglia, suo avversario fino all'ultimo minuto nella corsa allo scudetto, ha invece condotto una campagna acquisti apparentemente "riflessiva", senza quei giochi pirotecnici a cui la società, con il pubblico più appassionato di Francia, aveva spesso abituato. L'impressione è che Rolland Courbis, il suo allenatore, abbia voluto pochi e meditati ritocchi di qualità: a fronte di una partenza davvero eccellente (Laurent Blanc andato all'Inter, ma il suo "feeling" con Courbis non era mai stato notevole), il Marsiglia ha richiamato dall'Inghilterra Bakayoko, un talento un po' da recuperare (l'attaccante della Costa d'Avorio non ha entusiasmato nella sua stagione oltre Manica all'Everton), ha acquistato un difensore d'esperienza come Decroix del Nantes e, soprattutto, ha ingaggiato quello che, potenzial-

mente, è il più giovane più interessante del calcio transalpino Stéphane Dalmat ripetendo l'operazione di un anno fa con Luccin, altro talento-baby.

Gran rinnovamento, invece, al Paris Saint-Germain e al Monaco. I parigini non potevano far altro dopo l'incredibile, deludente, stagione scorsa. Hanno usato il bisturi. Confermato in panchina Bergeroo, l'ultimo dei tecnici che avevano tentato di rianimare la squadra, la squadra della capitale ha detto addio a Marco Simone con cui i rapporti erano ormai precari da un anno, al tedesco Wörns, a Goma, ad Adailton, mettendo in lista di trasferimento anche i vari Gravelaine, Lachuer, Algerino, Rodriguez e così via. Fra gli arrivi, fallito

IL RITORNO DEL SAINT-ETIENNE

Sempre "verts"

È tornato nella massima serie dopo tre stagioni in Seconda Divisione. E fa, indiscutibilmente, notizia. Perché il Saint Etienne, in Francia, non è una squadra come tutte le altre. I "verts" hanno una loro storia che li rende, per molti versi, unici. Intanto sono tra i pochi club transalpini ad avere tifosi al di fuori dei confini cittadini o dipartimentali.
Merito soprattutto di quei "favolosi" anni Sessanta e Settanta quando la squadra collezionò scudetti e Coppe di Francia (otto dei suoi dieci titoli di campione e le sue sei Coppe di Francia arrivarono in quel magico ventennio), di una finale persa per un soffio in Coppa dei Campioni in un'amarissima serata a Glasgow, di una squadra, con Herbin in panchina, che aveva campioni di razza come Platini, Rocheteau, Curkovic, Santini, Larqué, Larios, i fratelli Revelli, l'olandese Rep e così via.
Poi tanti anni duri, i fondi neri, il fallimento, la caduta in Seconda divisione, una prima risalita, una nuova caduta tra i cadetti tre stagioni fa. Eppure, nonostante tutto, sempre una grande passione. La scorsa stagione, pur tra i cadetti, il Saint Etienne richiamava nel suo stadio, il "Geoffroy-Guichard" dallo stile molto britannico, uno dei pubblici più numerosi di Francia, con medie di oltre 3.000 spettatori a partita.
Il ritorno nella massima divisione dei "verts", affidati a Robert Nouzaret, rimette, così, al posto giusto una squadra di grandi tradizioni. Resta da vedere cosa potrà combinare. Perché la campagna-acquisti è stata molto austera, si è data molto fiducia alla squadra vittoriosa tra i cadetti, c'è stata molta attenzione al bilancio. Quell'attenzione che, mancata, affossò, dopo anni di gloria, il Saint Etienne dell'epoca d'oro.
Insomma il Saint Etienne riappare in punta di piedi, proprio nell'anno in cui i grandi vicini-rivali del Lione (che ha sempre sofferto un complesso d'inferiorità nei confronti dei "verts") hanno fatto le cose in grande. Il verdetto al campo. Ma se le cose dovessero andar bene, c'è da pensare che l'urlo del "Geoffrey-Guichard" non passerà inosservato.

b.m.

Aloisio, punta brasiliana del Saint-Etienne, tornato nella massima divisione (FlashPress)

Stephane Guivarc'h, tornato all'Auxerre (FlashPress)

tra le polemiche l'aggancio a Vairelles, spicca Benarbia, due scudetti negli ultimi tre anni con squadre diverse (un portafortuna?), Okpara dello Strasburgo e il difensore César, nazionale brasiliano. Forse troppo poco per una rifondazione vera. Ma la rivoluzione ha investito anche il tranquillo Principato di Monaco. La squadra, anch'essa reduce da una stagione grigia, è stata rivoltata: via Dumas, Ikpeba, Diawara, Spehar, Gava e Martins e problemi grossi con Djetou che voleva la Juve a tutti i costi. I monegaschi, che sono riusciti a conservare Barthez coprendolo di quattrini, all'esodo hanno contrapposto, soprattutto, l'arrivo di Marco Simone - dopo il cui ingaggio hanno lanciato una poderosa campagna abbonamenti sulla vicina riviera italiana per "catturare" tifosi oltre confine - e del nazionale argentino Gallardo, centrocampista ventitreenne del River Plate, un regista, ruolo scoperto nella squadra del Principato dai tempi della partenza di Glenn Hoddle.

Sulla carta la regina del mercato è sicuramente il Lione. La società, mai scudettata nella sua storia, quest'anno disputerà la Champions League. Dispone di quattrini e lo ha dimostrato con i fatti. Ha riportato in Francia l'attaccante brasiliano Sonny Anderson (67 gol nelle sue quattro stagioni francesi tra Marsiglia e Monaco), ha recuperato Laigle dalla

segue

LA SCORSA STAGIONE È FINITA COSÌ

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	72	34	22	6	6	66	29
O. Marsiglia	71	34	21	8	5	56	28
Lione	63	34	18	9	7	51	31
Monaco	62	34	18	8	8	52	32
Rennes	59	34	17	8	9	45	38
Lens	49	34	14	7	13	46	43
Nantes	48	34	12	12	10	40	34
Montpellier	43	34	11	10	13	53	50
Paris SG	39	34	10	9	15	34	35
Metz	39	34	9	12	13	28	37
Nancy	39	34	10	9	15	35	45
Strasburgo	38	34	8	14	12	30	36
Bastia	38	34	10	8	16	37	46
Auxerre	37	34	9	10	15	40	45
Le Havre	35	34	8	11	15	23	38
Lorient*	35	34	8	11	15	33	49
Sochaux*	33	34	6	15	13	30	54
Tolosa*	29	34	6	11	17	24	53

* Retrocesse.

Marcatori: **22 reti:** Wiltord (Bordeaux).

LE SQUADRE CAMPIONI NEGLI ANNI NOVANTA

1989-90 **Marsiglia**
1990-91 **Marsiglia**
1991-92 **Marsiglia**
1992-93 **Marsiglia**
1993-94 **Paris SG**
1994-95 **Nantes**
1995-96 **Auxerre**
1996-97 **Monaco**
1997-98 **Lens**
1998-99 **Bordeaux**

Sopra, Sebastien Pérez del Marsiglia (FlashPress). Sotto, l'argentino Eduardo Berizzo (fotoAP), lui pure dell'OM

Patrice Loko (FlashPress), passato dal Lorient al Montpellier dove ritrova Pedros e Ouédec, già suoi compagni nel Nantes

Francia/segue

Sampdoria, ha preso Vairelles dal Lens "rubandolo" al Paris Saint-Germain, ha riscattato Serge Blanc dal Marsiglia. Sarà una squadra veramente da scoprire. Ma nella seconda metropoli di Francia questi acquisti hanno fatto sognare.

Per il resto solito arrivo massiccio di stranieri spesso di seconda fila (spiccano, nel gruppo, il nazionale svizzero Comisetti all'Auxerre, l'attaccante austriaco Haas allo Strasburgo, l'ucraino Skatchenko al Metz), altri ritorni importanti come quelli del campione del mondo Guivarc'h tornato all'Auxerre dopo i difficili mesi britannici che si affianca a quelli di Laigle, Bonnissel, Ziani e Blanchard (l'ex juventino, andato a Lens dopo l'insignificante stagione juventina, non ha perso tempo per "sparare" sull'ambiente bianconero) e un'altra nutrita lunga serie di partenze verso l'estero (Diawara, Dumas, Laurent Blanc, Suchoparek, Goma, etc.)

Curiosa e sicuramente ricca di motivazioni tecniche l'operazione del Montpellier: ha acquistato l'attaccante Loko dal Lorient e l'ex parmigiano Pedros. Poiché nelle sue file aveva già l'altro attaccante. Ouédec, è riuscito a rimettere insieme, dopo tre stagioni, un trio che aveva fatto, a suo tempo, meraviglie nel Nantes. La matricola Sedan che, come l'altra matricola Troyes torna nella massima serie dopo più di vent'anni, ha ingaggiato l'ex sampdoriano Dieng, mentre un altro ex "italiano", Daniel Bravo, ha lasciato il Marsiglia per tornare, in Seconda Divisione, al Nizza di Sensi, la squadra doveva aveva iniziato la carriera ben vent'anni fa.

Bruno Monticone

SPAGNA

Quattro volte record

Non si è mosso molto il Barcellona sul mercato, ma i suoi sono stati colpi record, come sottolinea **Sport**. L'acquisto di Simão dallo Sporting per 2.300.000 milioni di pesetas (circa 26 miliardi di lire) è il record per un calciatore portoghese. La cessione del brasiliano Anderson al Lione per 3.000.000 di pesetas (circa 35 miliardi) è il nuovo primato per il mercato francese. Quella dell'altro brasiliano Giovanni all'Olympiakos per 1.085.000 pesetas (oltre 12 miliardi) è la cifra più alta mai sborsata per un calciatore in Grecia. Tre primati assoluti e uno eguagliato: i 2.500.000 di pesetas (circa 29 miliardi) spesi per l'attaccante Dani dal Maiorca sono il tetto per un calciatore spagnolo, stabilito lo scorso anno con il passaggio di De la Peña dallo stesso Barça alla Lazio.

Barça 4 Operaciones récord

SPAGNA

I gemelli diversi

Stessa altezza, 1,82 metri; stessi capelli biondi e fluenti; più o meno stessa corporatura. L'inglese Steve McManaman e il bosniaco Elvir Balic, i due recenti acquisti del Real Madrid, sono praticamente identici, racconta **As**. Compri due ma ne vedi uno: è questa l'impressione che hanno avuto nella sede del club di Madrid quando Steve ed Elvir sono arrivati per le visite mediche. Inizialmente anche i tifosi li confonderanno, ma poi sul campo vedranno le differenze. Nel nuovo Real di John Toshack, McManaman dovrebbe giocare sulla fascia destra, Balic su quella opposta. I due hanno però caratteristiche tecniche divere, anche se sono entrambi piuttosto imprevedibili e fantasiosi. L'inglese gioca prevalentemente con il destro, il bosniaco con il sinistro. Elvir, poi, è più offensivo di Steve, rispetto al quale ha maggiore confidenza con il gol. Insomma, uguali ma inconfondibili.

Las bandas gemelas del Madrid

"Confiamos en que no resulte caro"

1,82 ALTURA 182

Pierre van Hooijdonk

'De meeste jonge spitsen kunnen niet voetballen'

voetbal international

OLANDA

Pierre la peste

Un nuovo look per iniziare un nuovo ciclo professionale. Pierre Van Hooijdonk, atletico e spigoloso attaccante nel giro della nazionale olandese, ha lasciato il Nottingham Forest per tornare in patria e giocare nel Vitesse. Van Hooijdonk, che ha militato anche nel Celtic laureandosi capocannoniere nel 1995-96 con 24 reti, l'inverno scorso sembrava interessare alla Juventus, alla ricerca di un sostituto per Del Piero. Le pagine di **Voetbal International** presentano un Van Hooijdonk inedito: non più con la testa rasata ma con le treccine. E con una gran voglia di fare bene, di scrollarsi di dosso l'etichetta di calciatore difficile da gestire. Ma sempre intenzionato a farsi rispettare nelle aree di rigore, facendo valere le sue grandi doti atletiche e il carattere aggressivo.

INGHILTERRA

Il muro di Goma

Ruud Gullit sta attuando un'autentica rivoluzione al Newcastle. Soprattutto nel reparto arretrato, che nella scorsa Premier League ha concesso ben 54 reti in 38 partite. Quello difensivo è il settore più potenziato durante l'estate. Nuovi i due centrali, il francese Alain Goma, proveniente dal Paris Saint Germain, e lo spagnolo Marcelino Elena, prelevato dal Maiorca. A loro si aggiunge l'altro francese Frank Dumas, acquistato dal Monaco, un elemento d'esperienza che può giocare sia da esterno che da centrale. **Shoot** presenta il solido Alain Goma, che Gullit ha fortemente voluto a St. James' Park, pagandolo ben 4 milioni di sterline (circa 12 miliardi di lire). Nel Newcastle Goma ritroverà il connazionale Didier Domi, già suo compagno al Paris SG. *«Didier è stato decisivo in questa scelta. Credo che abbia parlato bene di me con Gullit. La possibilità di giocare agli ordini di Ruud è stata determinante. Con "Didi" mi sono sentito spesso al telefono e Gullit non ha dovuto fare troppa fatica per convincermi a venire in Inghilterra».*

SHOOT

PLAYING A NEW TOON

RUUD'S REVOLUTION

PORTOGALLO

Inglesi? No, grazie

Con lo scozzese Graeme Souness in panchina, l'Inghilterra era diventata una sorta di mercato preferenziale per il Benfica. Diversi giocatori britannici, inglesi in particolare, erano approdati a Lisbona per difendere i colori delle "Aquile". Un disastro: con loro il Benfica non è nemmeno riuscito a qualificarsi per la prossima Champions League. Ora il glorioso club di Libona ha voltato pagina. La direzione della squadra è stata affidata al tedesco Jupp Heynckes, che degli inglesi non ne vuole proprio sapere. Come racconta **A Bola Magazine**, il Benfica ha ancora sotto contratto ben cinque giocatori britannici: Charles, Harkness, Pembridge, Saunders e Thomas. Nessuno, però, rientra nei piani del tecnico tedesco. Per loro non c'è più posto in Portogallo, almeno fra le "Aquile" di Lisbona in cerca di riscatto.

FRANCIA

La vita Loko

È ormai lontano il periodo in cui Patrice Loko era un uomo alla deriva, in grave crisi d'identità e di conseguenza professionale. Ora il fantasioso attaccante, che nella stagione 1994-95 si aggiudicò la calssifica dei marcatori del campionato francese con 22 reti difendendo i colori del Nantes, ha ritrovato la serenità e la voglia di tornare protagonista.

Lo conferma **Onze**, che lo è andato a trovare nel ritiro del Montpellier. Squadra nella quale cerca il rilancio anche Reynald Pedros dopo la deludente esperienza italiana. Loko e Pedros nel loro nuovo club hanno ritrovato un vecchio amico, Nicolas Ouédec, che insieme a loro si laureò campione di Francia nel 1995 con il Nantes: bei tempi che per i tre potrebbero anche ripetersi

INGHILTERRA

I pelati sono buoni

Persi, rasati, comunque dimenticati. Almeno momentaneamente per qualcuno. Parliamo dei capelli, che certi protagonisti del calcio inglese di ieri e di oggi non hanno più. Taluni in osservanza di una una moda abbastanza diffusa da qualche anno a questa parte e che ha nel brasiliano Ronaldo l'esponente più celebre. Altri per questioni di età o per le conseguenze di precoci calvizie. FourFourTwo presenta versioni di Steve Bould, Frank Lebœuf, Bobby Charlton, Dion Dublin, Mark Draper, Steve Stone, Ian Wright, Ray Wilkins e Gianluca Vialli, i più celebri pelati del calcio inglese, con in testa criniere più o meno consistenti, addirittura inedite per gli appassionati più giovani. Che rimarranno certamente sorpresi nel vedere come erano una volta i loro idoli.

INGHILTERRA

Tutti in fila per David

Un anno fa di lui si parlava soltanto male, soprattutto in Inghilterra. David Beckham, a causa dell'espulsione rimediata per un'ingenua reazione a un fallo di Diego Simeone, era considerato il maggiore responsabile - se non l'unico - dell'eliminazione della nazionale inglese a Francia 98. Sulla sua testa erano piovute critiche di ogni genere. Quest'anno il biondo centrocampista, da poche settimane marito della "Posh Girl" Victoria Adams, è considerato l'uomo immagine del Manchester United, la squadra che ha conquistato un tris da leggenda: campionato, coppa d'Inghilterra e Champions League. Una grande rivincita per Beckham, finito sulle copertine di numerose testate. Ecco qualche esempio, dalle britanniche Match of the Day, Shoot e Soccer Stars, alla spagnola Lider passando per la francese Onze.

Intertoto **Fuori il Perugia, la Juve va**

Allarme russo

Finisce male il sogno europeo degli umbri. Prosegue, invece, quello dei bianconeri, che se la vedono con il Rostselmasch

di ROSSANO DONNINI

Chi semina vento raccoglie tempesta. È quello che sta accadendo al Perugia di questi tempi. Prima la gigantesca rissa con la Libia, in un'amichevole durata poco più di un quarto d'ora. Poi il lancio di oggetti sul guardalinee che ha costretto l'arbitro a sospendere il ritorno di Intertoto con il Trabzonspor. A seminare vento è il presidente Luciano Gaucci, sempre sopra le righe e pessimo esempio per i tifosi della sua squadra. L'avventura internazionale del Perugia si è così chiusa amaramente. Prosegue invece quella della Juventus, nonostante il deludente pareggio coi romeni del Ceahlaul. Deludente più nel risultato che nel gioco, tenuto conto che questo è ancora calcio di luglio. Alla squadra di Ancelotti, in definitiva, è mancato soltanto il gol. Sulla sua strada ha trovato un portiere in grande serata, il ventinovenne Radu Lefter, autore di alcune prodezze e ripetutamente impegnato. Van der Sar, invece, non ha compiuto una sola parata.

Sul cammino della Juventus c'è ora il **Rostselmasch** di Rostov sul Don, città in questo momento drammaticamente al centro delle cronache per una misteriosa epidemia che sta mietendo nella sua regione diverse vittime. Rostov, città della Russia meridionale con oltre un milione di abitanti, poco lontana dal Mar d'Azov e distante oltre 1300 chilometri da Mosca, ai tempi dell'Urss era popolare per il suo alto tasso di criminalità. Si usava dire che se Odessa era la madre, Rostov era il padre della criminalità sovietica. Qui ha vissuto anche Andrej Chikatilo, il "mostro di Rostov" accusato di aver ucciso 52 persone e giustiziato nel 1994. Attualmente Rostov è una tranquilla città industrializzata, che continua a beneficiare dei traffici commerciali sul fiume Don e del porto sul Mar d'Azov.

Sempre negli anni dell'Unione Sovietica la squadra più importante di Rostov era lo SKA, che nel 1981 vinse la coppa nazionale battendo 1-0 lo Spartak Mosca. Oggi a rappresentare la città nel massimo campionato russo è il Rostselmasch, club che porta il nome del grande stabilimento di mezzi industriali, famoso in tutto il Paese, e che nello scorso torneo si è classificato al sesto posto. Fondato nel 1930, il Rostselmasch è allenato dal 1995 da **Sergej Andreev** (16-5-1956), ex attaccante della nazionale sovietica e per due volte capocannoniere del campionato, nel 1980 con 20 reti e nel 1984 con 19, sempre difendendo i colori dello SKA. Sua anche la rete (su calcio di rigore) del successo in coppa sullo Spartak nel 1981. Nella squadra di Andreev non ci sono giocatori dai nomi particolarmente noti. Uno dei beniamini dei tifosi locali è la punta **Jurij Matveev** (8-6-1967), un veterano che nello scorso campionato è risultato il miglior marcatore della squadra con 13 reti. Matveev in passato ha giocato anche in Turchia e in Corea del Sud, oltre che nella Torpedo Mosca.

Sono diversi gli uomini d'esperienza nella squadra di Andreev. L'ultimo arrivato è il portiere **Igor Kutepov** (17-12-1965),

A fianco, Darko Kovacevic cerca di sfuggire a un difensore del Ceahlaul (fotoGiglio). In basso, da sinistra, la rissa fra i giocatori del Perugia e della Libia (fotoAp), e la rete annullata a Guidoni (fotoPegaso) che ha scatenato la protesta del pubblico perugino

I MIRACOLI DI LEFTER

Cesena, 24 luglio

Juventus	0
Ceahlaul	0

JUVENTUS: (3-4- 1-2) Van der Sar ng - Mirkovic 6, Ferrara 6,5, Iuliano 6 - Zambrotta 6,5 (90' Birindelli ng), Tacchinardi 7, Oliseh 6,5, Henry 5,5 (81' Pessotto ng) - Davids 7 - Kovacevic 6, Amoruso 6,5.
In panchina: Rampulla,Ametrano, O'Brien, Perrotta, Rigoni.
Allenatore: Ancelotti.
CEAHLAUL: (4-3-3) Lefter 7,5 - Atomulesei 6, Alistar 6, Baldovin 6, Perja 6 - Marc 6, Ionescu 6, Botezu 5,5 - Ilie 5 (62' Solomon ng), Scanteie 6 (89' Nemtanu ng), Enache 5 (76' Pantazi ng).
In panchina: Anghel, Soimaru, Domsa, Serban.
Allenatore: Hizo.
Arbitro: Olsen (Norvegia) 6.
Ammoniti: Ionescu, Baldovin.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.638 paganti.

prelevato recentemente dal CSKA Mosca per affiancare **Vladimir Savchenko** (9-9-1973). Punto di riferimento della retroguardia è **Sergej Kolotovkin** (28-9-1965), vincitore nel 1991 dell'ultimo campionato sovietico con il CSKA Mosca. Accanto a lui giostrano l'anziano **Gennadij Stepushkin** (2-6-1964), **Sergej Gushin** (21-10-1971), come Kolotovkin ex CSKA Mosca, **Anatolij Bessmertnij** (21-1-1969), **Michail Kuprijanov** (7-7-1973), **Vladimir Matsigura** (14-5-1975) e **Jurij Borovskoij** (11-6-1971).

A centrocampo un gruppo di onesti operai del pallone quali **Igor Xankeev** (4-2-1968), **Jurij Diadiuk** (13-3-1970), **Oleg Sanko** (6-9-1970), **Aslan Dadtdeev** (17-10-1973), **Vladislav Prudius** (22-6-1973) oltre a qualche giovane emergente come **Oleg Pestiakov** (5-8-1977) e **Vladislav Duiun** (9-5-1977).

In avanti, accanto all'ariete Matveev, lo sgusciante **Dmitrij Kirichenko** (17-1-1977) oppure **Sergej Maslov** (21-3-1975). Insomma, nomi che non possono fare paura alla Juventus. □

Ha collaborato **Georgij Kudinov**

GARA SOSPESA AL 114°

Perugia, 24 luglio

Perugia	1
Trabzonspor	3

PERUGIA: (3-5-2) Mazzantini 6 - Ripa 5,5, Calori 6, Materazzi 6 - Petrachi 6 (70' Hilario 6), Bisoli 5,5, Nakata 5,5, Tedesco 6 (99' Guidoni ng), Milanese 5,5 - Tapia 6 (80' Campolo 6), Rapaic 7.
In panchina: Pagotto, Sussi, Rivalta, Tentoni.
Allenatore: Mazzone.
TRABZONSPOR: (3-5-2) Milosevski 6,5 - Osman 5,5 (64' Tansel 6), Okan 6, Selim 6 - Tamer 6,5, Erman 7 (104' Orhan ng), Huseyn 6,5, Cem 6 (75' Salahettin 7), Abdulkadir 6 - Vugrinec 6,5, Hami 7.
In panchina: Metin, Murat, Ragip.
Allenatore: Ozyazici.
Arbitro: Dardenne (Germania) 5.
Reti: Petrachi 5', Vugrinec 21', Salahettin 88', Hami 97'.
Ammoniti: Cem, Osman, Selim.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.000 circa.

Volano le francesi

TERZO TURNO
Montpellier (Fra)-**Espanyol** (Spa) **2-1** (2-0)
Juventus (Ita)-**Ceahlaul Piatra Neamt** (Rom) **0-0** (1-1)
Perugia (Ita)-**Trabzonspor** (Tur) **1-3 sosp.** (2-1)
Hammarby (Sve)-**Heerenveen** (Ola) **0-2** (0-2)
Jokerit (Fin)-**West Ham** (Ing) **1-1** (0-1)
Rennes (Fra)-**Lustenau** (Aut) **1-0** (1-2)
Basilea (Svi)-**Amburgo** (Ger) **2-3** (1-0)
Austria Vienna (Aut)-**Saint Trond** (Bel) **1-2** (2-0)
Rostselmasch (Rus)-**Varteks** (Cro) **0-1** (2-1)
MSV Duisburg (Ger)-**Kocaelispor** (Tur) **0-0** (3-0)
Metz (Fra)-**Lokeren** (Bel) **0-1** (2-1)
Vasas (Ung)-**Polonia Varsavia** (Pol) **1-2** (0-2)

QUARTO TURNO (andata 27 luglio, ritorno 4 agosto)
A) **Rostselmasch** (Rus)-**Juventus** (Ita)
B) **Rennes** (Fra)-**Austria Vienna** (Aut)
C) **West Ham** (Ing)-**Heerenveen** (Ola)
D) **Metz** (Fra)-**Polonia Varsavia** (Pol)
E) **MSV Duisburg** (Ger)-**Montpellier** (Fra)
F) **Trabzonspor** (Tur)-**Amburgo** (Ger)

FINALI (andata 10 agosto, ritorno 24 agosto)
Vincente A-Vincente B
Vincente C-Vincente D
Vincente E-Vincente F
Le tre squadre vincitrici saranno ammesse alla Coppa Uefa 1999-2000

Le avversarie di Fiorentina e Parma

È già una cosa seria

Trapattoni non voleva il Widzew, Malesani i Rangers. Forse se le troveranno davanti. Le alternative sono Liteks e Haka

di ROSSANO DONNINI

Proprio quello che non volevano: Giovanni Trapattoni e Alberto Malesani, alla vigilia del sorteggio, fra le squadre da evitare avevano messo rispettivamente il Widzew Lodz e i Rangers.

Il Trap ha ancora nella mente i due confronti coi polacchi agli inizi degli Anni 80, quando guidava la Juventus, il primo perso in Coppa Uefa 1980-81 (ai rigori, 1-3 e 3-1) con Zbigniew Boniek come avversario, il secondo vinto in Coppa dei Campioni 1982-83 (2-0, 2-2) anche grazie all'apporto dell'estroso attaccante dai riccioli rossi passato da una sponda all'altra proprio in quella stagione. Malesani, invece, ha ben fresco il ricordo della sfida con gli scozzesi, nell'ultima Coppa Uefa. Dopo aver pareggiato (1-1) a Glasgow, il suo Parma al Tardini si trovò in svantaggio nel primo tempo, per poi dilagare nella ripresa (3-1), favorito anche dall'espulsione di Sergio Porrini. Ricordi che fanno provare ancora qualche brivido ai due tecnici italiani.

Che comunque hanno ben poco da temere, anche se il sorteggio poteva essere più benevolo. Fiorentina e Parma, con quello che hanno speso e con le rose che si ritrovano, non debbono aver paura del Widzew e dei Rangers. Né, tantomeno, dei bulgari del Liteks Lovech e dei finlandesi dell'Haka Valkeakoski, ragionevolmente dati per sfavoriti nelle rispettive sfide contro i polacchi e gli scozzesi. Il terzo turno preliminare di Champions League è già una cosa seria. Ma temere questi avversari più del lecito, crearsi alibi per una preparazione affrettata, non sarebbe serio. Nessuna paura, quindi: la Champions League è pronta ad accogliere a braccia aperte Fiorentina e Parma coi loro grandi campioni.

Ha collaborato **Stefan Bielanski**

Rischio Partizan Belgrado per lo Spartak Mosca

PRIMO TURNO PRELIMINARE

Kyapaz Ganya (Aze)-**Sloga Jugom.** (Mac) **2-1** (0-1)
Tirana (Alb)-**IB Vestmannæyjar** (Isl) **1-2** (0-1)
Flora Tallinn (Est)-**Partizan Bel.** (Jug) **1-4** (0-6)
Valletta (Mal)-**Barry Town** (Gal) **3-2** (0-0)
Glentoran (Nir)-**Liteks Lovech** (Bul) **0-2** (0-3)
Haka Valkeakoski (Fin)-**HB Torshavn** (Går) **6-0** (1-1)
Skonto Riga (Let)-**Jeunesse d'Esch** (Lux) **8-0** (2-0)
Zimbru Chisinau (Mol)-**St. Patrick's** (Eir) **5-0** (5-0)
Tsement (Arm)-**Zalgiris Vilnius** (Lit) **0-3** (0-2)

SECONDO TURNO PRELIMINARE
(andata 28 luglio; ritorno 4 agosto)

1	**Rapid Vienna** (Aut)-**Valletta** (Mal)
2	**Anortosis** (Cip)-**Slovan Bratislava** (Slv)
3	**Partizan Belgrado** (Jug)-**Rijeka** (Cro)
4	**CSKA Mosca** (Rus)-**Molde** (Nor)
5	**Liteks Lovech** (Bul)-**Widzew Lodz** (Pol)
6	**Haka Valkeakoski** (Fin)-**Rangers** (Sco)
7	**Dinamo Tbilisi** (Geo)-**Zimbru Chisinau** (Mol)
8	**Dnepr Mogilev** (Bie)-**AIK Stoccolma** (Sve)
9	**Sloga Jugomagnat** (Mac)-**Brøndby** (Dan)
10	**Rapid Bucarest** (Rom)-**Skonto Riga** (Let)
11	**Besiktas** (Tur)-**Hapoel Haifa** (Isr)
12	**Dinamo Kiev** (Ucr)-**Zalgiris Vilnius** (Lit)
13	**IB Vestmannæyjar** (Isl)-**MTK Budapest** (Ung)
14	**Maribor Teatanic** (Slo)-**Genk** (Bel)

TERZO TURNO PRELIMINARE
(andata 10/11 agosto; ritorno 24/25 agosto)

1	**Chelsea** (Ing)-**Vincente 10**
2	**Vincente 1**-**Galatasaray** (Tur)
3	**Fiorentina** (Ita)-**Vincente 5**
4	**AaB Aalborg** (Dan)-**Vincente 12**
5	**Vincente 4**-**Maiorca** (Spa)
6	**Lione** (Fra)-**Vincente 14**
7	**Croatia Zagabria** (Cro)-**Vincente 13**
8	**FK Teplice** (Cec)-**Borussia Dortmund** (Ger)
9	**Vincente 6**-**Parma** (Ita)
10	**Vincente 9**-**Boavista** (Por)
11	**AEK Atene** (Gre)-**Vincente 8**
12	**Vincente 11**-**Valencia** (Spa)
13	**Hertha Berlino** (Ger)-**Vincente 2**
14	**Vincente 7**-**PSV Eindhoven** (Ola)
15	**Spartak Mosca** (Rus)-**Vincente 3**
16	**Sturm Graz** (Aut)-**Servette** (Svi)

Per i viola, bulgari o p

LITEKS LOVECH

Fondazione: 1923. Dal 1996 ha assunto l'attuale denominazione.
Albo d'oro: 2 campionati (1998, 1999).
Presidente: Christofor Iliev.
Allenatore: Ferario Spasov.
Formazione: (4-4-2) Vutov - Zagorcic, Zelev, M. Todorov, (Karadaliev), Kolev - Hadji, Kishishev, Stoilov, S. Todorov - , Bushi, Yurukov.
Stadio: Lovech (7.000).
Situazione: ha letteralmente dominato la scena bulgara nelle ultime due stagioni grazie ai soldi dello sponsor "Liteks Commerce", società petrolifera che in Bulgaria ha più di 30 stazioni di rifornimento. Grazie a questo denaro il club di Lovech, città di 52 mila abitanti, ha potuto acquistare giocatori stranieri come il romeno Regenkampf (passato nei giorni scorsi alla Steaua), gli albanesi Bushi e Hadji, gli jugoslavi Zagorcic e Bogdanovic, il brasiliano Mota. Non tutti si sono dimostrati all'altezza, ma Hadji e Bushi sono diventati punti di forza della squadra. Grave la partenza di Beliakov, capocannoniere dello scorso torneo, finito nella Serie B tedesca a difendere i colori del Norinberga.
L'uomo in più: Radostin Kishishev, 25 anni il 30 luglio: avrebbe dovuto giocare nel Lecce, ma non ha superato i test medici. Si tratta di un terzino-mediano difficile da superare, forte nei contrasti e abile negli appoggi. Un paio di stagioni or sono anche la Fiorentina si era interessata a lui.

WIDZEW LODZ

Fondazione: 1910.
Albo d'oro: 4 campionati (1981, 1982, 1996, 1997), 1 coppa nazionale (1985), 1 supercoppa nazionale (1996).
Presidente: Andrzej Pawelec.
Allenatore: Grzegorz Lato.
Formazione: (3-5-3) Olszewski - Pawlak, Lapinski, Stolarczyk - Gula, Gesior, Michalski, Kielbowicz, Terlecki (Kaczmarczyk) - Citko (Zajac), Wichniarek.

olacchi

Stadio: Widzew (25.000).
Situazione: la squadra attraversa un momento difficile. Proprio venerdì della scorsa settimana c'è stato l'avvicendamento in panchina fra Marek Dziuba (rimasto come allenatore in seconda) e il glorioso Grzegorz Lato, capocannoniere al mondiale di Germania nel 1974, affiancato dall'altrettanto noto Jan Tomaszewski come preparatore dei portieri. Partecipa alla Champions League per la squalifica del Wisla Cracovia, che l'aveva preceduto di ben 15 punti. Squadra imprevedibile, è capace di risultati a sorpresa sia nel bene che nel male. Non gli mancano gli uomini di talento, come il difensore Lapinski (richiesto dal Wisla), gli estrosi Terlecki e Citko, ripresosi da un grave infortunio, e l'attaccante Wichniarek. Nell'eventuale sfida con la Fiorentina mancherà il talentuoso difensore Szymkowiak, che riprenderà a settembre.
L'uomo in più: Artur Wichniarek, 22 anni lo scorso 28 febbraio, attaccante nel giro della nazionale polacca. Trattato dal Lecce, ha rifiutato il trasferimento perché non gli veniva garantito il posto in squadra.

Per i gialloblù, finlandesi o scozzesi

HAKA VALKEAKOSKI

Fondazione: 1934.
Albo d'oro: 6 campionati (1960, 1962, 1965, 1977, 1995, 1998), 10 coppe nazionali (1955, 1959, 1960, 1963, 1969, 1977, 1982, 1985, 1988, 1997).
Presidente: Heiki Huoviale
Allenatore: Keith Armstrong
Formazione: (4-4-2) Villnrotter - Karjalainen, Salli, Penttilä, Räsänen - Niemi, Wilson (Karjalainen), Ruhanen, Nyyssönen (Ivanov) - Reynders, Popovic.
Stadio: Tehtaankenttä (10.000).
Situazione: squadra che sta attraversando un ottimo momento di forma. Domina il campionato finlandese e ha travolto l'HB nel ritorno del primo turno preliminare di Champions League, riscattando ampiamente la prestazione in tono minore dell'andata. Formazione compatta, ha schemi collaudati, talvolta imprevedibili, che i giocatori - prevalentemente giovani - interpretano con disinvoltura. Il tecnico inglese Keith "Keke" Armstrong (che in Finlandia ha alle spalle un'attività ormai ventennale, prima da giocatore poi da allenatore), raffinato tattico, le studierà tutte per fare un clamoroso sgambetto ai cugini scozzesi dei Rangers, comunque favoriti.
L'uomo in più: Valerij Popovic, attaccante russo che ha compiuto 29 anni lo scorso 18 maggio. In Finlandia fa la differenza. Nel 1995 si è aggiudicato la classifica dei marcatori con 21 reti, quest'anno ha già raggiunto quota 14. Si tratta di una punta dal gioco essenziale, poco appariscente ma estremamente concreto. Possiede una buona l'intesa con il connazionale Oleg Ivanov, che a 32 anni di età ha bisogno ogni tanto di tirare fiato. Nelle grandi occasioni, però, il tandem russo gode della piena - e meritata - fiducia del tecnico Armstrong.

In alto a sinistra, una formazione del Liteks Lovech (fotoDanielsson). Sotto a sinistra, Tomasz Lapinski (fotoBorsari), forte difensore centrale del Widzew Lodz, richiesto dal Wisla e da club esteri. Sotto, Jari Niemi (fotoTamminen), emergente centrocampista dell'Haka Valkeakoski. A destra, l'olandese Giovanni Van Bronckhorst (fotoBorsari), uomo guida dei Rangers

RANGERS

Fondazione: 1873.
Albo d'oro: 48 campionati (1891, 1899, 1900, 1901, 1902, 1911, 1912, 1913, 1918, 1920, 1921, 1923, 1924, 1925, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1933, 1934, 1935, 1937, 1939, 1947, 1949, 1950, 1953, 1956, 1957, 1959, 1961, 1963, 1964, 1975, 1976, 1978, 1987, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1999), 27 coppe nazionali (1894, 1897, 1898, 1903, 1928, 1930, 1932, 1934, 1935, 1936, 1948, 1949, 1950, 1953, 1960, 1962, 1963, 1964, 1966, 1973, 1976, 1978, 1979, 1981, 1992, 1963, 1996), 1 Coppa delle Coppe (1972).
Presidente: David M. Murray.
Allenatore: Dick Advocaat.
Formazione: (4-4-2) Klos - Porrini (Vidmar), Amoruso, Hendry, Numan - Kanchelskis, B. Ferguson, Van Bronckhorst, Albertz - Negri, Mols.
Stadio: Ibrox (50.500).
Situazione: il tecnico olandese Advocaat ha rinnovato il tandem offensivo della squadra che ha dominato l'ultimo campionato scozzese, recuperando Marco Negri (che due stagioni fa coi "Gers" aveva realizzato ben 32 reti in 29 gare) e facendo acquistare il connazionale Michael Mols dall'Utrecht, acquisendo così maggior fisicità. Autentica legione straniera, con giocatori provenienti da ogni parte del mondo, nell'undici titolare la squadra di Advocaat prevede soltanto due scozzesi: il monumento Colin Hendry al centro della difesa a fianco di capitan Lorenzo Amoruso e il giovane Barry Ferguson a centrocampo.
L'uomo in più: Giovanni Van Bronckhorst, 24 anni lo scorso 5 febbraio: è questo centrocampista olandese dalla pelle scura e dagli occhi a mandorla che dirige il gioco dei "Gers". Dai suoi piedi partono i lanci per le accelerazioni di Kanchelskis e gli assist per i bomber Negri e Mols

Esteri Senza Shevchenko la Dinamo Kiev è in difficoltà

Svizzera

IL NAZIONALE ROSSOCROCIATO PUNTA AL BEL PAESE

Celestini sogna l'Italia

Lo scorso inverno Fabio Celestini (nella foto), ventiquattrenne centrocampista del Losanna, ha accettato di rinnovare il suo contratto fino al 2002 a patto che il Losanna non chiedesse la luna se fossero arrivate offerte dall'estero. Oggi il suo cartellino vale 1,5 miliardi di lire. Il suo ingaggio è di circa 150 milioni di lire a stagione: potrebbe essere proprio un buon affare. Tanto più che si parla di un nazionale svizzero, il più forte centrocampista della Lega Nazionale A della seconda parte del campionato scorso, con regolare passaporto italiano in tasca. Schizzato in testa a tutte le classifiche di rendimento dei giornali specializzati dopo avere trascinato il Losanna a contendere il titolo al Servette e al Grasshoppers fino all'ultima giornata, Celestini si è tolto poi lo sfizio di battere le "cavallette" nella finale della coppa nazionale. Destro naturale e fisico potente (1,83 cm x 78 kg), dopo l'esonero del tecnico Bregy ha cambiato ruolo spostandosi dall'esterno al centro del campo dove sfrutta meglio tiro e senso tattico. Nella nuova posizione ricorda molto il neo piacentino Morrone, ma con un pizzico di esperienza internazionale in più e un fiuto del gol particolarmente spiccato. Protagonista di un finale di stagione da incorniciare, Celestini si è conquistato sul campo il ritorno nella Nazionale maggiore proprio in occasione della sfida di ritorno contro la "sua" Italia, meritandosi le attenzioni di Gress che non lo convocava dall'ottobre '98. Figlio unico di Adriano e Paola Celestini, originari di Città di Castello ma emigrati in Svizzera nel 1974, Fabio è nato nella Confederazione, ma adesso sogna di ritornare in Italia: *«È un sogno che cullo da quando, ancora ragazzino, ho cominciato a giocare nelle file del Renens. A Losanna sono arrivato in Nazionale e gioco nelle Coppe europee. Ma in Italia verrei a giocare volentieri anche in Serie B».*

Marco Zunino

4. GIORNATA
Aarau-San Gallo 1-0
Ivanov 69'
Basilea-Grasshoppers 1-1
Cravero (B) 36', De Napoli (G) 74'
Losanna-Servette 0-1
Vurenz 30'
Lugano-Lucerna 1-1
Magnin (Lug) 9', Dias Dantas (Luc) 50'
Neuchâtel Xamax-Yverdon 1-1
Sene (N) 25', Adaozinho (Y) 73'
Zurigo-Délemont 3-1
Jamarauli (Z) 60', Ndlovu (D) 79', Frick (Z) 90', Bartlet (Z) 92'

5. GIORNATA
Délemont-Aarau 4-2
Fabinho (D) 6' e 11', Alexandrov (A) 36', Page (A) 41', Drakopoulos (D) 53', Ndlovu (D) 86'
Grasshoppers-Neuchâtel Xamax 4-0
Chapuisat 25' e 29', Yakin 45', Louvik 88'
Lucerna-Losanna 2-1
Mazzoni (Lo) 41', Frei (Lu) 63', El Bouzidi (Lu) 93'
San Gallo-Basilea rinviata
Servette-Zurigo 3-0
Wolf 6', Durix 90', Petrov 92'
Yverdon-Lugano 1-0
Leandro 11'

CLASSIFICA: Servette 12; Grasshoppers, San Gallo 9; Lucerna 7; Yverdon, Neuchâtel Xamax 6; Lugano, Zurigo, Aarau 5; Délemont 4; Basilea 3; Losanna 2.

Coppa delle Confederazioni

Brasile e Blanco: che poker

GRUPPO A
Brasile-Germania 4-0
Zé Roberto 61', Ronaldinho 71', Alex 85' e 88'
Stati Uniti-Nuova Zelanda 2-1
McBride (SU) 21', Kirovski (SU) 57', Zoricich (NZ) 90'
GRUPPO B
Bolivia-Egitto 2-2
Sabry (E) 7', Gutierrez (B) 20', Ribera (B) 40', Radwan (E) 67'
Messico-Arabia Saudita 5-1
Blanco (M) 10', 18', 67' e 77', Abundis (M) 21', Al Temyat (AS) 62',

Cuauhtemoc Blanco esulta (fotoAP): contro l'Arabia Saudita il fantasista messicano è stato il protagonista assoluto della gara andando a segno per ben quattro volte

Croazia

1. GIORNATA: Croatia Zagabria-Cibalia 2-0; Istra-Slaven Belupo 0-2; Rijeka-Osijek 0-1; Šibenik-H. Dragovoljak 0-0; Varteks Varazdin-Hajduk Spalato rinviata; Vukovar '91-Zagreb 3-4.
CLASSIFICA: Croatia Zagabria, Slaven Belupo, Osijek, Zagreb 3; H. Dragovoljak, Sibenik 1; Hajduk Spalato, Varteks Varazdin, Rijeka, Vukovar '91, Cibalia, Istra.

Polonia

2. GIORNATA: Gornik Zabrze-Legia Daewoo Varsavia 2-2; LKS Lodz-Odra Wodzislaw 1-0; Lech Poznan-Pogon Stettino 1-1; Polonia Varsavia-Ruch Radzionkow rinviata; Ruch Chorzow-Widzew Lodz 4-1; Stomil Olsztyn-Groclin Grodzisk 5-2; Wisla Cracovia-Petro Plock 3-1; Zaglebie Lubin-Amica Wronki 2-2.
CLASSIFICA: Wisla Cracovia, Stomil Olsztyn 6; Ruch Chorzow, Amica Wronki, LKS Lodz, Pogon Stettino, Zaglebie Lubin 4; Legia Daewoo Varsavia 2; Gornik Zabrze, Lech Poznan, Petro Plock 1; Polonia Varsavia, Ruch Radzionkow, Widzew Lodz, Groclin Grodzisk, Odra Wodzislaw.

Slovacchia

1. GIORNATA: Banik Prievidza-Ozcta Dukla Trencin 0-2; DAC Dunajska-Artmedia Petrzalka 1-1; Dukla Banska Bystrica-Spartak Trnava 1-2; FC Nitra-HFC Humenne 1-0; Inter Bratislava-SCR Ruzomberok 2-3; Kerametal Dubnica-Koba Senec 0-1; MSK Zilina-FC Kosice 1-1; Tatran Presov-Slovan Bratislava 1-1.
CLASSIFICA: Ozcta Dukla Trencin, FC Nitra, Koba Senec, SCR Ruzomberok, Spartak Trnava 3; Artmedia Petrzalka, DAC Dunajska, FC Kosice, MSK Zilina, Slovan Bratislava, Tatran Presov 1; Dukla Banska Bystrica, HFC Humenne, Inter Bratislava, Kerametal Dubnica, Banik Prievidza.

Ucraina

1. GIORNATA: CSKA Kiev-Metalist Karkiv 0-1; Kryvbas Kryvy Rih-Dynamo Kiev 1-1; Metalurg Mariupol-Chornomorets Odessa 5-0; Metalurg Zaporizhya-Tavria Simferopol 3-2; Nyva Ternopil-Karpaty Lviv 1-2; Prikarpattya Ivano F.-Metalurg Donetsk 1-1; Shakhtar Donetsk-Zirka Kirovograd 1-0; Vorskla Poltava-Dnipro Dnipropetrovsk 4-0.
2. GIORNATA: Chornomorets Odessa-Nyva Ternopil 1-0; Dnipro Dnipropetrovsk-Metalurg Zaporizhya 0-2; Dynamo Kiev-Metalist Karkiv 2-1; Karpaty Lviv-CSKA Kiev 1-0; Kryvbas Kryvy Rih-Vorskla Poltava 4-0; Metalurg Donetsk-Metalurg Mariupol 2-1; Tavria Simferopol-Shakhtar Donetsk 0-3; Zirka Kirovograd-Prikarpattya Ivano F. 1-1.
3. GIORNATA: CSKA Kiev-Chornomorets Odessa 3-0; Metalist Karkiv-Karpaty Lviv 1-0; Metalurg Mariupol-Zirka Kirovograd 3-0; Metalurg Zaporizhya-Kryvbas Kryvy Rih 1-2; Nyva Ternopil-Metalurg Donetsk 3-0; Prikarpattya Ivano F.-Tavria Simferopol 0-2; Shakhtar Donetsk-Dnipro Dnipropetrovsk 2-0; Vorskla Poltava-Dynamo Kiev 1-2.
4. GIORNATA: Chornomorets Odessa-Metalist Karkiv 0-1; Dnipro Dnipropetrovsk-Prikarpattya Ivano F. 1-1; Karpaty Lviv-Dynamo Kiev 3-0; Kryvbas Kryvy Rih-Shakhtar Donetsk 1-0; Metalurg Donetsk-CSKA Kiev 0-1; Tavria Simferopol-Metalurg Mariupol 1-0; Vorskla Poltava-Metalurg Zaporizhya 3-0; Zirka Kirovograd-Nyva Ternopil 1-1.
CLASSIFICA: Kryvbas Kryvy Rih 10; Shakhtar Donetsk, Karpaty Lviv, Metalist Karkiv 9; Dynamo Kiev 7; Metalurg Mariupol, CSKA Kiev, Vorskla Poltava, Metalurg Zaporizhya, Tavria Simferopol 6; Nyva Ternopil, Metalurg Donetsk 4; Prikarpattya Ivano F., Chornomorets Odessa 3; Zirka Kirovograd 2; Dnipro Dnipropetrovsk 1.

Finlandia

RECUPERI: MyPa-FC Lahti 4-0; RoPS-FC Jokerit 3-0
17. GIORNATA: FC Haka-VPS 2-0; HJK-Kotkan TP 3-1; FC Inter-TPS 1-2; RoPS-FC Lahti 2-2.
CLASSIFICA: FC Haka 40; HJK 35; FC Inter 26; FC Jazz, MyPa 24; RoPS 23; FC Lahti 22; Kotkan TP, TPS 20; Jokerit TP 19; VPS 14; TPV 7.
MARCATORI: 14 reti: Popovic (Haka).

Campionati al via Brasile

Sotto una pioggia di *dollari*

Le multinazionali Usa scoprono il calcio brasiliano. E i club hanno trovato i fondi per finanziare i loro acquisti. Novità, arrivi e partenze del campionato più "folle" del mondo

A sinistra, Dida: difenderà la porta del Corinthians. A destra, Paulo Nunes, punta del Palmeiras (fotoCoelho

La 28esima edizione del campionato brasiliano aprirà una nuova era: quella della partnership fra squadre e ditte multinazionali, istituti economici e persino gruppi di marketing sportivo. Per capirci, le principali fonti economiche di grandi club come il Vasco da Gama, il Corinthians o il Flamengo, non si troveranno più dentro al campo ma fuori. Pur di amministrare l'attività di questi grandi club, le varie

segue

multinazionali hanno sborsato decine di miliardi. Per il Corinthians, per esempio, il fondo privato di pensioni nordamericano Hicks, Muse, Tate & Furst ha speso circa 100 miliardi solo per il primo anno di contratto. In cambio di questi soldi, la ditta americana che non ha mai avuto niente a che fare col calcio (o soccer, come lo chiamano loro), avrà i diritti di immagine del club e molti dei cartellini (o parte di questi) dei giocatori di punta.

Il Vasco de Gama, già nel 1998, aveva firmato un mega contratto con la statunitense Nations Bank. Il Flamengo si trova al momento nella fase decisiva della sua trattativa: sua controparte è il colosso svizzero ISL che già lavora con la Fifa. Grande successo continua a ottenere intanto la relazione instaurata già diversi anni fa tra la Parmalat e il Palmeiras.

Insomma: grazie ai miliardi investiti, per la prima volta le squadre brasiliane hanno la possibilità di rinforzarsi in modo considerevole. Proprio col denaro della Parmalat il Palmeiras vincitore della Coppa Libertadores, ha avuto la possibilità di ingaggiare giocatori come Faustino Asprilla e Zé Maria, che saranno utilissimi anche in occasione dell'Intercontinentale, a Tokyo contro il Manchester United il prossimo 3 dicembre. Anche il Corinthians ha comprato una valanga di giocatori con i dollari americani: è già arrivato il portiere Dida - titolare della nazionale brasiliana - acquistato dal Milan. A lui si uniranno altri giocatori famosi: il difensore João Carlos del Cruzeiro vincitore della Coppa America con la Seleção; l'attaccante Luizão del Vasco da Gama ed ex Deportivo La Coruña; il laterale César Prates del Botafogo, già Real Madrid.

Al Vasco da Gama arriverà un altro ex italiano, Amaral (già del Parma), che insieme a Viola, campione del mondo a Usa 94, rinforzerà la squadra carioca che ha da poco concluso un contratto miliardario con la ditta americana Procter & Gamble, produttrice di cosmetici e prodotti per l'igiene. È da questo contratto che sono arrivati anche i soldi necessari per l'acquisto di Edmundo. Al Santos è arrivato Paulo Rink, attaccante brasiliano naturalizzato tedesco proveniente dal Bayer Leverkusen. Accanto a lui giocherà Dodo, arrivato dal São Paulo.

Lo stesso São Paulo, intanto, partner della Cirio di Cragnotti, ha acquistato il più interessante calciatore apparso in Brasile negli ultimi mesi: l'attaccante Sandro Iroshi, di origine giapponese. Da aggiungere a tutti questi nomi ci sono poi le stelle che continuano a brillare: Dunga dell'Internacional, Romario del Flamengo, il giovanissimo e spettacolare Ronaldinho Assis, attaccante del Grêmio, Alex del Palmeiras, Raí del São Paulo, Edmundo del Vasco da Gama, Tulio del Cruzeiro. Oltre all'allenatore quattro volte campione del mondo Zagallo, che continuerà a guidare la Portuguesa.

A sinistra, Faustino Asprilla (fotoWitters): giocherà nel Palmeiras. Sopra, Edílson stella del Corinthians (fotoCoelho). Sotto, Raí (fotoCoelho), leader del São Paulo

Per tanti che arrivano, però, altrettanti se ne vanno: è il caso del veterano Bebeto che lascia il Botafogo per andare ai Toros Neza messicani; di César, difensore centrale della Portuguesa e della Seleção che ha firmato con il Paris Saint Germain (squadra che si è accaparrata anche l'attaccante dell'Internacional Christian, ex sogno della Roma); di Gamarra, difensore centrale del Corinthians e capitano della nazionale del Paraguay, che dopo i contatti con la Roma andrà all'Atlético Madrid; di Silvinho, terzino sinistro del Corinthians passato all'Arsenal. Alla squadra portoghese del Porto, andranno Rubens Junior, difensore del Palmeiras e l'eccellente accoppiata del Santos, Argel e Alessandro, rispettivamente difensore e attaccante.

Il prossimo campionato è iniziato il 25 luglio. La grande novità sarà il regolamento, che ha cambiato le modalità per le retrocessioni. Seguendo una regola del campionato argentino, retrocederanno le ultime due squadre classificate più le due peggio posizionate negli ultimi due campionati brasiliani. Questo per evitare gli scandali di cui sono state protagoniste squadre come il Fluminense, che in due anni è sceso fino alla Serie C.

Al "Brasileiro 99" partecipano 22 squadre. I favori del pronostico sono indirizzati sulle 11 grandi: Palmeiras, São Paulo, Corinthians, Santos, Flamengo, Vasco, Botafogo, Cruzeiro, Atlético Mineiro, Internacional Porto Alegre e Grêmio. A queste si aggiungono due "pericolose": la Juventude di Caxias do Sul (vincitrice della Coppa del Brasile) e la Potuguesa di Zagallo. Le 9 rimanenti (Atlético Paranaense, Coritiba, Paraná Clube, Guarani, Ponte Preta, Sport Recife, Vitoria Bahia, Gama Brasilia e Botafogo Ribeirão Preto, quest' ultime due neo promosse dalla Serie B), cercheranno di sorprendere.

La regular season, se il calendario sarà rispettato, finirà nel mese di Novembre per poi lasciare il posto ai play off.

Ricardo Setyon

L'ALBO D'ORO DEL BRASILEIRO

1971 **Atlético Mineiro**
1972 **Palmeiras**
1973 **Palmeiras**
1974 **Vasco da Gama**
1975 **Internacional Porto Alegre**
1976 **Internacional Porto Alegre**
1977 **São Paulo**
1978 **Guarani Campinas**
1979 **Internacional Porto Alegre**
1980 **Flamengo**
1981 **Grêmio Porto Alegre**
1982 **Flamengo**
1983 **Flamengo**
1984 **Fluminense**
1985 **Coritiba**
1986 **São Paulo**
1987 **Flamengo**
1988 **Bahia**
1989 **Vasco da Gama**
1990 **Corinthians**
1991 **São Paulo**
1992 **Flamengo**
1993 **Palmeiras**
1994 **Palmeiras**
1995 **Botafogo**
1996 **Grêmio Porto Alegre**
1997 **Vasco da Gama**
1998 **Corinthians**

Il caso

Chastain & Co. ora sono delle dive

La donna pallone

In tre settimane le nazionali a stelle e strisce, mamme e mogli, hanno catturato l'attenzione di un Paese che, dopo la vittoria nel Mondiale, stravede per loro

Terremoto in California: le ragazze del "soccer made in Usa" hanno scatenato una vera passione per il calcio, passione che al di fuori degli Stati Uniti pochi hanno compreso appieno. Grazie al mondiale femminile, il calcio ha conquistato un territorio fino a quel momento vergine, inesplorato, snobbato.

La finale, tenutasi al Rose Bowl di Pasadena (finita 5-4 ai rigori), ha richiamato ben 91.000 spettatori, la cifra più alta nella storia dello sport femminile. Pochi in meno dei 94.154 di Brasile-Italia, finale di Usa 94.

Il Mondiale ha attirato un pubblico nuovo e diverso, con un unico obiettivo: vedere e sostenere le nuove campionesse. Le ragazzine che hanno seguito le loro eroine allo stadio accompagnate dalle famiglie, ora vanno in giro con la maglia numero 9: quella di Mia Hamm, simbolo del calcio rosa americano.

Ma non sono solo le bambine a essersi affezionate alle campionesse. Tutti gli americani, sempre attenti ai grandi avvenimenti sportivi, hanno tifato per queste ragazze ancora non trasformate in miti, simpatiche, belle, sportive e colte. Sì, anche colte. Molte sono laureate.

La vittoria ha convinto gli sponsor che il pubblico vuole vedere di più queste ragazze che hanno conquistato la nazione in tre settimane. La grande impresa è stata consacrata anche dalle copertine di settimanali come *Time*, *Newsweek* e *Sport Illustrated*. Dopo aver segnato il rigore della vittoria, Brandi Chastain ha esultato togliendosi la maglietta e mostrando al mondo una nuova immagine della donna sportiva. Con quel gesto spontaneo e liberatorio, ha in un certo senso dimostrato che mogli e mamme (lei e Joy Fawcett hanno figli) possono anche giocare a pallone.

Negli Stati Uniti, le vere regine del calcio sono proprio loro: le "soccer mums", quelle che ogni giorno, in molti dei sobborghi del continente americano, accompagnano i figli al campo per gli allenamenti. D'ora in avanti al campo non porteranno più solo maschietti perché dopo la finale le ragazzine di tutta la nazione si stanno mettendo in contatto con la Federcalcio per sapere dove sono le squadre più vicine a loro.

Catalizzatore di questo boom, potrebbe essere stata la legge del Title IX. Promulgata nel 1972, anno di nascita di Mia Hamm (stella della nazionale a stelle e strisce), obbliga le università a spendere per gli sport femminili quanto viene speso per quelli maschili e per adeguarsi alla legge, molte università hanno istituito squadre di calcio femminile.

Oltre al titolo mondiale, le ragazze hanno vinto anche nel campo pubblicitario trovandosi nel mirino di tutti i media e affrontando la novità con classe. Brandi Chastain, con il suo reggiseno in mondovisione, è già diventata un sex symbol posando nuda, coperta solo da un pallone messo al punto giusto e Mia Hamm, che ha iniziato a interessarsi del pallone quando il padre militare fu trasferito in Italia, ha girato uno spot nel quale sfida Michael Jordan in vari sport.

Diversi sponsor hanno pagato fino a 20 milioni di dollari per legare il loro nome all'avvenimento sportivo e molto di più per spot che hanno portato le campionesse (che riceveranno per questo dai 40.000 ai 50.000 dollari a testa) a essere ancora più conosciute.

Keyvan Antonio Heydari

A fianco, Brandi Chastain versione sex symbol. A destra, Carla Overbeck (fotoAP) solleva la Coppa del Mondo, conquistata battendo la Cina ai rigori

✔ **CANDIDATURA.** La Russia intende candidarsi per l'organizzazione dell'**Euro 2008**. Undici le città preselezionate, da cui usciranno le otto destinate a ospitare le gare: Mosca, San Pietroburgo, Kaliningrad, Yaroslavl, Voronezh, Nizhni Novgorod, Rostov sul Don, Krasnodar, Samara, Vladikavkaz e Volgograd.

✔ **RIAPPARSO.** Risolto il mistero di **Christian Saba**, ventenne ghanese passato dal Bayern Monaco all'Arminia Bielefeld. Per circa una settimana se ne erano perse le tracce, al punto che era stata avvertita la polizia. Poi, all'improvviso, Saba si è presentato agli allenamenti: era tornato in patria senza dir nulla a nessuno.

✔ **PRESIDENTE.** Un futuro da presidente per il basco **Julen Guerrero**. Non dell'Athletic Bilbao, di cui il ventiseienne interno è capitano, ma del Lezma, squadra del piccolo paese in cui il giocatore risiede, che partecipa al campionato regionale dilettanti e dove gioca il fratello Unai. *«Per il momento se ne occuperà mio padre, solo dopo aver abbandonato l'attività agonistica me ne interesserò personalmente»* ha dichiarato Guerrero a "Correo Español", il giornale basco che per primo ha pubblicato la notizia.

✔ **RINNOVO.** Facendo valere la clausola presente nel contratto, in scadenza il 30 giugno 2000, che gli permetteva di rinnovarlo automaticamente per altri due anni, **Louis Van Gaal** guiderà il Barcellona fino al 2002.

✔ **POTERI.** Dopo aver condotto la Seleção al successo nella Coppa America, **Wanderley Luxemburgo** è stato nominato direttore tecnico di tutte le nazionali brasiliane, compresa l'Under 17 e la Juniores, con pieni poteri fino ai prossimi mondiali.

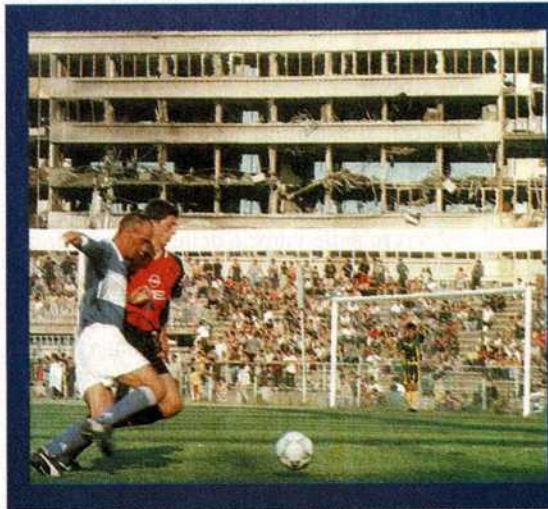
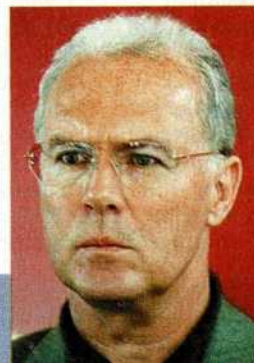
✔ **MERCATO.** L'attaccante svizzero **Stéphane Chapuisat** è tornato in patria per giocare nel Grasshoppers, con il quale ha firmato un contratto triennale. Chapuisat, che ha compiuto trent'anni il 28 giugno, era arrivato al Borussia Dortmund nel '91, proveniente dal Bayer Uerdingen: con il Borussia ha vinto la Champions League '97 e le Bundesliga '95 e '96.

✔ **PACE.** La prossima **Coppa America**, che si giocherà in Colombia nel 2001, potrebbe trasformarsi in "Torneo della Pace", con l'inclusione di paesi non latinoamericani come Spagna, Giappone, Corea del Sud e Stati Uniti. La decisione potrebbe essere presa dalla Federcalcio colombiana (Fcf) che vorrebbe estendere la prossima edizione del torneo ad alcuni paesi "amici". *«Sarebbe un momento di fraternizzazione nel continente»* ha detto Alvaro Fina, presidente della Fcf. *«Il calcio può veramente aiutare a creare momenti di pace»*. Oltre a voler aumentare il numero dei partecipanti da 12 a 15, la Fcf vorrebbe anche ridurre la durata del torneo, con una maggiore selezione nella fase eliminatoria. La possibilità di includere altri paesi ha però già suscitato polemiche. *«È come se il Brasile o l'Argentina partecipassero al campionato europeo»* ha detto João Hawilla, presidente della "Traffic", uno degli sponsor del torneo. *«La Coppa America è un torneo ufficiale equivalente al campionato europeo, non possiamo snaturarla per interessi politici, altrimenti perderà qualsiasi valore sportivo»*.

✔ **SOSTITUTO.** La Dinamo Kiev sembra aver trovato l'erede di Shevchenko. Si tratta di **Maxim Shatskikh**, ventuno anni il prossimo 30 agosto, acquistato dal Baltika Kaliningrad per 1,5 milioni di dollari, una parte in contanti, l'altra con la cessione degli attaccanti Vitaliy Samoilov (24 anni) e Vladimir Makovski (22 anni, nazionale bielorusso). *«Siamo riusciti a sottrarlo alla concorrenza dello Spartak Mosca, che ha fatto di tutto per cercare d'ingaggiarlo. L'ho visto giocare e penso che con lui abbiamo trovato il sostituto di Shevchenko. È veloce, ha una tecnica superba, una gran voglia di lavorare... Diventerà un grande attaccante»* ha detto Grigory Surkis, presidente della Dinamo. Shatskikh, che ha firmato un contratto di tre anni con un'opzione di un altro anno, nelle 20 partite disputate con il Baltika nel campionato russo di seconda divisione ha realizzato 8 reti.

✔ **MIGLIORE.** Alla bella età di trentotto anni compiuti lo scorso 21 marzo **Lothar Matthäus** è stato proclamato calciatore tedesco dell'anno da una giuria di 982 giornalisti, 556 dei quali hanno scelto il libero del Bayern e della Germania. Matthäus ha preceduto Preetz (Hertha Berlino) e Neuville (Hansa Rostock, ora Bayer Leverkusen). Solo quarto Bierhoff, vincitore un anno fa. Matthäus aveva già trionfato nel '90.

✔ **OPINIONISTA.** Prima capitano della Germania mondiale nel '74 poi Ct di quella mondiale a Italia 90, **Franz Beckenbauer**, attuale presidente del Bayern Monaco, sarà l'opinionista di "Tm3", il canale che ha acquistato i diritti della Bundesliga.

Louis Van Gaal con l'assistente Ronald Koeman. Sotto, Lothar Matthäus con Preetz. In basso, una fase della gara disputata a Pristina; Franz Beckenbauer (fotoAP)

✔ **RITORNO.** Ventimila tifosi albanesi hanno salutato il ritorno del calcio in Kosovo. Nello stadio appena restaurato, il Pristina, composto da soli albanesi, ha battuto in amichevole i macedoni del Tetovo 4-3. A fine gara, grandi festeggiamenti in tutta la città, con alcuni tifosi che si sono dipinti i capelli di blu, il colore della loro squadra.

Bravo Moggi, ma la difesa...

Caro Direttore, sono un tifoso juventino e devo dire che Moggi ha ben operato sul mercato per quanto concerne il potenziamento di centrocampo e attacco. Non altrettanto si può dire della difesa che la scorsa stagione è stata il tallone d'Achille della squadra. Ergo, bisognerebbe cedere Mirkovic, Tudor, Ferrara, Pessotto e Iuliano e acquistare uno tra Salgado e Cafu per il ruolo di terzino destro, Djetou e Ivan Helguera per il centro della difesa e uno tra Vanoli, Rio Ferdinand e Roberto Carlos per il ruolo di esterno sinistro. Inoltre bisogna cedere Tacchinardi, O'Brien in prestito così come il bravo Isaksson e acquistare come secondo portiere Landreau.

MICHELE BELLON, CASTELFRANCO VENETO (TREVISO)

NUOVE STRATEGIE

FORTISSIMO COI PIEDI, DURANTE LE FASI DI ATTACCO VAN DER SAR DARÀ I GUANTI A FERRARA E AVANZERÀ IN APPOGGIO ALLE PUNTE

GIULIANO '99

Tutti i nomi che fai, caro Michele, sono ottimi. Peccato che Salgado sia già del Real così come Helguera, che Roberto Carlos dal Real non si muova, che Rio Ferdinand (più centrale che esterno) resti in Inghilterra. Questo per dirti che i migliori difensori rimangono dove sono o erano stati prenotati in anticipo. Cosa che, puoi obiettare tu, poteva fare anche la Juve: sì, poteva farlo, ma il mercato bianconero è decollato solo nell'ultimo mese, quando l'accordo con Del Piero è apparso ineluttabile anche se costoso e quando l'Avvocato ha esortato Moggi e soci ad essere meno parsimoniosi. Intanto gente come Salgado ed Helguera era già salita sul treno del Real.

Ma attenzione. Ci sono due considerazioni da fare. La prima: i tempi sono cambiati e non accade più come una volta che la Juve si muova e trovi il terreno spianato. La concorrenza è forte e danarosa sia in Italia che all'estero (la vicenda Anelka lo dimostra), l'appeal juventino resta ma contano più i superingaggi che altre società sono in grado di garantire. Non è questione di night che altrove, secondo Umberto Agnelli, abbondano mentre mancano a Torino dove la gente che arriva pensa solo a vincere. Sono cambiati alcuni rapporti di forza, anche se nel caso Anelka la Juve ha dimostrato di aver ancora un buon potenziale di fuoco, se viene "provocata" e decide quindi di metter mano al portafogli. Quanto a Moggi, passa il tempo ma sul mercato non ha rivali. Gli devono mettere però a disposizione la materia prima, cioè tanti camion di bigliettoni da centomila. Perché adesso l'astuzia e l'esperienza da sole non bastano.

Moggi sorride. Che abbia in serbo qualcosa?

La seconda: anche alla luce di quanto si è visto all'esordio in Intertoto, alla difesa juventina occorre almeno un rinforzo di peso e di qualità. E lo dico pur riconoscendo che l'anno scorso Montero, Iuliano e Ferrara sono andati a un cilindro solo perché hanno fatto lo slalom tra infortuni e disdette di ogni genere. E poi tutta la Juve non ha funzionato (pensa al campionato di Zidane..) e la difesa non poteva, per di più incerottata, far miracoli. A gente come Montero, Iuliano, Ferrara e Pessotto è giusto gettare un salvagente? Sicuramente sì, perché è gente di carattere: se sta bene fisicamente (ed è questo il vero dubbio), non ha paura di niente e di nessuno. Ma ciò non esclude, lo ripeto, che un rinforzo sia necessario. Quanto a Tudor, la giovane età porta a concedergli un'altra chance. Ma bisogna che subito dimostri di aver superato, una volta per tutte, certe amnesie del campionato passato.

QUANTO COSTEREBBE SUPER RIVALDO?

Caro Direttore, con i prezzi che corrono, se qualcuno dei nostri Paperoni-Presidenti si mettesse in testa (io spero sia Berlusconi, essendo di fede milanista da 35 anni!!) di strappare al Barcellona Rivaldo (che molti ritengono più forte di Ronaldo, principe azzoppato di casa Inter, e addirittura più bravo di Pelé), dovrebbe sborsare più di 100 miliardi e chissà che stipendio si prenderebbe il brasiliano! Avendo 27 anni, potrebbe chiedere un contratto di 15-16 miliardi annui netti!! Se fossi nel Cavaliere e in Zac, io ci proverei a costo di dare in parziale contropartita Boban e Leonardo.

MAURO VALDATERRA, SALE (ALESSANDRIA)

Caro Mauro, per ragioni di spazio ho dovuto contenere la tua lettera in questo quesito, che è sicuramente interessante. Più di cento miliardi per Rivaldo? Ai livelli raggiunti dal mercato, non credo che sarebbe un prezzo fuori dal mondo. Come la penso, l'ho già scritto sul numero scorso del Guerino, quello con in copertina Rivaldo. Che considero attualmente il miglior calciatore del mondo: ha dribbling, visione di gioco, tiro (anche se usa preferibilmente solo il sinistro) e anche una buona continuità. Le notizie che lo vogliono in rotta con Van Gaal - uno di quei tecnici per i quali spesso mi domando quanto pesino davvero sulle vittorie delle loro squadre: il mio dubbio è che con quel Barcellona chiunque vincerebbe il campionato in Spagna - dovrebbero indurre qualche importante club italiano a fare sondaggi approfonditi. Rivaldo è ancora relativamente giovane e sono certo che anche in Italia farebbe sfracelli. In sostanza, è uno dei pochissimi calciatori per i quali, se fossi un presidente, farei delle pazzie. Sicuro di non pentirmene.

I TROPPI SILENZI DELLA FEDERCALCIO

Caro Direttore, nonostante i campionati siano fermi, si parla di calcio come mai. Sul calcio mercato e sul problema degli ingaggi intervengono economisti, sindacalisti e addetti ai lavori. Unico a tacere il presidente della Federcalcio. Diritti televisivi e stravolgimento dei calendari con anticipi e posticipi: intervengono presidenti di società, l'onnipotente Carraro, persino i Vescovi, brilla per il suo silenzio il presidente della Federcalcio. Rinnovo delle cariche arbitrali, esperimento del doppio arbitro, ecc.: intervengono, chi più chi meno, tutti quelli finora elencati. Si nota l'assordante sienzio del presidente della Federcalcio. A questo punto sorge la domanda: la Federcalcio esiste ancora? Per avere notizie dell'avvocato Nizzola bisognerà rivolgersi a "Chi l'ha visto"? Mi permetta infine un suggerimento. Ci andrei cauto con l'inneggiare alla vittoria nella battaglia per il doppio arbitro (personalmente sono contrario): che si sia deciso che ogni direttore di gara avrà giurisdizione su una metà del campo, dimostra che tutto è come prima e che l'innovazione è inutile, mentre altra cosa sarebbe se entrambi potessero decidere sugli stessi fatti di gioco.

EMILIO ICO BORGIOLI, CHIAVARI

Nel giudicare i silenzi di Nizzola - troppi e tali da giustificare l'interrogativo se la Federcalcio esista ancora - si posson scegliere tre strade. La prima, diciamo così, giustificazionista: che volete che faccia il presidente della Federcalcio di fronte allo strapotere dei grandi club che fanno e disfanno? È nel Dna del calcio del Duemila

segue

Rivaldo, tecnica e grinta per il top in assoluto

L'Arcilettera di ITALO CUCCI

E io difendo Mantovani

Caro Cucci, ho 26 anni, sono tifoso della Sampdoria e potrà immaginare come può sentirsi un sostenitore blucerchiato che ha seguito la parabola ascendente e quella discendente della propria squadra, che ha amato Alviero Chiorri, poi Trevor Francis, Gianluca Vialli, Mancio e tutti i campioni che ci hanno portato in cima all'Italia e all'Europa. Oggi siamo in Serie B... tristezza, rabbia, malinconia e senso di vuoto. Vorrei poter, lontano dal coro, difendere l'operato del presidente Enrico Mantovani. Insomma, ci vogliamo rendere conto di cos'è il calcio di oggi? Miliardi per i cartellini di giocatori anche di medio livello, ingaggi stratosferici, business, interessi, sponsor, immagine, ecc... E intorno degli arbitri corrotti (sì, ci hanno spedito in B loro...) e un Palazzo peggiore degli arbitri stessi. Evviva Zeman che ha detto la verità ed ha aperto gli occhi a coloro che li hanno voluti aprire. Mi assumo la responsabilità di ciò che dico e ribadisco che, in ogni settore della nostra vita di tutti i giorni, più soldi ci sono in ballo più è uno schifo. Come può la povera Samp che non ha i tifosi della triade che ha rovinato il calcio (Juventus, Milan e Inter) essere all'altezza del vertice? Si soccombe, purtroppo. Risorgeremo, però. Mantovani si è reso conto degli errori e rimedierà: si dimostrerà degno del padre e riporterà la Samp ai vertici di un tempo. Fra cinque o sei anni spero che questo calcio miliardario scoppi e si torni a giocare per il piacere di un derby vinto o per una coppa o uno scudetto e non per soldi. Un avviso a chi gestisce il calcio: questo sport in Italia non ha avuto tanto successo solo per lo spettacolo ma è anche un fenomeno di tifo e campanile. Cancellare o penalizzare le passioni di città come Napoli, Genova e Palermo vuol dire arrivare alla fine del calcio. Tifare per la triade che vince (per me, ruba) è facile: ammiro più il genoano che festeggia la nostra retrocessione perché vedo la passione vera, più forte di tutto, anche se non la condivido.

GIANLUCA CAMPESE
L'AQUILA

Caro Gianluca, a parte certi eccessi formali (qualche aggettivo forzato, qualche apprezzamento troppo tifoso) condivido pienamente il contenuto della tua lettera: come protesta, invettiva, sfogo appassionato. E allora ti chiederai perché io e tanti come me continuiamo a seguire, raccontare, vivere "questo" calcio. E ti rispondo, molto semplicemente, perché anche tu possa meditare: è vero, la tua Samp è finita in B, forse ingiustamente; ma quando ne è stata capace, ha anche vinto lo scudetto. E questo dovrebbe convincerti che - brutture a parte - il calcio può ancora dire la verità e produrre risultati giusti.

segue

che siano le mega-società a dettare le regole, a fissare i calendari in funzione della tv che sulle società rovescia centinaia di miliardi. Il calcio di oggi, e tanto più quello di domani, è sezionato fra grandi e piccoli, tra ricchi e poveri. E comanda chi ha i soldi in cassa. Nizzola pensa giustamente a salvare il salvabile, visto che da una guerra uscirebbe sicuramente sconfitto.

COL SORTEGGIO ARBITRALE PILOTATO, I DESIGNATORI DOVRANNO AVERE ANCHE LA PATENTE?

La seconda strada discende dalla prima. Non è completamente giustificazionista ma quasi: Nizzola fa male a star zitto, forse un altro al suo posto si farebbe sentire, ma alla fin fine chi glielo fa fare di innalzare la bandiera della Federcalcio senza un alleato che è uno. Anche gli esponenti dei "poveri" (Serie C e Dilettanti) sono passati dalla parte dei "grandi e ricchi", appena gli sono stati promessi i soldini di cui hanno bisogno. È umano che pensi anche al suo futuro di presidente e che - sul doppio designatore arbitrale, ad esempio - accetti il compromesso-pasticcio.

La terza strada è quella meno capziosa e più realistica. A Nizzola si deve giustamente domandare: se ci sei batti un colpo. Perché, se è vero che è difficile sconfiggere l'Epo-calcio, è altrettanto vero che bisogna tentare di dargli delle regole, di contenerlo per evitare che il campionato sia stravolto (a proposito: come si farà, tra anticipi e posticipi, ad assicurarne la regolarità?), di garantire che i giudici siano liberi di giudicare perché fanno riferimento a un'entità (la Federcalcio) che è al di sopra delle parti e da queste non si fa condizionare. Questo la Federcalcio e il suo presidente devono farlo per dimostrare che l'istituzione esiste e serve ancora. Non si pretendono degli eroi né dei servitori di un ideale, visto che di questi tempi gli ideali sono finiti in cantina. Si chiede solo a chi è chiamato a svolgere un ruolo di muoversi secondo coscienza.

L'iper-professionismo non deve far paura in quanto tale. Ma solo se non esistono regole, se il grande mangia il piccolo, se il più ricco fa i comodi propri. Ecco, queste regole deve fissarle e deve farle rispettare la Federcalcio. Altrimenti, di questo passo, varrà la legge della giungla, visto che anche la Lega fa fatica a tenere a bada le voglie dei più forti.

Infine il doppio arbitro. Inneggiare non significa coprirsi gli occhi. E quel che vediamo è una corsa a dimostrare che la novità farà solo danni. Chi è contrario fa bene a dirlo apertamente. Il problema è che i meno convinti del doppio arbitro sono proprio coloro che dovranno sperimentarlo, cioè i direttori di gara e i loro vertici. Su questo staremo in guardia: perché, se verranno introdotte norme astruse solo per certificarne l'inutilità, ci faremo sentire. Noi, a suo tempo, abbiamo disegnato come potrebbero agire i due fischietti, senza dividersi il campo a metà. Una proposta semplice e chiara. E siamo convinti che la velocità del calcio di oggi impone questa scelta. Staremo a vedere.

LE NOSTRE MANI PER SCHUMACHER

Caro Direttore, due righe per esprimere la gran pena provata a vedere Schumacher imprigionato dall'ineluttabile, solo con se stesso, contro tutto e contro tutti. Vittima della sua classe immensa che, come uno scolaretto, deve mettere in gioco - con grande umiltà - gara per gara. Molto solo, ma ancor più fuoriclasse, ancor più pedale incredibile e persona altrettanto incredibile. Gli auguro tante mani assieme a salutarlo come lui salutava noi. Ciao, grandissimo Schumi!

MANLIO BARBARIOL, TORINO

Colgo l'occasione di questa lettera "extracalcistica" per unire le mie mani a quelle di chi vuol salutare Schumacher e spera che il suo ritorno alle corse avvenga prima di quanto previsto. Proprio nella sfortuna - non solo quella recente - il pilota tedesco mi è diventato simpatico. Intendiamoci, non ho mai messo in discussione la sua classe. Ma proprio il fatto che fosse primo in tutto non giustificava, ai miei occhi - o meglio: al mio udito - un particolare che può apparire sciocco ma al quale non riuscivo a dare una spiegazione, se non individuandola nella scarsa volontà dello stesso Schumi: il fatto che non abbia mai spiccicato una parola di italiano. Una stupidaggine, dirai, ma mi sembrava un omaggio dovuto ai tanti tifosi ferraristi.

Ecco, la sua forza di carattere, la sua battaglia anche contro la sfortuna mi hanno fatto superare questa riserva. Tanto più oggi che qualcuno - da ricercare tra gli stessi che prima l'hanno sempre osannato in tutto per tutto - butta lì, ogni tanto, qualche dubbio sulla sua tenuta psicologica fino ad addebitargli tutta la responsabilità degli incidenti in cui è incorsa la sua Ferrari. Facendolo cadere dall'altare non dico alla polvere, ma troppi gradini sotto rispetto ai suoi meriti. E questo non lo digerisco.

È l'augurio di tutti: Schumi, torna presto ad esultare con noi

LA PALESTRA dei lettori

M MERCATINO

Il giornalista Vanni Zagnoli ha inviato da Reggio Emilia la foto dell'Under 19 del Gruppo sportivo Spallanzani di Casalgrande (RE) classificatosi al secondo posto dopo le finali del recente campionato nazionale di pallamano. In piedi da sinistra: il ds P. Mucci, Trevisi, M. Mucci, Maione, Benci, Ciriello e l'allenatore Palazov; accosciati: Fontana, Mammi, Benassi, Torresi, Melissa, Marchio

■ **ACQUISTO** il seguente materiale sul Napoli: libri, riviste e giornali con articoli e foto delle finali di Coppa Italia 1962 e 1976; seguenti maglie: 1984/85 sponsor Cirio colore bianco e giallo, 1985/86 sponsor Buitoni bianca-rosso, 1987/88 sponsor Buitoni rossa con scudetto e stemma Coppa Italia cucito sul petto, 1988/89 sponsor Mars biancorossa, 1990/91 sponsor Mars azzurra con scudetto e Mars rossa a fasce azzurre con scudetto, 1991/92 sponsor Voiello rossa a fasce bianche; biglietti: Na-Spal Coppa Italia 1961/62, Na-Verona Coppe Italia 1975/76, Na-Fiorentina 1986/87, Na-Atalanta a/r Coppa Italia 86/87, Na-Real Madrid Coppa Campioni 1987/88, Na-Lazio 1989/90, qualsiasi biglietto Uefa 1989 in casa e fuori; abbonamenti: 1984/85 e 86/87 con copertina e 1994/95 e 95/96.

Vincenzo De Filippis, salita Arenella 3, 80129 Napoli.

■ **SCAMBIO** figurine sfuse Panini stagioni 1996/97-97/98-98/99 con altre stagioni 1982/83-90/91-91/92-94/95.

Andrea Rigazzi, Contrada San Marco 42, CH-6982 Agno-Ticino (Svizzera).

■ **VENDO** L. 8.000 l'una bellissime foto di: Batistuta, Ranieri, Fiori, Dezotti, Doll, Signori, Winter, Gascoigne, Scifo, Compagnoni, Wiberg, Wachter, Meissnitzer, Ertl, Seizinger, Hrovat, Nef, Roten, Gallizio, Kjus, Aamodt, Stiansen, Schifferer, Ghedina, Knauss, Kosir, Moya, Rios, Agassi, Sampras, Rafter, Kafelnikov, Pierce, Graf, Seles, Kournikova, Sanchez, Hingis.

Lorenzo Colò, via Privata Petrucci 41, 51020 Le Regine (PT).

■ **COLLEZIONISTA** di materiale doriano ne acquista sui blucerchiati di ogni epoca e tipo.

Gianluca Campese, via Ignazio Silone 22, 67100 L'Aquila.

■ **VENDO** foto calciatori della Juventus dal 1985 in poi e altro materiale vario; compro materiale su Filippo Inzaghi (anche dal GS), Cannavaro, Batistuta, Almeyda e sul tennista Rafter.

Rosangela Russo, via Molini 19, 91025 Marsala (TP).

■ **VENDO** album calciatori Panini dal 1973/74 al 96/97; i Mondiali 1974 e 82; gli Europei 1988 e 96; il «Monello» 1970/71 vuoto, Nannina 1968, Edis 1976/77 e numerosissime figurine sfuse per scambi.

Francesco Scalia, piazza Europa 25, 95024 Acireale (CT).

■ **CERCO** seguenti gagliardetti squadre Serie C: Carrarese, Saronno, Livorno, Montevarchi, Ascoli (col picchio), Atletico Catania, Cc Catania, Avellino, Battipagliese, Fermana, Ischia, Juve Stabia, Nocerina, Ternana, Turris, Triestina, Pro Patria/Gallaratese, Albino/Leffe, Biellese, Mestre, Cremapergo, Arezzo, Teramo (diavolo), Viterbese, Vis Pesaro n., Pisa, Fano, Marsala, Crotone, Benevento, Trapani, Castrovillari, Tricase, Bisceglie, Cavese, Astrea, Juve-Terranova/Gela, Frosinone, Olbia, Borgosesia, Sanremese, Gubbio, Giugliano, L'Aquila, Vis L'Aquila, Fc Messina-Peloro e molti altri del Cnd/Dilettanti; cerco recente fascicolo/ricordo edito dalla Reggina "14 per la promozione in A" e semplice stemma quadrato da maglia; cerco libro/ricordo dell'ex Campobasso C. di circa 10/15 anni fa; cerco partners stranieri preferibilmente Grecia-Cipro-Turchia e area mediterranea per scambio distintivi/badges club locali; cerco album Panini 98 (cover Inzaghi); cerco stemmi/maglia: Us Livorno, Chievo Vr (1997/98 con immagine del ponte/diga del quartiere), Venezia n., Salernitana, Fermana, Cc Catania, Marsala Sc. Cc Vittoria, Juve Terranova-Gela, anche adesivi o fotocopie/colori; cerco riviste usate/magazines del Venezia (non più edito), "Lazialità", della Salernitana, qualche periodico/stadio "Forza Reggina" anche di 2/3/4 anni fa.

Benincà Cima Livio, via Vittorino da Feltre 31, 32020 Villa di Villa, Mel (BL).

■ **ACQUISTO** arretrati della rivista «Ciak» del 1998.

Daniela Segala, v. Meli 18, 44100 Ferrara.

segue

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Angelo, Pucci, 15enne cosentino doc col fiuto del gol, è la promettente punta di diamante dei Giovanissimi del Cosenza calcio

LA PALESTRA dei lettori

segue

■ **VENDO** annate GS 1994-96-97-98 L. 60.000 l'una; vendo nuova collezione di materiale calcistico tra cui oltre 2.200 cartoline stadi diversi.
Fabrizio Pugi, via V. Verga 27, 59100 Prato.

■ **COMPRO,** scambio cartoline stadi di tutto il mondo, specie di Francia, Inghilterra, Germania in particolare quelli di Firenze, Roma, Udine, Lecce, Venezia, Milano, Taranto, Cosenza, Catanzaro per eventuali scambi con quelle di Pescara, Torino, Genova, Settimo Torinese, Sangiustese, Borgaro e altre.
Michele Glorioso, via Vico de Gironda 16, 70100 Bari.

■ **ACQUISTO** biglietti stadi di squadre Serie A-B-C a prezzi modici.
Riccardo Galli, via A. Resta 40, 00045 Genzano di Roma (Roma).

■ **SCAMBIO,** cedo album e figurine calciatori; bollo per risposta.
Vincenzo Giammalva, via Campobasso 33, 10155 Torino.

■ **VENDO** album Panini completi: Spagna 1983-84-85-87-98-99; Francia: 1985-97-98-99; Germania 1985-98-99; Inghilterra: 1985-88-89-96; Olanda: 1998; Grecia: 1998; Svizzera: 1998 + vari almanacchi Panini anni 1970-80-90.
G. Andrea Fontana, via Vittorio Veneto 63, 25128 Brescia.

Gli Esordienti dell'Atletico Savoia di Napoli vincitori del Torneo regionale Fair Play. In piedi da sinistra: il ds Salerno, De Matteo, Pisacane, Colurcio, Castagna, Fiorentino, G. Salerno, il presidente Natale; accosciati: Maresca, Scarpato, Romaniello, Trinchillo, Di Guida

I Giovanissimi della società Enichem-Ravenna vincitori del campionato provinciale di categoria inviataci da Bruno Focaccia fedelissimo lettore fin dai tempi dell'"Arcimatto"

V
VIDEO CASSETTE

■ **CEDO** oltre 1.500 gare di calcio in vhs, sono partite di campionati, varie coppe, Europei, Mondiali, documentari ecc...
Massimo Bruni, via Fratelli Canepa 136-a/2, 16010 Serra Ricò (GE).

■ **VENDO** video con trasmissioni della Rai anni 60 quali "Finalmente domenica", "Hai visto mai", "Doppia coppia", "Milleluci", sceneggiati quali "Il mulino del Po" "Promessi sposi", "La cittadella", "Il segno del comando".
Claudio Donatello, via Parolina 33, 36100 Vicenza.

■ **CERCO** video del Gran Premio di F.1 del Canada in ottima visione; scambio/vendo video di calcio, F.1, tennis, boxe; film; documentari; dispongo di oltre mille titoli.
Sergio Zenoni, via Albertoni 73, 24026 Leffe (BG).

■ **OFFRO** partite, documentari e filmati vari su: Juventus, Nazionale italiana, Europei, Mondiali, coppe varie, gare internazionali, Gran Premi di F.1 ed altro, L. 15.000 l'una; chiedere lista a
Vincenzo Sollitto, via Novara 26, 20010 Pregnana Milanese (MI).

■ **VENDO** vhs L. 20.000 l'una di ultragruppi Juve in casa e in trasferta, anche all'estero e tante altre.
Vincenzo Glinni, via Rintone 65, 74100 Taranto.

■ **VENDO** intera collezione video "I musei del Vaticano", sono sedici cassette originali; chiedere catalogo per prezzi a
Marco Bonini, via Carlo Porta 10, 41049 Sassuolo (MO).

■ **VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri; inviare L. 2.000 in bolli per liste di oltre 1600 vedute.
Edmondo Somma, v. Mascilongo 3, 86039 Termoli (CB).

■ **VENDO** folder Infostrada completo di schede; lotto di schede telefoniche usate e nuove della Telecom L. 1.000, francesi L. 2.000 ed altre straniere; doppioni schede del Vaticano L. 2.000 nuova emissione, riferimento catalogo C-C99; acquisto folder della serie tematica "Marvel" ed altri tipo: Linee d'Italia-Storia del telefono-folklore regionale-Sennori; cerco schede della Sardegna, solo nuove, la serie "Marvel" nuova; scambio la recente emissione di Verona fil-maggio 99; scambio schede dedicate alle moto.
Gianni Schiavulli, v. Buccari 62, 70125 Bari.

■ **VENDO** gagliardetti originali di club europei non italiani, eventuali scambi con calcio-film del GS dal 1980 al 99 compresi.
Lorenzo Vivarelli, v. Modenese 496, 51020 Cireglio (PT).

L'Arcimboldo, militante del campionato Csi di Ivrea (TO) ha ottenuto un brillante secondo posto e per l'occasione invia da Borgofranco un sentito ringraziamento all'Uc Sampdoria

MERCATIFO

SALUTO i miei fan calcistici e ringrazio la mia sponsor Maria Teresa Bellotti.
Isa Costanzo, c/o Perona, via Palestrina 26, 10155 Torino.

STUDENTE-LAVORATORE appassionato di calcio e ammiratore dell'Italia scambia idee con tanti ragazzi/e non solo italiani/e ma del mondo scrivendo in spagnolo o inglese.
Alcides Aldemar Madero, Tomas de Anchorena 845 Piso e "A", 1170 Buenos Aires (Argentina).

AMO la Juventus e il calcio in generale e su ciò scambio corrispondenza in italiano o inglese con amici di penna di qualsiasi età e provenienza.
Claudia Martinelli, via A. Moro 18, 24062 Costa Volpino (BG).

16ENNE corrisponde con tifosi del calcio specialmente fan di Andrea Pirlo cui chiedo notizie e materiale.
Denise Cirelli, via Mambro 42, 44100 Ferrara.

CONTATTO eventuali club dedicati a Christian Vieri per scambio idee ed iscrizione.
Emanuela Pagliuso, via G. Fiore 80, 88040 Lamezia Terme (CZ).

TIFOSA del Barcelona, di Kluivert, Canbiasso, Lopez scambia corrispondenza con fan dei calciatori suddetti scrivendo in spagnolo, italiano, francese, inglese o tedesco.
Silvia Duran Viloria, Santiago de Compostela 50, 28034 Madrid (Spagna).

17ENNE fan laziale corrisponde con tifosi e sportivi cui chiede materiale su Christian Vieri.
Francesca Varriale, via Vicinale Agnolella 4, 80131 Napoli.

STRANIERI

CUBA

GIOVANE insegnante amante dell'Italia, della sua cultura, della sua arte, anche del suo sport cerca amici/che con cui corrispondere anche su letteratura, musica e teatro.
Mabel Rodriguez, Frank Pais 113, Creche y Montescuro, 72810 Florida Camaguey.

LAUREATA 30enne, appassionata di musica, danza e cinema scambia idee scrivendo in spagnolo, portoghese o slovacco (ho studiato in quella nazione).
Hortensia Rill Araujo, calle 90 11y13 edif. 5/a, rep. Guiteras, Habana del Este.

CORRISPONDO in spagnolo con lettori e lettrici del Guerin Sportivo che mi fa amare l'Italia e il suo calcio.
Alina Rensolis Ramos, Elvira Saladriga 6, Coyula y Nazareno, rep. Beche Guanabacoa, 11100 Ciudad Habana.

19ENNE romantica, amante della natura, della poesia, del bello scambia corrispondenza con coetanei/ee di tutto il mondo; scrivere in spagnolo.
Celina Rodriguez Garcia, 6 Oeste 3y4 Sur 1368/a, 95100 Guantanamo.

IMPIEGATA 33enne amante della lettura e della poesia corrisponde in spagnolo con amici/che del Guerin Sportivo.
Caridad Royas Sanchez, Luz Caballero y el 13 Norte, Guantanamo.

HO 24 anni, sono una sportiva praticante che desidera scambiare idee con coetanei/ee scrivendo in spagnolo.
Maylin Calos Somathe, I Oeste 952, Esquina Emilia Giro, 95100 Guantanamo.

SCRIVETEMI su tanti argomenti vari, ho 20 anni e vorrei conoscere tante cose del mondo.
Mileidis Perez, Aguilera 807, 10y11 Oeste, rep. I de Mayo, 95100 Guantanamo.

ADORO l'Italia e il suo calcio, chiedo a qualche amico di corrispondere con me e di inviarmi qualche vecchio numero del GS.
Sadiel Ortega Broche, Agramonte 10, Cesar Escalante y Luz Caballero, 62200 Jatibonico.

AMO lo sport, la musica e il canto; corrispondo con amici/che specie d'Italia scrivendo in spagnolo.
Eva Nilda Montero Praval, Aguilera 10y11, h 2506, Este San Justo, Guantanamo.

STUDENTESSA 17enne appassionata di sport, danza e canto scambia idee in spagnolo.
Yanet Guerra Cedeno, calle 25 n. 75, 10y12, El Valle, 85100 Bayamo-Granma.

AFRICA

20ENNE sportivo praticante scambia idee scrivendo in francese.
Abderrahim Moudayane, Bc 21 n. 32 av. Hay Mohammadi di Casablanca (Marocco).

19ENNE amante della Musica e dello sport corrisponde in francese con lettori del Guerin Sportivo.
Aliante Aissa, village Ihitpussenne, Bouzeguene 15327, W-Tizi-Ouzou (Algeria).

CORRISPONDO con tanti amici/che su tanti argomenti; ho 24 anni e sono studente.
Charles Sarkodie, Liberty street, p.o. box 453, Sunyani (Ghana).

Da Nsuatre (Ghana) l'atleta 23enne Gladys Amposa saluta tutte le ragazze del mondo che gareggiano nella velocità

ATLETA 28enne, desideroso di conoscere il calcio italiano corrisponde in inglese con amici/che.
Justice K., D.L.C.M., post office, box 63, Spam, (Ghana).

SCAMBIO idee con ragazzi/e di tutto il mondo scrivendo in francese o inglese.
Roberta Rigonat, c/o Cherouat, 05 rue Horchi, Slimane, 25004 Constantine (Algeria).

FAN del Milan e del Liverpool, 37 enne appassionato di calcio e sport in genere, scambia idee in inglese e foto di calciatori.
Abadalla Ali, p.o. box 624, Misurata (Libia).

SCAMBIO ogni tipo di materiale sportivo, specie riviste di tutto il mondo, carte telefoniche e banconote; scrivere in inglese.
Mohseen Ai Arfee, p.o. box 11211 Bengasi (Libia).

SCAMBIO idee su calcio, musica, animali scrivendo in inglese, specie con musulmani
Yacouba Coulibaly, Sic Traore Mamadou, 07 BP 416, Abidjan 07, (Costa d'Avorio).

22ENNE appassionata di calcio, specie di quello europeo corrisponde in inglese amici/che di tutto il mondo specie d'Italia scrivendo in inglese.
Victoria Badu p.o. Box 699 Berekum (Ghana)

STUDENTE 24enne con hobbies di cinema, viaggi, letture, sport in genere scambia idee, francobolli, cartoline specie con fan del Milan, del Barcelona e del Boca Junior; scrivere in francese.
Eddounia El Mustapha, Hay Jamila 4, n. 82 rue 89 Cd, 20450 Casablanca (Marocco).

L'Eurocalcio dalla A alla Z

Un vero almanacco "Panini" del calcio europeo con oltre 12.000 schede dei calciatori, per la precisione 12.060, che militano nei 34 tornei più importanti d'Europa. E come nella tradizione degli annuari italiani, anche in questo caso troverete la carriera completa e le varie curiosità che riguardano i singoli "pedatori". Un'altra opera monumentale realizzata dal solito Jiménez, un giornalista spagnolo sempre più specializzato nel realizzare questo tipo di almanacchi. Rispetto alla passata edizione, quella attuale si presenta con una rinnovata e più immediata serie di indici che dovrebbero facilitare sensibilmente la ricerca dell'atleta desiderato. Infatti, col primo e generale, seguendo un ordine rigidamente alfabetico, si trovano prima le varie Nazioni e, all'interno delle stesse, i singoli calciatori, sempre elencati con lo stesso criterio. Per facilitare ulteriormente la ricerca del giocatore prescelto, anche senza dati certi (tipo Paese e club di appartenenza), si può utilizzare l'altro indice, il secondo, che troverete da pag. 709. In queste pagine l'opera fornisce in sintesi il nome del calciatore, sempre in ordine rigidamente alfabetico, la Nazione dove gioca e la pagina in cui potrete trovare facilmente la sua scheda statistica. A conclusione e ad ulteriore arricchimento del volume l'ultimo indice, il terzo, quello che annovera i calciatori che hanno cambiato maglia dopo il mercato di metà campionato: quello di gennaio. Non c'è dubbio, ora più che mai sarà difficile se non impossibile non trovare l'atleta di cui si vuole conoscere o controllare i dati riguardanti la sua carriera agonistica. E come tutti gli almanacchi, anche questo, oltre ad essere un ottimo strumento per i vari addetti ai lavori (giornalisti, dirigenti di società e procuratori), può risultare molto utile per soddisfare le innumerevoli curiosità di tutti gli appassionati del calcio europeo.

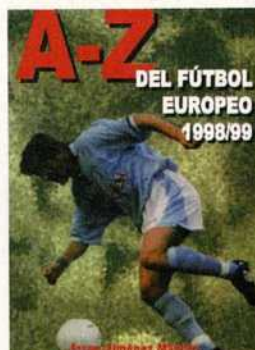
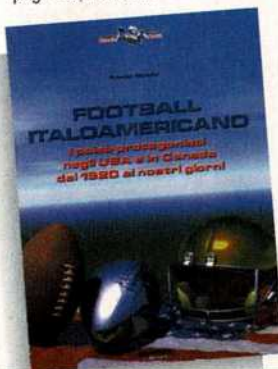
Jorge Jiménez Macias
IL CALCIO EUROPEO 1998-99 DALLA A ALLA Z
Jorge Jiménez
Avenida de la Bondad 11, 2° izq.
10.002, Càceras (España - Spagna)
pag. 734, 5.000 pesetas o 37 Euro, pari a £. 71.650 (spese postali incluse). Il pagamento può essere fatto attraverso vaglia postale internazionale o eurocheques

Dopo le infruttuose o ancora insufficienti campagne di sensibilizzazione sui rischi alla salute a causa del fumo, arriva questa nuova e originale iniziativa che punta sull'efficacia dei "messaggi umoristici" contro le cattive abitudini. Così nasce questa raccolta di graffianti vignette, curata dai due umoristi Zap & Ida, che affrontano in modo ironico il serio problema del fumo. "Il fumo fa bene ai produttori di sigarette" è il primo slogan di questo libretto e ricorda ai tabagisti l'enorme potenziale del giro di affari legato alle sigarette e i comportamenti contraddittori dei soggetti pubblici. Da segnalare una caratteristica di questo volume: ogni pagina, fotocopiata, diventa un simpatico messaggio da esporre ovunque si fumi. Dopo questa iniziativa legata ai fumatori, ne è prevista una per i bevitori, una per gli inquinatori e tante altre per quanti hanno fatto della smodatezza uno stile di vita.

Zap & Ida
RIDENDO SI SMETTE... DI FUMARE
Edizioni Calderini Bologna
pag. 150, L. 10.000;
con t-shirt L. 39.500

Come è facilmente intuibile dal titolo dell'opera, questa iniziativa editoriale, giunta al secondo volume di una collana dedicata esclusivamente al football americano (vista però più dal versante storico che da quello dell'attualità), ci racconta delle gesta degli atleti di origine italiana che sono riusciti ad imporsi in una disciplina sportiva, la più importante, tipica stelle e strisce.

Per ulteriori informazioni, si può scrivere a Amerfoot club c/o Fausto Batella Via Bastiglia, 35 01027 Montefiascone (VT) o telefonare allo 0348-3815200.

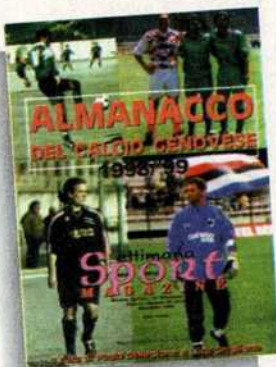
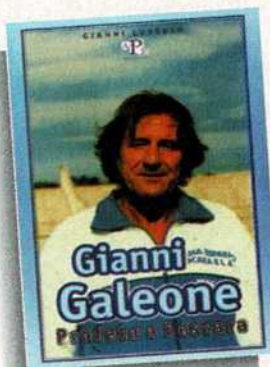
Fausto Batella
FOOTBALL ITALOAMERICANO
I paisà protagonisti negli Usa e in Canada dal 1920 ai nostri giorni
Graffietti Editrice
pag. 140, L. 29.000

Undici capitoli dedicati ad altrettanti calciatori come un atto d'amore sincero per il calcio, da chi calciatore non è mai stato. Ma contrariamente ai tanti libri scritti finora sui campioni della pedata, in questo caso viene descritta la carriera più o meno anonima di alcuni eroi di provincia. Atleti che di solito non occupano, con le loro gesta, le prime pagine dei giornali, anche se animati da una grande passione, da buone qualità e soprattutto da un notevole spessore umano. Ed è proprio sulla ricchezza morale di questi protagonisti che l'autore del libro pone l'accento. Eroi di questo agile libro, scritto con stile sintetico e capitoli snelli, sono, in ordine puramente alfabetico: Albieri, Airoldi, Campione, Capljic, Cascella, Cervellati, De Franceschi, Fargeon, Massara, Rocheteau, Suire.

Paolo Negri
LE ALI AI PIEDI
Storie brevi di calciatori più o meno noti
Corbo Editore Srl Ferrara
pag. 123, L. 18.000

Può essere descritta la storia di una società attraverso la presunta aridità dei freddi numeri? È la scommessa che ha voluto fare l'autore di questo almanacco rossoblù, Andrea Pesci. E per la gioia dei tifosi bolognesi, ma anche per tutti gli amanti dei "numeri", ha voluto ricostruire tutte le gesta atletiche di quei calciatori che hanno giocato sotto le Due Torri. Contrariamente però ai tanti libri statistici che sono in vendita, questo ha finalizzato la sua ricerca esclusivamente sul periodo rossoblù dei vari atleti che sono venuti a Bologna. Così nella scheda di Signori non troverete le prodezze laziali ma solo quanto ha fatto nelle file rossoblù. Lo stesso dicasi per Haller, Giordano, Andersson, Roberto Baggio e per tutti gli altri numerosissimi atleti che hanno vestito la prestigiosa maglia di questa società, dal 1909 ai giorni nostri. Oltre alle schede personali dei calciatori, viene ripercorsa la storia dei vari campionati del Bologna, coppe nazionali e non, dal 1910. Compare anche un elenco dettagliato dei vari allenatori, dal primo Guido Della

Valle, anche giocatore, a... Mazzone. E quello dei presidenti, da Louis Rauch a Gazzoni Frascara. Un capitolo a parte poi è dedicato ai cosiddetti 29 "indimenticabili" ("Carburo" Negri, Fedele, Cresci, Bellugi, Janich, Fogli, Biavati, Cervellati, Perani, Bulgarelli, Villa, Pecci, Schiavio, Pivatelli, Nielsen, Savoldi, Dossena, Sansone e Pascutti i principali) dei quali viene proposta una scheda riassuntiva. Il libretto termina con un capitolo interamente dedicato ai giocatori del Bologna che hanno vestito la maglia della Nazionale italiana.

Andrea Pesci
ALÉ BOLOGNA
I Rossoblù, 90 anni di numeri, statistiche e cifre del Bologna calcio
M&B Editori Bologna
pag. 120, L. 15.000

Nonostante sia stato ritirato dalle edicole in quanto terminata la stagione agonistica di riferimento, questo almanacco del calcio genovese può essere ancora richiesto direttamente alle Edizioni Sportmedia Srl. Questa pubblicazione, alla prima edizione, ha registrato un notevole interesse di pubblico tanto da convincere gli autori, peraltro direttori del periodico di sport dilettantistico "Settimana Sport", a riproporsi anche il prossimo anno e, probabilmente, per gli anni a venire. Questa opera di consultazione statistica, passa in rivista tutte le squadre di calcio della provincia di Genova, partendo dalla Serie A fino alla terza categoria. Così troveremo, ad esempio, l'assetto dirigenziale e le rose dei giocatori (con nomi e cognomi, ruoli, anno di nascita e squadra di provenienza) delle più blasonate Sampdoria e Genoa ma anche della Sestrese (trascorsi importanti: ha dato anche un portiere alla Nazionale, ma che ora gioca nel Campionato Nazionale Dilettanti), dell'U.S.A. Baiardo che milita in Eccellenza e del San Leonardo Sporting che si cimenta nella terza categoria. Ad ognuna di queste società, indipendentemente dal valore delle gare che disputa, è riservata una pagina di questo almanacco. Molto nutrita e curata la parte fotografica con oltre 300 scatti che ritraggono i vari protagonisti dei moltissimi campionati che la pubblicazione prende in esame.

Paolo Dellepiane
Luca Ghiglione
ALMANACCO DEL CALCIO GENOVESE 1998-99
Edizioni Sportmedia Srl
Via La Spezia, 25rosso 16149
Genova Sampierdarena
tel. 010-4695246; fax 010-6425649
pag. 124, L. 10.000

Che il rapporto tra Galeone la squadra e, soprattutto, la città di Pescara fosse particolare era noto: meno conosciute le ragioni del legame viscerale instaurato con i tifosi pescaresi da questo 58enne Ct napoletano, un legame che esula dagli ormai consueti canoni del mondo super-professionistico del calcio. L'autore, attento osservatore delle cose pescaresi, prova a svelare l'arcano e le varie sfaccettature di questo legame, cogliendo al volo l'occasione del terzo periodo pescarese di Galeone (guiderà infatti la squadra adriatica nel prossimo campionato di Serie B). E per farlo, traccia la storia delle sei stagioni già passate dal tecnico in riva all'Adriatico. Sei campionati (dal 1986-87 al 1988-89 e dal 1990-91 al 1992-93) con due promozioni nella massima categoria e tre tornei di A. Il libro si divide in undici capitoli, più o meno lunghi, di cui sei hanno come protagonista Galeone, che ripercorrono anche la storia della società abruzzese dalla retrocessione in C1, avvenuta al termine del campionato 1985-86, che non dovette essere scontata grazie a un ripescaggio causato dall'esclusione del Palermo. Un campionato di B imprevisto ma culminato addirittura con la promozione in A. L'opera si conclude con la parte dedicata al "club Galeone" e una sezione fotografica dedicata alla vita di questo club.

Gianni Lussoso
GIANNI GALEONE
Profeta a Pescara
Editrice APE
Casella Postale 46 65016
Montesilvano (PE)
tel. 085-4455725; fax 085-4456327
pag. 126, L. 20.000

Scritto in modo semplice e diretto, è un libro adatto sia a chi si affaccia per la prima volta alla ribalta di questa disciplina sportiva, sia a chi allena da anni il calcio a cinque. L'opera, unica nel suo genere, permette di comprendere le più importanti problematiche fisiche, tecniche e tattiche dei giocatori di movimento e del portiere. Consente inoltre di stilare un'efficace programmazione degli allenamenti grazie alle innumerevoli esercitazioni delle quali vengono spiegati gli scopi e gli obiettivi atletici, tecnici e tattici. Nel capitolo dedicato alla tecnica, sono illustrati i vari sistemi di gioco e i diversi schemi. Un autentico e indispensabile vademecum del calcio a cinque.

Carlo Facchin - Maurizio Seno - Roberto Osimani
CALCIO A CINQUE
Il manuale dell'allenatore
Editoriale Sport Italia Srl Milano
pag. 196, L. 35.000

Un libro che si articola in quattro parti, lungo le stesse linee seguite dal tecnico nel lavoro con la propria squadra: la difesa, il contropiede, l'attacco e la preparazione della squadra (allenamento, preparazione atletica, partita). L'opera utilizza un linguaggio tecnico rigoroso accompagnato da uno stile espositivo semplice e da un largo uso di diagrammi, oltre 260, e di fotografie, analizzate con l'occhio dell'allenatore esperto. Pur trattandosi di un volume didattico, di livello universitario, quindi rivolto agli studenti dell'Isef che frequentano i corsi di basket e agli aspiranti allenatori che frequentano i corsi abilitati della F.I.P. (Federazione Italiana Pallacanestro), il libro può interessare sia i tecnici di pallacanestro, in particolare di formazioni giovanili o amatoriali, sia in generale tutti gli amanti di questo sport, giocatori e non, che desiderino sapere qualcosa di più sulle strategie di squadra. Un'opera, in definitiva, che può cambiare il nostro modo di vedere e analizzare le partite che andremo in futuro a vedere.

Ettore Messina
BASKET
Difesa Contropiede Attacco Preparazione della squadra
Zanichelli Editore S.p.A.
pag. 192, L. 32.000

Il fig
del

Nove medaglie d'oro olimpiche e otto mondiali, diciotto stagioni di dominio sulla velocità e il salto: l'erede di Jesse Owens è l'atleta più grande di sempre

di ROBERTO L. QUERCETANI

Al pari del suo grande predecessore Jesse Owens, anche Carl Lewis viene dall'Alabama, che fino a non molti anni fa è stata una delle ultime roccheforti del razzismo nel "Profondo Sud" degli Stati Uniti. Ma a differenza di Owens, che era nato da una famiglia povera e visse gli anni dell'adolescenza in un'atmosfera non molto dissimile da quella

llio
vento

del romanzo "Uncle Tom's Cabin" (La capanna dello zio Tom) di Harriet Beecher Stowe, Lewis è cresciuto in una famiglia socialmente ed economicamente più fortunata. I suoi genitori, William ed Evelyn, erano sportivi praticanti, lui come giocatore di football americano e velocista, lei come ostacolista. E anche in seguito rimasero attivi in un ambiente, quello dello sport, che ha dato un contributo significativo all'emancipazione dei neri d'America.

La loro prole è cresciuta in quel solco ed è toccato al terzogenito, Frederick Carlton – noto a tutti come Carl – scalare le vette più alte e guadagnarsi un soprannome poetico: "il figlio del vento". Oggi Carl Lewis viene proposto da molti come l'assoluto numero 1 dell'atletica nei tempi moderni. Naturalmente una scelta del genere è rischiosa e destinata quindi a rimanere opinabile. A parte l'ovvia difficoltà di mettere a confronto atleti di specialità diverse, è chiaro che anche nello sport l'uomo può essere valutato solo sul metro dell'epoca in cui vive e opera, cioè in rapporto alle condizioni del suo tempo. Molte cose sono cambiate attraverso i decenni: metodi di preparazione, condizioni materiali di gara, spessore della concorrenza internazionale, ed altro ancora. Lewis ha avuto una carriera lunghissima, nel corso della quale ha vinto molte medaglie e racimolato tanti soldi, attraverso i promotori delle grandi riunioni ma anche per le altre vie oggi aperte ai

segue a pagina93

La carriera / Nel salto i trionfi più grandi

Il lungo atomico

Ebbi occasione di vedere per la prima volta Carl Lewis nel 1980 a Eugene (Oregon) in occasione dei Trials olimpici degli Stati Uniti. Per la verità si trattava di selezioni puramente simboliche: infatti era stato già annunciato che gli americani avrebbero boicottato i Giochi di Mosca. Lewis, non ancora 19enne, si stagliava già allora sugli altri per la sua figura slanciata e il fisico potente. Sebbene apparisse un po' timido di fronte ai campioni più collaudati, seppe finire quarto nei 100 metri con 10"32, a poco più di mezzo metro dal vincitore, e secondo nel salto in lungo con 8,01 (ventoso). Come dire che se gli americani fossero andati a Mosca lui avrebbe gareggiato nel lungo e nella staffetta 4x100 metri. Era ovviamente un po' grezzo, specialmente nel lungo, ma non era certo alle prime armi, avendo conseguito buoni successi già nel '79. Sentii alcuni coach predirgli una grande carriera...

Al pari di ogni americano che si rispetti, Carl Lewis ha cambiato diverse volte Stato e dimora. Dalla natia Alabama, lasciata dalla sua famiglia quando Carl aveva solo 2 anni, al New Jersey, dove passò l'adolescenza e sbocciò all'atletica come studente medio e poi in un club fondato e gestito dai genitori, lo Willingboro Track Club. Poi vennero gli anni della California e del Santa Monica Track Club. Infine il Texas, a Houston, dove da anni risiede.

Il lungo fu per Carl il primo amore, così come doveva essere l'ultimo. Già a 16 anni saltava 7,26; a 18 finì al secondo posto nei campionati USA con 8,02 e poi terzo ai Giochi Panamericani di San Juan (Portorico) con 8,13. Misura quasi profetica, quest'ultima, in quanto uguale a quella con cui Owens aveva stabilito nel '35 un primato mondiale che resisté per un quarto di secolo. Per Lewis la medaglia di bronzo conquistata a San Juan fu l'inizio di una favolosa nonché lunghissima carriera internazionale, protrattasi a livelli mondiali per 18 stagioni (1979-96)!

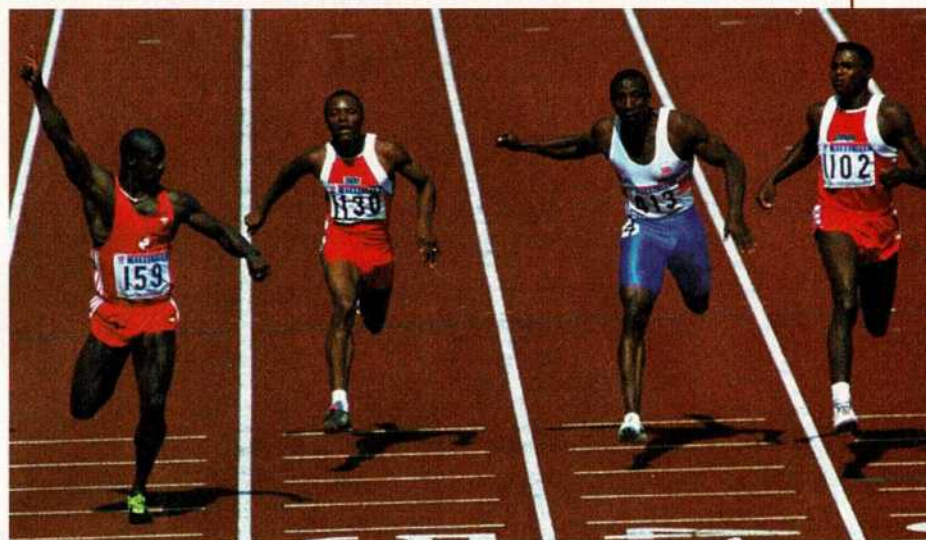
Anziché ripercorrere anno per anno le tappe della sua grandezza, preferiamo analizzare qui il suo valore nelle quattro specialità in cui gareggiò: 100, 200 metri, lungo e staffetta 4x100. Facciamo riferimento alle posizioni assegnategli ogni anno nel Ranking mondiale (Top Ten) della rivista americana "Track & Field News". È questa una classifica di merito che tiene conto del rendimento sull'arco dell'intera stagione.

100 METRI. Su questa distanza Lewis è stato stupendo per regolarità e costanza di rendimento e soprattutto nel trovarsi in gran forma al momento giusto. Nel suddetto ranking dei primi dieci del mondo è stato presente per quindici stagioni (1980-94), le punte essendo rappresentate da 6 primi posti (1981-85 e 88), 4 secondi posti e 2 terzi. Superbo il bilancio agonistico, con 2 vittorie alle Olimpiadi e 3 ai Mondiali. Partente appena discreto, aveva un "finish" devastante.

200 METRI. Qui Carl si è cimentato con parsimonia, soprattutto negli anni della maturità. Tuttavia correva bene la curva ed era, al solito, irresistibile nel finale. In ogni modo ha figurato per 9 anni nel ranking. 2 primi posti (1984 e 87), 2 secondi e 1 terzo: questi i migliori piazzamenti. 1 oro e 1 argento alle Olimpiadi, solo 1 bronzo ai Mondiali.

STAFFETTE. È stato un formidabile "anchor-leg man" (ultimo frazionista), capace di rimonte incredibili; solo che vi fu costretto assai di rado, perché i suoi compagni di squadra – sia in nazionale sia nelle gare con il Santa Monica Track Club – gli consegnavano il bastoncino con un discreto vantaggio e lui non aveva che da completare il lavoro. Nella 4x100 il suo bilancio nelle grandi manifestazioni è favoloso: 2 ori alle Olimpiadi e 3 ai Mondiali. Mai sconfitto!

LUNGO. La specialità a lui più cara, anche se è forse quella che ha più "tassato" il suo fisico attraverso gli anni. Le 4 vittorie olimpiche (1984-88-92-96) basterebbero da sole a farlo considerare con ampio margine il più grande lunghista di sempre. Anche senza l'addizionale di 2 ori e 1 argento ai Mondiali. Eppure il suo nome non ha mai figurato nell'albo dei primatisti mondiali. A questo ha contribuito quello che un grande allenatore di calcio, Fulvio Bernardini, chiama-

Imbattibile come ultimo frazionista nella 4X100, formidabile nel lungo: Lewis è stato un esempio unico di potenza e armonia. Eccolo a sinistra trionfante ad Atlanta 96. A destra, il salto vincente a Barcellona 92

Sopra, Seul 88: Lewis (a destra), viene battuto da Ben Johnson, che poi verrà squalificato. Sotto, l'assoluta eleganza dell'atleta nero a Los Angeles 84, dove vinse 4 ori (100, 200, 4x100 e lungo). A destra, il passo d'addio il 26 agosto del 97, a Berlino

va "il gioco dei casi". Nell'estate del 1982, a Indianapolis, ebbe tre "nulli" intorno ai 9 metri e oltre. In uno di essi, davvero marginale (un giudice valutò l'infrazione nella battuta non superiore a un quarto di pollice, ovvero 6 millimetri), raggiunse "almeno 9,10", secondo testimoni oculari. Ai Mondiali di Tokyo 91, Lewis saltò quattro volte oltre 8,80 (precisamente: 8,83 e 8,91 ventosi; 8,87 e 8,84), ma alla fine perse dal connazionale Mike Powell, che azzeccò un solo salto di gran calibro, un 8,95 che è tuttora primato mondiale. Quel giorno Lewis fu forse il più grande sconfitto della storia. Nel ranking di "Track and Field News" figurò per 17 stagioni, con un record straordinario di 10 primi posti (1981-85, 87-89, 92 e 96), più 3 secondi posti.

Summa summarum, ci troviamo di fronte a un atleta davvero grandissimo, che nell'insieme dei confronti diretti prevalse su tutti i suoi avversari e con ampio margine. Per più di tre lustri non cessò di sorprendere i suoi più convinti estimatori. Non se stesso, forse... Proprio "Track and Field News" riportò, nel 1979, una dichiarazione di Carl, allora 18enne: *«A voi sembrerà strano, ma il mio scopo è quello di diventare il più grande atleta di tutti i tempi».*

Classifiche mondiali / Uomini

In questo gioco che si propone di stabilire una scala ideale di valori fra atleti di specialità ed epoche diverse, il criterio-guida è dato dall'importanza e dal numero di titoli vinti e — un po' meno — dei primati conquistati, nonché dal periodo di permanenza ai vertici mondiali. Ciascuno merita di essere giudicato solo sul metro del suo tempo, ma a sostanziale parità di successi ci sembra giusto privilegiare quelli ottenuti in anni recenti, quando la concorrenza in campo mondiale è divenuta sempre più serrata. Fra gli uomini abbiamo messo in testa due "miti" che seppero vincere 4 gare in una sola Olimpiade e proprio le stesse (100, 200, lungo, 4x100). Poi il grande finlandese Paavo Nurmi, re del mezzofondo e del fondo negli anni Venti; Sergej Bubka, che ha dominato la sua specialità - l'asta - per tanti anni; Morceli, numero 1 dei 1500 più a lungo di ogni altro "miler". Il primo degli assi oggi in auge è Gebrselassie, collezionista di primati e medaglie nel fondo. Gli altri, scelti non senza "dolore" fra molti aspiranti, sono un discobolo (quattro ori olimpici), un altro fondista leggendario, il velocista che ha il record più sbalorditivo (200 in 19"32) e un ostacolista che nei 400 rimase imbattuto sull'arco di 10 anni.

A sinistra, Sergej Bubka, re del salto con l'asta; a destra, il mezzofondista algerino Morceli: rispettivamente al 4° e 5° posto nella nostra speciale classifica "all times"

POS. ATLETA (NAZ.)	SPECIALITÀ
1. Carl Lewis (Usa)	100, 200, 4x100, lungo
2. Jesse Owens (Usa)	100, 200, 4x100, lungo
3. Paavo Nurmi (Fin)	1500, 3000 siepi, 5000, 10000
4. Sergej Bubka (Urs-Ucr)	asta
5. Nourredine Morceli (Alg)	1500, miglio
6. Haile Gebrselassie (Eti)	5000, 10000
7. Al Oerter (Usa)	disco
8. Emil Zatopek (Cec)	5000, 10000, maratona
9. Michael Johnson (Usa)	200, 400
10. Edwin Moses (Usa)	400 ostacoli

La bulgara Kostadinova e, sotto, l'olandese Blancker-Koen

Classifiche mondiali / Donne

Irena Kirszenstein-Szewinska, l'unica donna ad aver detenuto i mondiali di 100, 200 e 400 metri, con 7 medaglie conquistate alle Olimpiadi e 10 agli Europei, è stata scelta per la sua versatilità e durata ai vertici. Segue "Flo-Jo" Griffith – morta nel '98 – che come velocista fu grandissima solo nell'88, ma capace in quell'anno d'imprese straordinarie. Al terzo posto Blancker-Koen, la prima regina dell'atletica femminile. Fra le altre si noteranno diverse atlete – come la Griffith, del resto – che ottennero negli anni Ottanta primati a tutt'oggi inarrivati. Su di esse può aleggiare qualche sospetto, dovuto alla minor frequenza ed efficacia dei test antidoping di quegli anni. Sono sospetti a cui non si può tuttavia dar corpo, visto che le atlete passarono "indenni" attraverso i controlli a cui furono sottoposte. Per Merlene Ottey, sempre in prima fila ma quasi mai dominatrice, abbiamo immaginato un "premio alla perseveranza" per la sua straordinaria longevità. La cinese Wang, punta di diamante della tanto discussa "Armata di Ma Junren", chiude davanti alla più eclettica delle atlete moderne, Jackie Joyner-Kersee.

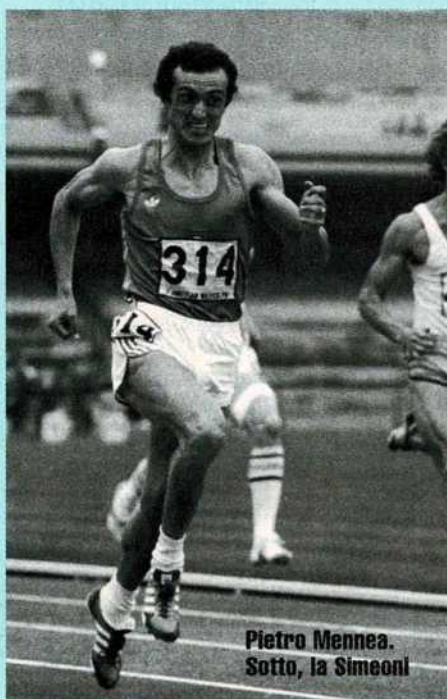
POS. ATLETA (NAZ.)	SPECIALITÀ
1. Irena Kirszenstein (Pol)	100, 200, 400, 4x100, lungo
2. Florence Griffith (Usa)	100, 200, 4x100
3. Fanny Blankers (Ola)	100, 200, 80 ostacoli, 4x100
4. Tatyana Kazankina (Urs)	800, 1500
5. Marita Koch (Ddr)	200, 400
6. Jarmila Kratochvilova (Cec)	400, 800
7. Stefka Kostadinova (Bul)	alto
8. Merlene Ottey (Gia)	100, 200
9. Wang Junxia (Cin)	1500, 3000, 5000, 10000
10. Jackie Joyner (Usa)	eptathlon, lungo

Classifiche Itali

Fra Pietro Mennea e Adolfo Consolini "vediamo" una corsa incerta, dato il sostanziale equilibrio nei titoli e nei primati fra il grande velocista e l'indimenticabile discobolo. Abbiamo finito per dare la palma all'atleta che seppe svettare in un settore, lo sprint, che è il più trafficato dello sport, partecipando a 5 Olimpiadi (all'ultima, sia pure, con un semplice atto di presenza, limitato al primo turno dei 200 metri). Consolini, sebbene la Guerra Mondiale l'avesse privato di due Olimpiadi (1940 e '44), seppe disputarne pur sempre quattro. Bordin è l'uomo che riuscì per primo a vincere le due maratone più vecchie del mondo: Olimpiade (1988) Boston (90), non-

Classifiche Itali

ane / Uomini

ché 2 titoli europei. Berruti deve gran parte della sua fama a quel che seppe fare nel suo "Giorno dei Giorni", quando divenne il primo europeo vincitore dei 200 metri alle Olimpiadi. Beccali, magnifico mezzofondista, precede Cova, il fondista dal finish bruciante. Dorando Pietri, che al di là della leggenda di Londra 1908, fu davvero un grande maratoneta, precede Damilano, scelto come numero 1 della gloriosa marcia. Chiudono il ranking Beppe Tosi, eterno secondo di Consolini in un'Olimpiade e tre Europei, e Lunghi, primo italiano a fregiarsi di un primato mondiale (880 yards) nel lontano 1909, nonché di una medaglia olimpica.

Pietro Mennea. Sotto, la Simeoni

POS. ATLETA	SPECIALITÀ
1. Pietro Mennea	100, 200
2. Adolfo Consolini	disco
3. Gelindo Bordin	maratona
4. Livio Berruti	200
5. Luigi Beccali	1500
6. Alberto Cova	5000, 10000
7. Dorando Pietri	maratona
8. Maurizio Damilano	marcia
9. Giuseppe Tosi	disco
10. Emilio Lunghi	800

ane / Donne

Sara Simeoni svetta su tutte per aver centrato tutti gli obiettivi più prestigiosi: oro alle Olimpiadi (dove salì altre due volte sul podio) e agli europei, primato mondiale (alto, 2.01). La segue Fiona May-Iapichino, che in cinque anni in maglia azzurra (1994-98) ha conquistato nel lungo medaglie a catena, fra cui un oro ai Mondiali e un argento alle Olimpiadi. Rispetto a Sara, ha lo svantaggio di non aver mai avvicinato il primato mondiale della sua specialità. Annarita Sidoti, campionessa mondiale ed europea della marcia, precede il duo Valla-Testoni, le prime "grandi" della nostra atletica. Seguono due eccelse mezzofondiste, Dorio – campionessa olimpica dei 1500 – e Pigni. Poi la fondista Brunet, la velocista Leone – terza nei 100 alle Olimpiadi del 1960 – e ancora una marciatrice, Perrone, con medaglie d'argento ai Mondiali '95 e alle Olimpiadi '96.

POS. ATLETA	SPECIALITÀ
1. Sara Simeoni	alto
2. Fiona May	lungo, triplo
3. Annarita Sidoti	marcia
4. Ondina Valla	80 ostacoli
5. Claudia Testoni	80 ostacoli
6. Gabriella Dorio	800, 1500
7. Paola Pigni	1500
8. Roberta Brunet	3000, 5000
9. Giuseppina Leone	100
10. Elisabetta Perrone	marcia

Carl Lewis/segue

da pagina 89

grandi campioni: sponsorizzazioni, diritti d'immagine, eccetera. È stato a lungo capofila di un club di élite, il Santa Monica Track Club, magistralmente gestito dal manager Joe Douglas.

Se è vero che la scelta del più grande atleta di sempre non è altro che un gioco, è altrettanto vero che la candidatura di Lewis riposa su basi solide per la costanza nell'alto rendimento a livello mondiale. Nessuno ha vinto titoli importanti quanto o più di lui. Sull'arco di quattro Olimpiadi (dal 1984 al 1996) ha conquistato 9 medaglie d'oro e 1 d'argento; in altrettanti campionati mondiali ha vinto 8 medaglie d'oro, 1 d'argento e 1 di bronzo. Ha iscritto 11 volte il suo nome nell'albo dei primati mondiali, fra 100 metri e staffette 4x100 e 4x200.

Come tutti i grandi di questa terra, Lewis è stato amato ed esaltato da molti e vituperato da alcuni. I primi ammiravano il suo splendido fisico di atleta e la potente eleganza della sua azione nella corsa e nel salto in lungo, nonché il suo comportamento in ogni circostanza. Ai secondi dava invece noia proprio il fatto che "recitasse" la parte del "regular guy" (bravo ragazzo), mai sopra le righe (a parte qualche raro e normale gesto di stizza in determinate situazioni). Agli stessi dava anche noia il fatto che intorno al suo nome non fossero mai fiorite storie amorose più o meno eccitanti. Da qui nacque in alcuni il sospetto che fosse gay. Su questo ironizzò l'inglese Daley Thompson, re del decathlon negli anni Ottanta. Avvezzo a considerarsi il numero 1 dell'atletica, Thompson andava in giro durante i Giochi Olimpici di Los Angeles 84 con una maglia sulla quale era scritto: "Il secondo migliore atleta del mondo è gay". In una sua autobiografia di alcuni anni fa, Lewis ha avuto cura di smentire questa diceria, citando come "testimone a discarico" una ragazza di cui era stato per qualche tempo amico e della quale fece anche il nome.

Lewis ha alzato più volte la voce contro l'uso di sostanze dopanti nello sport, delle quali si era servito ampiamente, fra gli altri, il suo grande rivale canadese Ben Johnson, privato di medaglie e primati nonché squalificato a vita. Lewis, d'altronde, è il tipo di atleta superdotato fisicamente del quale preferiamo pensare che "di quelle cose non abbia affatto bisogno". Alcune settimane fa un giornale inglese ha rivelato che Lewis soffre di una forma artritica, che sarebbe causa di dolori alla schiena e alle giunture. Richiesto di commentare questa notizia, Lewis ha ammesso di avere da molto tempo problemi del genere, dovuti a suo dire ai molti anni di superlavoro, soprattutto come lunghista, e anche all'uso di anti-dolorifici negli ultimi anni della carriera.

Lewis ha sempre saputo gestire molto bene la sua immagine, anche se geloso della sua privacy. È stato spesso prescelto come testimonial per iniziative a fondo benefico. Ha coltivato ambizioni nel campo della musica e recentemente ha lanciato una linea di abiti dei quali è lui stesso lo stilista.

Ma forse l'immagine più bella che gli appassionati di atletica conservano di lui risale ai Giochi Olimpici di Atlanta 96, quando dal podio del salto in lungo lanciò un bacio verso il cielo come messaggio a suo padre, che pochi giorni prima aveva dovuto arrendersi al cancro.

Roberto L. Quercetani

di MARCO STRAZZI

Formula 1

Poltrona per il 2

«*Finalmente Irvine potrà dimostrare quanto vale*» ironizzava Mika Hakkinen alla vigilia di Zeltweg, prima di umiliarlo nelle prove libere, in quelle ufficiali e nel warm-up. L'ottimismo dell'irlandese suonava patetico. «*Punto alla pole*» assicurava dopo il nono posto nelle libere. «*Il distacco è bugiardo*» puntualizzava dopo aver beccato oltre un secondo dal finlandese il sabato. I piloti McLaren hanno monopolizzato la prima fila, ponendo le premesse per una doppietta che poteva chiudere il Mondiale. Al via, si sono portati entrambi al centro della pista vanificando lo scatto di Eddie. Poi, alla seconda curva, l'incredibile. Coulthard ha tentato un sorpasso azzardato al compagno di squadra e lo ha urtato mandandolo in testacoda. Hakkinen si è così ritrovato ultimo, mentre Coulthard manteneva la testa, Barrichello superava un Irvine costretto a frenare per evitare di tamponare a sua volta il finlandese, e il neo-ferrarista Mika Salo perdeva l'alettone anteriore urtando Herbert. Il ritmo di Coulthard, all'inizio, è stato irresistibile, ma a dare spettacolo è stato Hakkinen, che come a Magny Cours si è esibito in una rimonta straordinaria: 13 sorpassi in 34 giri per portarsi in quarta posizione, alle spalle di Irvine. La gara si è decisa quando è cominciata la serie dei pit-

Sopra e sotto, il momento decisivo del Gp: Coulthard tenta un sorpasso impossibile ad Hakkinen (foto Amaduzzi) e lo manda in testacoda. A destra, Irvine contiene la rimonta di Coulthard e poi esulta sul podio

Ciclismo

Le battaglie di Armstrong

Armstrong in azione nella crono di Futuroscope

Lance Armstrong, dominatore del Tour '99, ha avuto molti più problemi con la stampa — in particolare quella francese — che con gli avversari, apparsi per la verità rassegnati fin dalla doppietta dello statunitense a Metz (prima cronometro) e Sestriere (trionfo solitario in quota). Da quel momento hanno avuto spazio i comprimari, che hanno approfittato della libertà concessa dal gruppo per aggiudicarsi tutti i traguardi prima dei Pirenei. Gli ultimi, limitati rischi per Armstrong sono venuti dal tappone di Piau Engaly, dove lo spagnolo Escartin ha conquistato il successo parziale e il secondo posto (provvisorio) nella classifica generale. Nell'ultima cronometro, galvanizzato dal trionfo ormai certo, Armstrong ha nuovamente imposto la sua legge, mentre Zülle si riprendeva la piazza d'onore. Il Tour si chiude con un bilancio lusinghiero anche per il ciclismo italiano: sette vittorie di tappa che valgono il primo posto "a squadre".

Nemmeno l'ultima settimana ha fatto mancare le solite polemiche sul doping. Probabilmente forzate quelle sulla pomata dermatologica usata dalla maglia gialla per curare un'infiammazione. Molto più concrete, invece, quelle seguite alla vittoria di Gian Paolo Mondini a Futuroscope. Vincenzo Santoni, il suo general manager alla Cantina Tollo - Alexia Alluminio, ha approfittato dell'occasione per dire che il ciclismo non ha chiuso con certe abitudini, tutt'altro. Nel suo "j'accuse" ci sono alcune novità. Tanto per cominciare, i cattivi non sono solo "gli altri": «*Ci sono corridori che si lamentano, anche nella mia squadra; dico-*

stop. Il ferrarista è stato l'ultimo a fermarsi, dopo aver compiuto alcuni giri velocissimi con la monoposto leggera e la pista relativamente libera. Il capolavoro è stato completato dai meccanici del Cavallino, che con un rifornimento eccezionalmente rapido gli hanno permesso di mantenere il vantaggio accumulato su Coulthard. Il distacco è calato solo nel finale, dopo che i box hanno segnalato a Irvine che occorreva risparmiare i freni. Ma Coulthard non ha avuto la possibilità reale di attaccare e ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Hakkinen si è piazzato terzo: risultato straordinario, viste le premesse; ma adesso Irvine è a soli due punti. Finora, incredibile ma vero, non ci sono motivi per rimpiangere il Grande Assente Schumacher. A proposito: quando tornerà in pista il tedesco? La Ferrari fa catenaccio, non si sbilancia, e la situazione maturata non l'aiuta molto: non dev'essere facile chiedere a Schumi di cedere il passo all'ex brutto anatroccolo Eddie per aiutarlo a vincere il titolo...

La vittoria di Mondini. A destra, Dettori ad Ascot

no: *"Solo tu vuoi che corriamo a pane e acqua"*». Alcuni di loro, che "sembravano delle Ferrari e invece sono delle Cinquecento" perché non possono più doparsi come prima, corrono dei rischi: «*Stiamo valutando la possibilità di impugnare i contratti di corridori strapagati, che poi si sono rivelati dei bluff*». La squadra del futuro, assicura Santoni, sarà costruita esclusivamente con corridori "puliti"; Mondini e Sgambelluri (decimo al Giro con l'ematocrito a 41) dimostrano che si può andare forte "a pane e acqua".

Il ciclismo, insomma, è ancora malato. Ne fa le spese lo stesso Armstrong, autore di imprese accompagnate più da sospetti che da celebrazioni, protagonista di una metamorfosi agonistica (da big delle classiche a padrone della corsa a tappe più prestigiosa) giudicata da alcuni fin troppo "incredibile". Solo il tempo, forse, potrà rendergli piena giustizia. Ma lui, che ha vinto una battaglia ben più importante contro il cancro, ha tutto il diritto di godersi il trionfo che lo consegna all'immortalità sportiva.

TUTTORISULTATI

BASEBALL

Europei Bologna, 23-25/7. **Girone A**: Francia-Croazia 1-0, Russia-Svezia 6-2, Italia-Gran Bretagna 13-0, Francia-Russia 4-0, Gran Bretagna-Croazia 10-0, Italia-Svezia 10-3, Russia-Gran Bretagna 11-5, Francia-Svezia 7-0, Italia-Croazia 22-1. **Classifica**: Italia, Francia 1000; Russia 667; Gran Bretagna 333; Croazia, Svezia 0.

BOXE

Page Las Vegas (Usa), 24/7. Lo statunitense James Page ha conservato il titolo mondiale dei welter Wba battendo il connazionale Freddie Pendleton per kot all'11esima ripresa.

CICLISMO

Tour de France I vincitori di tappa. Saint Gaudens-Piau Engaly (20/7): Escartin (Spa). Lannemezan-Pau (21/7): Etxebarria (Spa). Mourenx-Bordeaux (22/7): Steels (Bel). Jonzac-Futuroscope (23/7): Mondini (Ita). Futuroscope (crono, 24/7): Armstrong (Usa). Arpajon-Parigi (25/7): McEwen (Aus). **Classifica:** 1. Armstrong; 2. Zülle (Svi) a 7'37"; 3. Escartin a 10'26"; 4. Dufaux (Svi) a 14'43"; 5 Casero (Spa) a 15'11".

EQUITAZIONE

Dominici Milano, 21/7. Guido Dominici, 41enne numero 1 dell'equitazione italiana, è morto per un tumore. Il cavaliere di Carmagnola (TO), che si era sottoposto a un intervento chirurgico alla fine del 1998, ha continuato a gareggiare fino al giugno scorso.

FORMULA 1

Gp d'Austria (Zeltweg, 25/7): 1. Irvine (Gbr, Ferrari); 2. Coulthard (Gbr, McLaren-Mercedes); 3. Hakkinen (Fin, McLaren-Mercedes); 4. Frentzen (Ger, Jordan-Mugen/Honda); 5. Wurz (Aut, Benetton-Supertec); 6. Diniz (Bra, Sauber). **Classifica**: Hakkinen p. 40; Irvine 38; M. Schumacher (Ger, Ferrari) 32; Frentzen 29; Coulthard 28. **Mondiale costruttori**: Ferrari p. 74; McLaren-Mercedes 72; Jordan-Mugen 34; Williams-Supertec 19; Benetton-Supertec 16.

IPPICA

Dettori Ascot (Gbr), 24/7. Lanfranco Dettori ha vinto le King George in sella a Daylami. È il terzo successo del fantino italiano in questa classica del galoppo britannico.

NUOTO

Europei Istanbul (Tur), 23-26/7. **Le medaglie italiane. Argento**: Viola Valli (fondo, 5 km), Emiliano Brembilla (400 sl). **Bronzo**: Giovanna Burlando (sincro, singolo), Burlando-Maurizia Cecconi (sincro, duo), Burlando-Cecconi-Chiara Cassin-Giada Ballan-Serena Bianchi-Mara Brunetti-Alice Dominici-Alessia Lucchini (sincro a squadre).

SOFTBALL

Europei Anversa (Bel). **Finale** (24/7): Italia-Repubblica Ceca 6-1. L'Italia conquista il quarto titolo continentale dopo quelli del 1992, 1995 e 1998.

TENNIS

Federation Cup Semifinali, 24-25/7. Italia-Stati Uniti* (Ancona)1-4 (V. Williams (Usa) b. Grande (Ita) 6-2 6-3, Farina (Ita) b. Seles (Usa) 6-4 4-6 6-4, V. Williams b. Farina 6-1 6-1, S. Williams b. Grande 6-1 6-1, S. Williams-V. Williams-Serra Zanetti-Garbin 6-2 6-2), Russia*-Slovacchia 3-2. *Qualificate per la finale (18-19/9).

Atp Stoccarda Finale, 25/7: Norman (Sve) b. Haas (Ger) 6-7 4-6 7-6 6-0 6-3.

Auto

Il Max della sfortuna

Beffa atroce per Max Papis nella 500 Miglia di Brooklyn, prova del Campionato Cart. Il 29enne pilota varesino, alla guida di una Reynard-Honda di Bobby Rahal, ha mancato la prima vittoria della carriera nella serie americana perché ha esaurito il carburante a una sola curva dall'arrivo. Papis è stato al comando per 196 giri; poi il contrattempo, causato non da un errore di strategia o di calcolo, ma da un guasto alla telemetria notato durante il primo pit stop e diventato irreparabile dopo il secondo. Da quel momento il consumo è stato calcolato manualmente: l'errore commesso nel finale è stato di lieve entità, ma decisivo, e Papis ha dovuto parcheggiare la macchina sul prato rotolando dal primo al settimo posto. A vincere è stato il brasiliano Toni Kanaan, che ha preceduto il colombiano Juan Pablo Montoya, più che mai leader della classifica generale. A Papis rimane l'amarezza, appena temperata dalla soddisfazione per quella che ha definito "la corsa più bella della mia vita".

AGENDA

MERCOLEDÌ 28
Baseball Europei a Parma; fino al 31.
Ciclismo Giro del Portogallo; fino all'8/8.
Nuoto Europei a Istanbul (Tur); fino all'1/8.
Tennis Tornei m. di Kitzbühel (Aut), Los Angeles (Usa) e Umag (Cro); torneo f. di Stanford (Usa); fino all'1/8.

VENERDÌ 30
Atletica Meeting di Stoccolma (Sve), GP 1.
Beach Volley Campionato italiano a Catania; fino all'1.

SABATO 31
Mountain bike Coppa del Mondo a Mont-S.te Anne (Can); fino all'1.

DOMENICA 1
Ciclismo Trofeo Matteotti.
Formula 1 Gp di Germania a Hockenheim.
Motociclismo Superbike a Brands Hatch (Gbr).

LUNEDÌ 2
Tennis Tornei m. di Montreal (Can) e Amsterdam (Ola), tornei f. di Knokke-le-Zoute (Bel) e San Diego (Usa); fino all'8.

Tennis

La Farina migliore

Il ciclone Williams si è abbattuto sulle tenniste italiane impegnate in una semifinale di Federation Cup "impossibile" contro gli Stati Uniti. Ad Ancona, in quattro match (compreso il doppio), le due sorelle terribili hanno lasciato appena 13 games alle azzurre: poco più di 3 a partita! Il 4-1 finale, però, non può far dimenticare il piccolo miracolo del tennis femminile italiano, che in appena quattro anni è passato da un'umiliante retrocessione nella Serie B della "Davis in gonnella" al miglior risultato della sua storia. Le protagoniste della stagione sono state la milanese Silvia Farina e la napoletana Rita Grande, pilotate dall'ex numero 1 italiana Raffaella Reggi in panchina. Non tutto il weekend, peraltro, è stato all'insegna di Serena e Venus, capaci di dominare gli scambi sul campo reso pesante dalla pioggia dall'alto di una potenza impressionante. C'è stato spazio anche per la Farina, che ha vinto un match appassionante contro Monica Seles, ex regina del tennis femminile. L'americana di origine serba era in condizioni fisiche imperfette, tanto che ha dovuto dare forfait il giorno dopo. Ma Silvia ha realizzato il capolavoro della carriera, dimostrando coraggio, personalità e maturità; scoprendo, a 27 anni, di possedere un rovescio eccellente e risorse agonistiche di prim'ordine. Un bel finale, nonostante le Williams, per la favola delle ragazze italiane.

Nuoto

Burlando di gioia

Le prime medaglie azzurre agli Europei di Istanbul sono venute dal nuoto sincronizzato. La protagonista assoluta è stata Giovanna Burlando, terza nel solo, nel duo (con Maurizia Cecconi) e nella prova a squadre. La 29enne genovese ha dovuto impegnarsi a fondo per strappare il bronzo alla greca Thalassinidu, poi ha dimostrato che sono bastati pochi mesi per raggiungere un'intesa perfetta con la Cecconi, 23enne romana: le due si sono piazzate alle spalle delle russe Brusnikina-Kisseleva e delle francesi Dedieu-Lignot. Nella gara a squadre le due ragazze e le loro compagne hanno avuto un avversario inatteso: il pubblico, che ha indi-

Maurizia Cecconi e Giovanna Burlando impegnate nella prova del duo. A sinistra, Silvia Farina dopo la vittoria sulla Seles

Max Papis al comando della 500 Miglia di Brooklyn: sarà beffato dal carburante

rizzato loro fischi e gesti osceni. Nulla a che fare con gli esercizi: le azzurre hanno "pagato" il clima anti-italiano instauratosi in Turchia dopo il caso Ocalan.
Tornando alle gare, la medaglia azzurra più prestigiosa è stata finora quella di Emiliano Brembilla, secondo nei 400 sl. Il bergamasco, che alla vigilia sembrava lontano dalla condizione migliore, ha condotto al comando buona parte della gara e solo negli ultimi metri è stato beffato dal britannico Palmer. Ha invece fallito Massimiliano Rosolino, che i pronostici accreditavano di una medaglia certa e si è dovuto accontentare del quarto posto. Ottima, infine, la prova di Viola Valli, "fondista" al debutto in una manifestazione internazionale in acque aperte: la 27enne varesina avrebbe conquistato l'oro della 5 km se non avesse sbagliato rotta a 500 metri dall'arrivo. Della sua esitazione ha approfittato la tedesca Buechse.

Tivù cumprà

di ANDREA ALOI

Coatto di forza

Estate classica da fatti coatti. Anzi, da coatti strafatti di calcio come noi. Che ci illuminiamo quando sul video di Tmc appare l'ottimo Paolo Cecinelli (è quello coi nodi della cravatta simili a pompelmi) e annuncia un succoso triangolare, quadrangolare, esagonale in qualche parte del mondo: una fantasmagoria pedatoria, un circo itinerante di acrobati del tackle, c'è il Torneo di Vienna con Roma, Botafogo etc., c'è l'americana Gotham Cup - l'hanno organizzata Cecchi Gori e Batman - con Fiorentina, Aston Villa, Panathinaikos e Ajax, c'è il Trofeo Moretti... giù giù fino a Milan A contro Milan B sotto casa. E via diritti tv, pubblicità italiane da caricare sui jet che volano a New York, a Göteborg e chissà dove. Eventi sportivamente nulli di fronte ai quali il pubblico fa la "ola", epperò lucrativi, un "di più" spalmato sopra ai già abbondanti intertoti, ai petting calcistici d'agosto con la Champions League.

Una volta le chiamavano amichevoli, adesso i grandi impresari del football-show le hanno istituzionalizzate (pioniere fu, manco a dirlo, il Cavaliere col Mundialito e il Trofeo Berlusconi), tessendo una trama di impegni da Soccer Globetrotters. Il che spiega, finalmente, le "rose" maggiorate di 30 giocatori, quando solo dieci anni fa, per dire, un'Inter iniziò la stagione con 19 elementi. Altro che doppio impegno campionato-Coppa o sciocchezze del genere. Senza una squadra "B" tutta nuova da mandare in campo nel secondo tempo, la Lazio non avrebbe potuto onorare l'impegno contro il Göteborg dopo soli sette-otto giorni di preparazione. E i due Milan, ventidue giocatori di rango (mancavano Guly, Serginho e Ayala!), opposti a San Siro per il Centenario? Sembrano le prove generali di un disegno futuribile più serio: un team A che gioca il Campionato europeo per club - poi quello mondiale - e uno B per la competizione nazionale. Squadra doppia, ricco piatto doppio per sponsor e tv. C'è chi può, insomma. E il resto, ciccia. Anzi, briciole.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 28
8,30 Nuoto - Europei (E; anche 11,30 e 15,30). **13,45** Tennis - Atp Kitzbühel (E; anche 17,45). **15,30** Nuoto - Europei (R3; anche 0,30 R2). **16,00** Calcio - Rostov-Juventus, Intertoto. **20,25** *La nuova Serie A* (Tmc; tutti i giorni fino al 3). **20,45** Calcio - Champions League, 1. turno qualificazioni (E). **23,10** *Crono* (Tmc) **1,05** Calcio - Varese-Milan, amichevole (R4).

GIOVEDÌ 29
8,30 Nuoto - Europei (E; anche 13,00 e 15,30). **13,45** Tennis - Atp Kitzbühel (E; anche 18,00). **15,30** Nuoto - Europei (R3; anche 0,40 R2). **20,00** Atletica - Meeting di Barcellona (E). **23,10** *E via col vento - A tutto beach* (Tmc2).

VENERDÌ 30
8,30 Nuoto - Europei (E; anche 10,30 e 15,30). **15,30** Nuoto - Europei (R3; anche 0,40 R2). **18,30** Atletica - Meeting di Stoccolma (E). **20,00** *Zona - Magazine calcio* (+). **20,45** Calcio - Torino-Parma, Trofeo Val d'Aosta (R3). **23,10** *Roller Time* (Tmc2).

SABATO 31
12,15 Nuoto - Europei (R3; anche 15,35 e 23,50 R2). **12,55** Formula 1 - Gp di Germania, prove (R3). **17,00** Superbike - Superpole (Tmc). **18,00** Calcio - Lazio-Atlético, Torneo di Amsterdam (Tmc). **18,10** Auto - Rally del Gargano (R3). **20,35** Calcio - Udinese-Fiorentina, amichevole (Tmc). **21,00** Calcio - Inter-Real Madrid, amichevole (5). **22,50** Boxe - Piccirillo-Vasconcel, welter Wbu (R2). **23,10** *Windsurf* (Tmc2). **23,20** Calcio - Ajax-Santos, Torneo di Amsterdam (Tmc). **0,40** *Grand Prix* (1).

DOMENICA 1
9,30 Formula 1 - Gp di Germania, warm up (R2). **11,00** *Rally e Racing* (1). **12,00** *Grand Prix* (1). **14,00** Formula 1 - Gp di Germania (R1). **15,30** Nuoto - Europei (R3; anche R2 0,30). **16,00-17,15** Superbike - 1.-2. manche (Tmc). **16,45** Superbike - Supersport (Tmc). **18,00** Calcio - Torneo di Amsterdam, finale 3. posto (Tmc). **19,10** Auto - Rally Nuova Zelanda (Tmc2). **19,30** *Domenica Sprint* (R2). **20,10** Calcio - Torneo di Amsterdam, finale 1. posto (Tmc). **22,35** *Domenica Sportiva* (R2).

LUNEDÌ 2
21,00 Calcio - Triangolare Bayern-Milan-PSG (5). **21,00** *Zona - Speciale tennis* (+). **23,10** *Mountain bike* (Tmc2). **0,35** *Dopo gara - Gp di Germania* (1).

MARTEDÌ 3
20,40 Calcio - Kaiseslautern-Fiorentina, amichevole (Tmc). **23,10** *Beach soccer* (Tmc2). **23,15** *Crono* (Tmc).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Processo la tappa

"Sto con un ragazzo da un paio di settimane, gli voglio veramente molto bene, ma non lo amo. Lui, credo, invece prova per me qualcosa di molto profondo. Il problema non è solo questo: fino a un paio di mesi fa lui stava con una ragazza che abita vicino a me, diciamo quasi una mia amica. Si sono lasciati perché, a quanto dice lui, lei era troppo appiccicosa e voleva rendere ufficiale la loro storia, cosa che essendo tutti noi giovanissimi mi sembra prematura. Io mi sento profondamente in colpa nei confronti di questa ragazza perché lei era innamorata sul serio, mi diceva sempre di esserlo, mentre io non mi sento così. Comunque è stato lui a farsi avanti dicendo che era già interessato a me. Io però resto con il dubbio che se lo avessi rifiutato sarebbe tornato con lei. Magari si sarebbero rimessi insieme e io non avrei neanche avuto il tempo di pensare che mi ero persa qualcosa. Il disagio è aumentato dal fatto che la mia amica ora è fuori città, quando tornerà sarò costretta a spiegarle la nuova situazione, ma cosa le dirò? Non voglio proprio affrontare quel momento, mi sentirò morire e il dramma è che non sono sicura di quello che provo io. Lui mi dice che sono paranoica e che non c'è la necessità di parlarne al suo ritorno, ma io so che lei aveva delle speranze di riconquistarlo e non la prenderà bene. Se penso poi a quanto è instabile la mia storia con lui, mi sento ancora più meschina. Non ci vediamo molto perché per vari motivi siamo spesso distanti e questo aumenta la mia indecisione. Già un paio di anni fa mi misi insieme a uno, ma lo lasciai perché non mi sentivo innamorata e lo vedevo poco. Se poi va a finire ancora così? Non voglio provocare tutti questi guai per poi capire tra qualche settimana che non era una cosa importante. Io so che a lui voglio molto più bene di prima, ma non voglio far soffrire nessuno."

(C.B.C.)

Non si può sempre girare con il manuale delle istruzioni e le relazioni non sono provviste di periodo di garanzia. Puoi concederti una fase di collaudo, ma non vale farlo tenendosi a debita distanza di sicurezza. Se questa persona ti piace e ti diverte dalle anche la possibilità di farti innamorare. Invece di stare a elucubrare sulle sue precedenti storie e sui tuoi precedenti sbagli datti la possibilità di farti coinvolgere. Non puoi sperare di avere tutto sotto controllo e in più essere anche perdutamente innamorata. Lascia perdere i sensi di colpa idioti che ti servono solo come scusa nel caso la storia si mettesse male. Troppo comodo: magari tra qualche mese ti annoi e puoi tirare fuori la storia della donna giusta per lui e dirgli con aria benevola e rassicurante che la tua amica lo avrebbe amato meglio. Vedi se riesci ad amarlo tu senza troppi alibi, tanto nessuno ti dirà in anticipo come andrà a finire e se stai lì ad aspettare la rivelazione senza muovere un dito, finirai con lo spegnere il suo entusiasmo invece di accendere il tuo.

Quando parti per il Tour non sai mica se arriverai in maglia gialla, se cadrai frantumandoti alla prima curva o entrambe le cose. Potresti anche partire vincendo quattro tappe in volata alla Cipollini, con il vento nella schiena, i record e i fiori al traguardo e poi accorgerti che non ce la fai a superare le montagne, ritirarti in attesa di un'altra corsa. Può capitare che tu viva con lui emozioni indimenticabili, ma non riesca a costruire una storia duratura. E allora? Ti sembra una buona ragione per restare ferma sui pedali in attesa che una forza soprannaturale ti spinga? Dimenticati la tua amica e le sue sofferenze. Non ti sei intromessa, sei arrivata dopo e non mi sembra comunque un pensiero magnanimo dire "*magari se gli dicevo di no tornava da lei*". Stacca le mani dai freni.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Diffusione esclusiva per le edicole in Italia: DeADIS srl, via Montefeltro 6/A, 20156 Milano, Tel. 02-380.86.1, Fax 02-380.862.33. Distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÙ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

Accertamenti Diffusione Stampa — certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali